



## Alzheimer: la memoria virtuale alleata dei malati

Roma, 11 settembre 2018



Aggiornamento  
15 novembre 2018

## COMUNICATO STAMPA

# Alzheimer: la memoria virtuale alleata dei malati

*Da Chat Yourself un aiuto per chi affronta le prime fasi della malattia e per le loro famiglie: l'esperienza del chatbot disponibile su Facebook*

**Roma, 11 settembre 2018** – Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'**Alzheimer**, il mostro silenzioso che affligge oltre **600mila italiani** e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma **la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social**, a partire dai **chatbot**, "**assistenti virtuali**" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "**Alzheimer, non perdiamolo di vista**", organizzata da **Italia Longeva**, la **Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute**, sostenitore del progetto "**Chat Yourself**", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la **Giornata Mondiale dell'Alzheimer** che si celebra il **21 settembre** - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

*"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato **Roberto Bernabei**, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.*

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

*"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato **Paolo Maria Rossini**, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma.*

*“Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”.*

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

*“L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita.”* ha ricordato **Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer**. *“La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani”*, ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da [Chat Yourself](#), la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai *senior*, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma **Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma**, *“la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società”.*

**Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.**

# Sommario

TESTATE	DATA	LETTORI/UTENTI
<b>AGENZIE</b>		
ANSA	11/09/2018	-
ADNKRONOS (2 LANCI)	11/09/2018	-
RADIOCOR (IL SOLE 24 ORE)	11/09/2018	-
AGI	11/09/2018	-
AGIR	11/09/2018	-
ITALPRESS	11/09/2018	-
<b>QUOTIDIANI</b>		
IL MESSAGGERO	12/09/2018	1.053.000
IL MATTINO	12/09/2018	582.000
QN IL GIORNO	12/09/2018	223.000
QN IL RESTO DEL CARLINO	12/09/2018	1.052.000
QN LA NAZIONE	12/09/2018	720.000
LA GAZZETTA DEL SUD	12/09/2018	286.000
LA REGIONE TICINO	12/09/2018	N.D.
CORRIERE CESENATE	13/09/2018	N.D.
LA REPUBBLICA	18/09/2018	1.973.000
LA NUOVA DEL SUD	18/09/2018	N.D.
METRO	18/09/2018	744.000
IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO	20/09/2018	N.D.
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/09/2018	175.000
LA VOCE DEL POPOLO	20/09/2018	N.D.
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/09/2018	474.000
IL NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA	26/09/2018	282.000
QN	30/09/2018	1.995.000
IL GAZZETTINO	14/11/2018	509.000
<b>RADIO- TV</b>		
RAI 2 - TG2	11/09/2018	1.207.272
RAI 1- TG1	11/09/2018	2.215.354
RAI 3- TGR LAZIO	11/09/2018	1.050.841
RAI - RADIO 1	11/09/2018	985.000
RAI NEWS24	11/09/2018	134.311
CLIP SALUTE- 7 GOLD	16/09/2018	1.273.419
TELENORBA - TG NORBA	24/09/2018	1.200.000
RADIO INBLU TV2000/AVVENIRE	24/09/2018	N.D.
<b>WEB</b>		
ANSA.IT	11/09/2018	513.678
ADNKRONOS.COM	11/09/2018	N.D.
ASKANEWS	11/09/2018	N.D.
ITALPRESS	11/09/2018	N.D.
REPUBBLICA.IT	11/09/2018	1.658.567
CORRIERE.IT	11/09/2018	1.261.686
SANITA24.IISOLE24ORE.COM	11/09/2018	879.000
ILSECOLOXIX	11/09/2018	54.142
ADNKRONOS.COM	11/09/2018	N.D.
TRENTINO	11/09/2018	N.D.
ALTO ADIGE	11/09/2018	N.D.

# Sommario

TESTATE	DATA	LETTORI/UTENTI
<b>WEB</b>		
RAINEWS	11/09/2018	132.708
QUOTIDIANO.NET	11/09/2018	273.895
AGENSIR	11/09/2018	N.D.
ROMASETTE.IT	11/09/2018	N.D.
INSALUTENEWS	11/09/2018	N.D.
SUPERABILE	11/09/2018	N.D.
TECNOMEDICINA	11/09/2018	N.D.
FARMACIANEWS	11/09/2018	N.D.
QUOTIDIANO SOCIALE	11/09/2018	N.D.
TISCALI NEWS	11/09/2018	N.D.
IL DUBBIO	11/09/2018	N.D.
IL FOGLIO	11/09/2018	N.D.
IL SANNIO QUOTIDIANO	11/09/2018	N.D.
AREZZO WEB	11/09/2018	N.D.
CATANIA OGGI	11/09/2018	N.D.
OK MEDICINA	11/09/2018	N.D.
PAGINE MEDICHE	11/09/2018	N.D.
DOTTNET	11/09/2018	N.D.
IMPRONTA L'AQUILA	11/09/2018	N.D.
LA SICILIA	11/09/2018	17.833
STRANOTIZIE	11/09/2018	N.D.
AFFARITALIANI	11/09/2018	108.493
SANITAEINFORMAZIONE.IT	11/09/2018	N.D.
PHARMASTAR	11/09/2018	8.000
MEDICINA E INFORMAZIONE	11/09/2018	500.000
MEDICAL EXCELLENCE TV	11/09/2018	N.D.
CINQUE QUOTIDIANO	11/09/2018	N.D.
HEALTHDESK	11/09/2018	3.000
OGGI TREVISO	11/09/2018	N.D.
METRO	11/09/2018	2.116
SASSARI NOTIZIE	11/09/2018	N.D.
SALUTE PIU'	11/09/2018	N.D.
FIRENZE POST	11/09/2018	N.D.
INFERMIERISTICAMENTE	11/09/2018	N.D.
LIBEROQUOTIDIANO.IT	12/09/2018	281.000
JUSTNEWS	12/09/2018	N.D.
DATA MANAGER ONLINE	12/09/2018	N.D.
IL GIORNALE DI VICENZA	12/09/2018	9.794
BRESCIA OGGI	12/09/2018	8.929
TOSCANA OGGI	13/09/2018	N.D.
ITALIAGLOBALE.IT	13/09/2018	N.D.
SANITAEINFORMAZIONE.IT	13/09/2018	N.D.
SESTA STAGIONE	13/09/2018	N.D.
NOTIZIE D'ABRUZZO	14/09/2018	N.D.
ROMASOCIALE.IT	14/09/2018	N.D.
CARE ONLINE	17/09/2018	N.D.
SANITAEINFORMAZIONE.IT	17/09/2018	N.D.

# Sommario

TESTATE	DATA	LETTORI/UTENTI
<b>WEB</b>		
DONNA IN SALUTE	18/09/2018	67.000
MANGIATORI DI CERVELLO	19/09/2018	N.D.
METRO NEWS	19/09/2018	2.116
POSITIZIE	20/09/2018	N.D.
REPUBBLICA.IT	20/09/2018	1.658.567
OSSERVATORIO MALATTIE RARE	21/09/2018	N.D.
AGI.IT	21/09/2018	44.697
LA VOCE	21/09/2018	N.D.
IL SUSSIDIARIO	21/09/2018	N.D.
SAPERE SCIENZA	21/09/2018	N.D.
SANIHELP	27/09/2018	N.D.
DICA33	02/10/2018	33.054
50&PIU' MAGAZINE	05/10/2018	N.D.
TODAY	09/10/2018	93.093
<b>NEWSLETTER</b>		
IL SOLE 24 ORE	11/09/2018	N.D.
HEALTHDESK	11/09/2018	15.000
PHARMASTAR	16/09/2018	68.000
<b>TOTALE</b>	<b>108</b>	<b>25.828.565</b>
<b>Dati: Audipress; Auditel; Audiweb; RadioMonitor</b>		

*Agenzie*



### **Alzheimer, la memoria virtuale diventa alleata dei malati Da Chat Yourself un aiuto per chi affronta prime fasi malattia**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 SET - La memoria virtuale diventa una alleata dei malati di Alzheimer, patologia che affligge oltre 600mila italiani. Dal progetto 'Chat Yourself' arriva infatti un aiuto per chi affronta le prime fasi della malattia e per le famiglie: l'esperienza del chatbot, ovvero "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone, è ora anche disponibile su Facebook. Di questi temi si è discusso al Ministero della Salute in occasione dell'incontro 'Alzheimer, non perdiamolo di vista', organizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute. Italia longeva è sostenitore del progetto 'Chat Yourself', il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. Chat Yourself è la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Questa patologia, rileva il presidente di Italia Longeva Roberto Bernabei, "oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia". (ANSA).





## **SALUTE: 600 MILA ITALIANI CON ALZHEIMER, ASSISTENTI VIRTUALI ALLEATI DEI MALATI =**

Presentato progetto Chat Yourself, primo chatbot che si avvale di intelligenza artificiale

Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. (segue)



## **SALUTE: 600 MILA ITALIANI CON ALZHEIMER, ASSISTENTI VIRTUALI ALLEATI DEI MALATI (2) =**

(AdnKronos Salute) - L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico". (segue)

(Frm/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

11-SET-18 12:18



## **SALUTE: 600 MILA ITALIANI CON ALZHEIMER, ASSISTENTI VIRTUALI ALLEATI DEI MALATI (3) =**

(AdnKronos Salute) - "Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

(Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

11-SET-18 12:19



## **SALUTE: IN ITALIA 17 MILA CENTENARI, 1.500 OVER 105 E 20 OVER 110 =**

Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'Italia è un Paese longevo e questo è ormai risaputo, ma non tutti conoscono i numeri di questo fenomeno che ci vede primeggiare insieme al Giappone. "In Italia ci sono 17 mila centenari, 1.500 over 105 e poi ci sono i 'super vecchi', 20 persone che hanno 110 anni". Lo ha sottolineato oggi a Roma Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, durante la presentazione del progetto 'Chat Yourself', il primo assistente virtuale in grado di aiutare i pazienti con Alzheimer.

Qualche giorno fa è finita sotto i ferri un'anziana di 111 anni, Renata Bianchi, la sesta più vecchia d'Italia. "E' stata operata - ha ricordato Bernabei - all'ospedale Bufalini di Cesena con un intervento di chirurgia maxillo facciale piuttosto raro ed eccezionale vista l'età della paziente".

(Frm/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

11-SET-18 14:12



### **Alzheimer: esperti, memoria virtuale in aiuto dei malati**

(AGI) - Roma, 11 set. - Per sconfiggere l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani, ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre piu' precise, ma la lotta per ridare dignita' ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianita', oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si e' discusso oggi, al ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevita' attiva del ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione e' sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Per l'Italia, Paese piu' vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno piu' grande", dichiara Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. "Cio' vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza piu' prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualita' di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia - aggiunge - oggi interessa quasi il 5 per cento degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplichera' e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi e' quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself e' nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare". (AGI) red/Mld (Segue)

### **Alzheimer: esperti, memoria virtuale in aiuto dei malati (2)**

(AGI) - Roma, 11 set. - Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, gia' oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself e' in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilita' di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera piu' efficace alle esigenze dei pazienti, e' disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). (AGI)



## **AGIR - Alzheimer: la memoria virtuale alleata dei malati**



Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo

decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. "Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. "L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita." ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. "La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha concluso Spadin. Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, "la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società". Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

## **CHAT YOURSELF, ASSISTENTE VIRTUALE MALATI ALZHEIMER**

"Chat Yourself" è il primo chatbot, "assistente virtuale" per i malati prodromici di Alzheimer. Lo hanno presentato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva e Paolo Maria Rossini, direttore area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato Rossini. "Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente a una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici"

Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. "Per l'Italia, paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha detto Bernabei. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Chat Yourself è nato l'obiettivo di contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare".

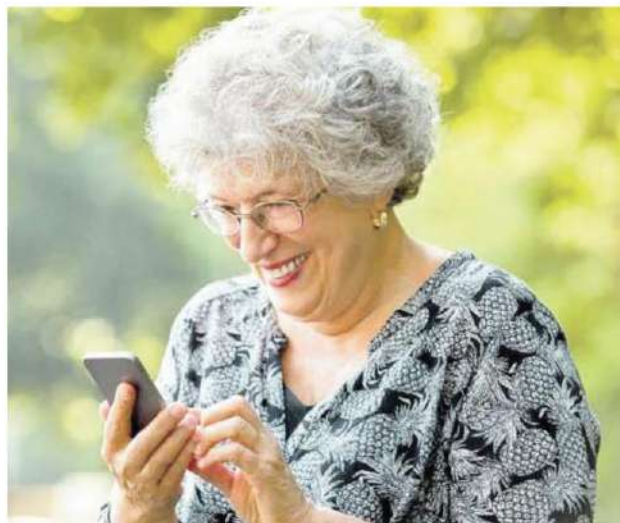
Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).



*Quotidiani*

Dal telefonino un aiuto ai pazienti con i primi sintomi Messenger si trasforma in un assistente virtuale che ricorda i farmaci da prendere e l'indirizzo di casa

# Alzheimer, il cellulare come alleato



## LA TECNOLOGIA

Una "memoria" di riserva a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa.

Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da "Chat Yourself", l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente insieme pure a notifiche personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema - nato da un'idea di Y&R con il supporto di Nextopera, Facebook e MSD, perfezionato grazie ad un team di geriatri,

neurologi e psicologi - è gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina Fb chatyourselfitalia.

## LE MEDICINE

Sviluppato per essere usato sugli smartphone, su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate. Dal ricordare di prendere i medicinali, il nome del paziente, l'indirizzo. Al momento, contro l'Alzheimer, malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive (in Italia colpisce 600mila persone) non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità ed indipendenza, almeno nella fase iniziale della malattia, passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social. «In attesa di terapie effi-

caci una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi - spiega Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento del Ministero della Salute - è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia per contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno delle famiglie un aiuto concreto a ricordare». Aggiunge Patrizia Spadin presidente dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. «I familiari hanno bisogno di essere appoggiati ed i social possono essere degli alleati. Consentono di

**IL GERIATRA BERNABEI:  
 «COSÌ CHI STA MALE  
 MA PUÒ ANCORA USARE  
 LO SMARTPHONE  
 SI SENTE MENO SOLO  
 E PIÙ AUTONOMO»**

**4%**  
 della popolazione oltre i 65 anni ha l'Alzheimer. Nel 2050 la percentuale salirà al 34%

**60%**  
 dei pazienti che hanno avuto una diagnosi di demenza soffrono di Alzheimer

**18%**  
 delle persone colpite dalla malattia vivono sole con l'aiuto quotidiano di una badante

vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata». Quanto alle prospettive future, la ricerca potrà fare la differenza. Evidenze scientifiche rivelano che l'attacco ai neuroni inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria.

## GLI ESAMI

«È il limite dei trattamenti - spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma - sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile».

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alzheimer, il cellulare come alleato

4%  
60%  
18%

**Colesterolo? Aiutati con:**

**COLESTEROLO? AIUTATI CON:**

ACT PLUS

17,90 €

1990

Dal telefonino un aiuto ai pazienti con i primi sintomi  
Messenger si trasforma in un assistente virtuale  
che ricorda i farmaci da prendere e l'indirizzo di casa

# Alzheimer, il cellulare come alleato



## LA TECNOLOGIA

Una "memoria" di riserva a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa.

Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da "Chat Yourself", l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente insieme pure a notifiche personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema - nato da un'idea di Y&R con il supporto di Nextopera, Facebook e MSD, perfezionato grazie ad un team di geriatri,

neurologi e psicologi - è gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina Fb chatyourselfitalia.

## LE MEDICINE

Sviluppato per essere usato sugli smartphone, su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate. Dal ricordare di prendere i medicinali, il nome del paziente, l'indirizzo. Al momento, contro l'Alzheimer, malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive (in Italia colpisce 600mila persone) non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità ed indipendenza, almeno nella fase iniziale della malattia, passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social. «In attesa di terapie effi-

caci una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi - spiega Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento del Ministero della Salute - è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia per contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno delle famiglie un aiuto concreto a ricordare». Aggiunge Patrizia Spadin presidente dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. «I familiari hanno bisogno di essere appoggiati ed i social possono essere degli alleati. Consentono di

**IL GERIATRA BERNABEI:  
«COSÌ CHI STA MALE  
MA PUÒ ANCORA USARE  
LO SMARTPHONE  
SI SENTE MENO SOLO  
E PIÙ AUTONOMO»**

**4%**  
della popolazione oltre i  
65 anni ha l'Alzheimer.  
Nel 2050 la percentuale  
salirà al 34%

**60%**  
dei pazienti che hanno  
avuto una diagnosi  
di demenza soffrono  
di Alzheimer

**18%**  
delle persone colpite  
dalla malattia vivono sole  
con l'aiuto quotidiano  
di una badante

vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata». Quanto alle prospettive future, la ricerca potrà fare la differenza. Evidenze scientifiche rivelano che l'attacco ai neuroni inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria.

## GLI ESAMI

«È il limite dei trattamenti - spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma - sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile».

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alzheimer, il cellulare come alleato**

**Colesterolo? Aiutati con:**

**COLESTEROLI**  
ACI PLUS  
17,90 €

# IL GIORNO



LE BUONE NOTIZIE



## Una chat contro l'Alzheimer «Così combattiamo la malattia»

L'Alzheimer è il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani, la loro memoria e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise e ci si affida anche ai social e alle nuove tecnologie. Così è stato lanciato il progetto «Chat Yourself», il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer.





LE BUONE NOTIZIE



### Una chat contro l'Alzheimer «Così combattiamo la malattia»

L'Alzheimer è il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani, la loro memoria e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise e ci si affida anche ai social e alle nuove tecnologie. Così è stato lanciato il progetto «Chat Yourself», il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer.



# LA NAZIONE



LE BUONE NOTIZIE



## Una chat contro l'Alzheimer «Così combattiamo la malattia»

L'Alzheimer è il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani, la loro memoria e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise e ci si affida anche ai social e alle nuove tecnologie. Così è stato lanciato il progetto «Chat Yourself», il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer.



# Gazzetta del Sud

L'iniziativa

## Sui social una memoria di riserva per i malati di Alzheimer

Manuela Correrà

ROMA

Una memoria di riserva a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa. Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da Chat Yourself, l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente insieme pure a notifiche personalizzate come quelle per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema è gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina Fb @chatyourselfitalia. Al momento, contro l'Alzheimer, malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive - un mostro silenzioso che in Italia colpisce 600mila persone, ma saranno 2 milioni nel 2030 - non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social. ◀



## Memoria social

Roma - Una 'memoria di riserva' a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo a una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa. Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da Chat Yourself, l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente

insieme pure a notifiche personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema è gratuito e accessibile a tutti.







## Alzheimer In Italia 600mila malati

“Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico e sociale ogni giorno più grande. Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari”. Lo ha spiegato martedì 11 settembre a Roma, in una conferenza stampa

al Ministero della Salute, il geriatra Roberto Bernabei, presidente di Italia longeva, la rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva. L'Alzheimer, afferma Bernabei, oggi interessa “quasi il 5 per cento degli over 65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne”. Per la presidente dell'associazione Aima, Patrizia Spadin, “Le tecnologie digitali possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema”.



# la Repubblica

## E-health

### L'assistente è virtuale

Una memoria virtuale che aiuti il paziente con i primi sintomi di Alzheimer ad essere autonomo e ad orientarsi nella vita quotidiana anche senza avere qualcuno accanto. Grazie al progetto *Chat Yourself*, sostenuto da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento, la tecnologia e i social network possono migliorare la qualità di vita degli italiani con Alzheimer e dei loro familiari. Come? Grazie ad un assistente virtuale che, attraverso una chat su *Messenger*, ricordi al paziente di prendere un farmaco, di fare una visita medica o anche il percorso per tornare a casa. Il chatbot è disponibile sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

– irma d'aria

## In Italia

### Anziani nel mirino

8%

L'Alzheimer colpisce l'8% degli over 65. In Italia ci sono 600.000 malati





Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone affette da demenze. Di questi temi si è discusso al Mi-

## ENTRO IL 2030 2 MLN DI MALATI DI ALZHEIMER

nistero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). "Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande - ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva - . Ciò vale in particolar modo

per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tec-

nologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso Bernabei. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causando la morte cellulare. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed



Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma -, il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".



The logo for METRO, featuring the word "metro" in a white, lowercase, sans-serif font on a dark green rectangular background. To the right of the text is a white icon of a globe with latitude and longitude lines.The background of the text block is a photograph of a lush green tree on the left side and a field of green grass at the bottom, under a bright sky. A grey L-shaped graphic element is positioned behind the text.

## L'assistente virtuale

Si chiama Chat Yourself, ed è un'App che attraverso l'utilizzo di un chatbot Messenger, aiuta i malati di Alzheimer e chi li assiste a non dimenticare scadenze, percorsi, medicine. L'assistente virtuale è capace di memorizzare le caratteristiche di un malato con deficit di memoria che, quando si allontana, da solo ad esempio, tende a perdersi per strada, allora la app opportunamente interrogata indica il percorso per tornare a casa. Accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).



**Un aiuto anche dai social. Un progetto per aiutare a ricordare alcuni elementi di vita**

**È** la patologia neurodegenerativa più frequente: di Alzheimer soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, un totale di 50 milioni di persone a livello globale, ma secondo l'Oms si tratta di numeri destinati a triplicarsi entro il 2050 grazie al progressivo invecchiamento della popolazione.

L'Alzheimer oggi interessa quasi 600 mila persone, il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat, nel 2030 "saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. Molte multinazionali del farmaco si sono ritirate perché per questa malattia anche il solo studio di singole molecole per cura o regressione può costare fino a 1 miliardo di dollari. Presso il ministero della Salute, la scorsa settimana, intanto, è stato presentato il progetto *Chat Yourself*, pensato per i malati nelle prime fasi della patologia, disponibile gratuitamente su Facebook. *Chat Yourself* è un assistente virtuale che grazie al connubio di tecnologia e intelligenza artificiale è in grado di rispondere alle domande più comuni dei pazienti ai primi segni di disorientamento: "Come si chiama mia figlia?", "Dove sono le chiavi di casa?", "Ho preso le medicine?". *Chat Yourself* è in grado di memorizzare informazioni personali restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). "L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare", spiega **Paolo Maria Rossini**, direttore Area neuroscienze Fondazione Policlinico universitario



**Alzheimer:  
diagnosi precoce**

Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica.  
**Perché è così importante diagnosticare precocemente la patologia?**

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Anni durante i quali l'aggressione al cervello lavora nel buio, i sintomi non si vedono perché il cervello aggredito è dotato di truppe riserva che sostituiscono i neuroni e i circuiti perduti. Intervenire in questa fase è altamente auspicabile proprio perché quel cervello ha ancora sufficiente plasticità e riserve per rispondere nel modo migliore alle terapie farmacologiche e non farmacologiche, alla correzione degli stili di vita che

comportano rischio e al potenziamento di stili di vita che invece comportano protezione. Anche oggi, pur in assenza di farmaci realmente efficaci, la diagnosi precoce, addirittura pre-sintomatica è uno dei must che tutti i servizi sanitari del mondo stanno cercando di raggiungere. L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto *Interceptor*, finanziato da Aifa e ministero della Salute".  
**Come effettuare una diagnosi in assenza di sintomi di declino cognitivo?**

"Mettendo insieme test neuropsicologici, che rimangono i pilastri di base, ad una serie di marcatori, cioè di altri test strumentali che vanno dalla puntura lombare per lo studio del liquor, alla Pet per vedere il metabolismo e il consumo di ossigeno e di zucchero nel cervello, ad un elettroencefalogramma un po' particolare per studiare la connettività delle varie aree cerebrali, alla risonanza magnetica per segnare i volumi dell'ippocampo e delle varie centraline che controllano le funzioni cognitive, a uno studio genetico per vedere

se ci sono fattori geneticamente determinati di rischio. Mettendo insieme questi marcatori più i test, si può già oggi avere una previsione accurata per oltre il 90%".  
Se le cause dell'Alzheimer sono ancora ignote e non esistono misure specifiche di prevenzione, gli esperti indicano alcune "strategie" per agire sui fattori di rischio e tenere attivo il cervello: svolgere regolare attività fisica; seguire una dieta sana ed equilibrata; smettere di fumare; ridurre il consumo di alcol; prendersi cura del cuore, a partire dal controllo della pressione arteriosa; allenare la mente per favorire i meccanismi di plasticità cerebrale: leggere, fare cruciverba, giocare a carte o dama, visitare mostre e musei; mantenere una rete di relazioni sociali.



La lotta dei malati per riconquistare dignità e quotidianità passa anche dalla tecnologia, a partire dai chatbot

# Ricerca e diagnosi precoce fondamentali per vincere la guerra contro l'Alzheimer



ROMA - Ricordi che cominciano a sbiadire - dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva - confusione, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi sono i primi sintomi con cui si manifesta

l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600 mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelli-

genza artificiale a supporto delle persone affette da demenze.

Di questi temi si è discusso al ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del ministero della Salute,

sostenitore del progetto "Chat yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia).

"Per l'Italia - ha dichiarato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - che è Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande. Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne".

"In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer - ha concluso - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare".

## Si cercano le caratteristiche precoci della malattia

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causando la morte cellulare. "Evidenze scientifiche - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area neuroscienze, Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - ci dicono che l'attacco ai neuroni e ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa irarrestabile".

"Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati - ha concluso - è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente a una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

>> Italtpress





## Italia

### Alzheimer: in Italia almeno 600mila casi

È la patologia neurodegenerativa più frequente: di Alzheimer soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, un totale di 50 milioni di persone a livello globale, ma secondo l'Oms si tratta di numeri destinati a triplicarsi entro il 2050 grazie al progressivo invecchiamento della popolazione. "Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha spiegato a Roma, il geriatra Roberto Bernabei, presidente di Italia longeva, rete nazionale di ricerca del ministero della Salute sull'invecchiamento e la longevità attiva. L'Alzheimer, "forma più prepotente e violenta", oggi interessa "quasi 600mila persone, il 5% degli over-65", ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia longeva, nel 2030 "saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne". E proprio presso il ministero della Salute è stato presentato il progetto Chat Yourself (@chatyourselfitalia), il primo chatbot per malati nelle prime fasi della patologia, disponibile gratuitamente su Facebook.



Un alleato nei bui improvvisi della memoria: è stato presentato il 21 settembre, Giornata Mondiale del morbo

«Chat Yourself» memorizza tutte le informazioni del paziente, dall'indirizzo di casa ai numeri telefonici per le emergenze

# Alzheimer, così Facebook aiuterà la vita dei malati

Su un'app tutta la vita di chi soffre, notizie che possono essergli utili

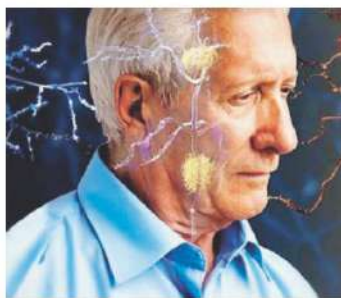
DANIELE AMORUSO

Basta un click su Messenger per ricevere un'assistenza virtuale. Il nuovo servizio Facebook, nato da un'idea di Italia Longeva e il supporto tecnico di Y&R, può essere un aiuto fondamentale, soprattutto quando i disturbi cognitivi interessano in particolar modo la memoria, quando cioè l'Alzheimer è agli stadi iniziali.

Si chiama "Chat Yourself" ed è la nuova app personalizzata che memorizza tutte le informazioni su ogni singolo paziente, dall'indirizzo di casa ai numeri telefonici da chiamare automaticamente nelle emergenze. La speciale pagina di Messenger è in grado di fornire all'istante l'itinerario per rientrare a casa, avverte sempre quando arriva l'orario di prendere le medicine, suggerisce il nome del familiare presente in una foto, ricorda persino dove sono le chiavi di casa e gli oggetti abituali.

Presentata al Ministero della Salute in occasione del 21 settembre, Giornata Mondiale dell'Alzheimer, Chat Yourself è un alleato prezioso nei bui improvvisi della memoria, capace di allenare la mente del malato ed attivare la riserva neuronale che può fermare il progredire del declino cognitivo che affligge 600 mila italiani.

«La riserva ci occorre per ritardare il più possibile la comparsa di sintomi importanti - spiega il prof. Paolo Maria Rossini, Direttore delle Neuroscienze dell'Università Cattolica di Roma -, in tal modo rai-



lentando l'evoluzione della malattia.»

Chat Yourself può contribuire ad attivare questa riserva neuronale o è soltanto un promemoria?

«Entrambe le cose - afferma lo Specialista -. Perché credo che questo strumento possa svolgere una funzione di stimolo, quindi di riabilitazione e terapia, ma contemporaneamente possa rappresentare un

supporto all'attività quotidiana. La piattaforma tecnologica diventa un'estensione del cervello del paziente, consentendogli quello che non è più in grado di fare. Chat Yourself è insomma una memoria addizionale della nostra mente, per aiutarla a mantenere più a lungo le funzioni che sta perdendo.»

«Con Chat Yourself - aggiunge il Prof. Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva - grazie a questo ausilio dentro il telefono cellulare, si attiva un'estensione della memoria, sempre disponibile. È uno strumento che aiuta il paziente in ogni momento della giornata.»

In mancanza di farmaci che abbiano un impatto efficace contro la malattia, anche la neurologia guarda alla tecnologia. Quella di Mes-

senger è una forma di tecnologia a noi più vicina, una tecnica che tutti abbiamo sempre in tasca.

«Chat Yourself è la tecnologia a portata di mano - osserva Patrizia Spadin, Presidente AIMA Associazione Italiana Malattia di Alzheimer -, che certamente può fornire un aiuto concreto. È l'ideale per un paziente non grave, che è in grado di usare



il cellulare. Per i suoi familiari diventa anche una rassicurazione importante, perché consente in qualche modo di tenere sempre sotto controllo la persona cara. È uno strumento del mondo di oggi, in cui i social devono piegarsi ai nostri bisogni. Chat Yourself è prezioso perché allena la memoria del malato, ricordando tutti i suoi passaggi di vita.»

**FACEBOOK**  
Un'app presentata nei giorni scorsi può aiutare la vita di un malato di Alzheimer. Nella dimostrazione, come può lanciare la richiesta di aiuto o indicare la strada per ricasare





Le cure



Il telefonino un aiuto ai pazienti con i primi sintomi  
Messenger si trasforma in un assistente virtuale  
E per il momento non esiste una terapia efficace

ALZHEIMER, ALLEATO  
È LO SMARTPHONE

Il geriatra: «Chi soffre si sente più autonomo»



Una "memoria" di riserva a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa.

Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da "Chat Yourself", l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente insieme pure a notifiche personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema - nato da un'idea di Y&R con il supporto di Nextopera, Facebook e MSD, perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi - è gratuito ed acces-

L'ausilio

Il cellulare ricorda al paziente i farmaci da prendere e anche l'indirizzo di casa

sibile a tutti sulla pagina Facebook [chatyourselfitalia.it](http://chatyourselfitalia.it).

LE MEDICINE

Sviluppato per essere usato sugli smartphone, su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate. Dal ricordare di prendere i medicinali, il nome del paziente, l'indirizzo. Al mo-

mento, contro l'Alzheimer, malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive (in Italia colpisce 600mila persone) non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità ed indipendenza, almeno nella fase iniziale della malattia, passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social. «In attesa di terapie efficaci una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi -

spiega Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento del Ministero della Salute - è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia per contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno delle famiglie un aiuto concreto a ricordare».

Aggiunge Patrizia Spadin presidente dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer: «I familiari hanno bisogno di essere appoggiati ed i

social possono essere degli alleati. Consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata».

Quanto alle prospettive future, la ricerca potrà fare la differenza. Evidenze scientifiche rivelano che l'attacco ai neuroni inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria.

GLI ESAMI

«E il limite dei trattamenti - spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma - sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile».

R.Med.

La prevenzione

Senza testa o collo, anche il monito è un'opera d'arte

Anche le opere d'arte possono "perdere la testa (o il collo)". Questa la provocazione lanciata dall'Associazione di oncologia cervico-facciale ([www.aiocc.it](http://www.aiocc.it)) per sollevare l'attenzione sui tumori della testa e del collo. Ne sono affetti oltre 110mila italiani (84mila uomini e 28mila donne). La diagnosi precoce permette di raggiungere un

tasso di sopravvivenza dell'80-90%. La campagna «Tieni la testa sul collo. Un controllo può salvarvi la vita», con il contributo non condizionato di Merck, nell'ambito dell'europea Make Sense Campaign, si è svolta dal 17 al 21 settembre. Alcune opere di Van Gogh e Vermeer sono state riprodotte senza testa per rimarcare l'importanza della prevenzione.



# Sanità digitale, vantaggi dal web Ma il medico resta insostituibile

## Boom dei dispositivi indossabili. App, orologi e braccialetti

**GLI ITALIANI** vedono di buon occhio la sanità digitale e i relativi vantaggi in medicina e chirurgia, ma temono intrusioni nella sfera della privacy. Sono anche aperti all'innovazione, ma resistono alla tentazione di fare autodiagnosi, e si rivolgono con fiducia al medico, per così dire, in carne e ossa. È il dato eclatante che emerge dalle ultime ricerche dedicate ai trend in tema di welfare. In particolare si sta cercando di capire anche in Italia quale sia la propensione all'utilizzo della rete e della tecnologia nella gestione del benessere psico-

userebbe come promemoria per l'assunzione di farmaci. Un'attenzione particolare viene riposta anche sulla telemedicina (47%), considerata un valido supporto soprattutto in caso di familiari non autosufficienti. Il vantaggio maggiore? Per il 52% la comodità, intesa soprattutto come risparmio di tempo per semplificare le procedure che la burocrazia del sistema sanitario ha prodotto in questi anni.

**SOLO UNA PERSONA** su cinque lamenta l'assenza del contatto personale con professionisti e addetti

in grado di dare istruzioni o risolvere problemi specifici. Di una cosa siamo certi, la tecnologia viene incontro ai bisogni di salute, ma non sostituisce il rapporto medico-paziente, che resta al centro del sistema.

**TRA GLI ESEMPI** di utilizzo delle nuove tecnologie ci sono le app. In particolare nelle condizioni di perdita della memoria, nel sospetto di una demenza senile o di Alzheimer iniziale, si sta affermando Chat Yourself, che attraverso l'utilizzo di un chatbot Messenger, aiu-

ta a ricordare le cose. L'assistente virtuale, presentato in occasione di una iniziativa di Italia Longeva, si contatta chattando e consultando dispositivi digitali portatili, telefoni smart e tablet ed è capace di memorizzare le caratteristiche di un malato con deficit di memoria che, quando si allontana, da solo, tende a perdersi per strada, la app opportunamente interrogata indica il percorso per tornare a casa.

**LA APP** Stroke Riskometer, altro esempio, segnalato da Ait, Associazione per la Lotta alla Trombosi,



insegna a riconoscere tempestivamente i sintomi dell'ictus che non devono essere sottovalutati e richiamare il 118 senza indugi.

Se il cuore fa le bizze, c'è ora un dispositivo, il primo sistema diagnostico per l'insufficienza cardiaca, in grado di rilevare e segnalare per tempo il 70% degli episodi di scompenso di cuore, riducendo così il rischio di ricovero ospedaliero. Si chiama HeartLogic, ed è installato nei defibrillatori di ultima generazione.

La *Digital Health*, salute digitale, migliora la qualità della vita e attraverso il sito [www.pdha.it](http://www.pdha.it) pubblica un bando di concorso per introdurre soluzioni tecnologiche nelle prestazioni sanitarie al fine di migliorare lo stile di vita.

**DIALOGA** con i dispositivi anche la piattaforma *brainzone.it* in modo da offrire uno spazio online dove stimolare le funzioni cognitive, e audio tool per il rilassamento mentale. C'è anche il Brain Challenge, un test per tenere in allenamento il cervello mediante un percorso di training ricco di suggerimenti per mantenere attive le funzioni intellettuali a ogni età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SONDAGGIO

Tre persone su quattro interessate alla autodiagnosi con terminali mobili

fisico. E così scopriamo che il 55% degli intervistati si dice propenso a utilizzare i dispositivi indossabili, come braccialetti e orologi, che possono registrare i battiti del cuore o i chilometri percorsi a piedi.

**DI QUESTI** amici della tecnologia indossabile, il 47% la utilizzerebbe per monitorare i parametri vitali e fisici (come ad esempio pressione e frequenza cardiaca) anche a scopo preventivo. Per il 37%, invece, la loro utilità risiede nel supportare lo svolgimento di un'attività fisica corretta e quindi di contrastare la sedentarietà, mentre il 27% li



## IL GAZZETTINO

Dal telefonino un aiuto ai pazienti con i primi sintomi  
Messenger si trasforma in un assistente virtuale  
che ricorda i farmaci da prendere e l'indirizzo di casa

# Alzheimer, il cellulare come alleato



## LA TECNOLOGIA

**U**na "memoria" di riserva a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa.

Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da "Chat Yourself", l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente insieme pure a notifiche personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema - nato da un'idea di Y&R con il supporto di Nextopera, Facebook e **MSD**, perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi - è gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina [Fb chatyourselfitalia](#).

## LE MEDICINE

Sviluppato per essere usato su-

gli smartphone, su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate. Dal ricordare di prendere i medicinali, il nome del paziente, l'indirizzo. Al momento, contro l'Alzheimer, malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive (in Italia colpisce 600mila persone) non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità ed indipendenza, almeno nella fase iniziale della malattia, passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social. «In attesa di terapie efficaci una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi - spiega Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento del Ministero della Salute - è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia per contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno delle famiglie un aiuto concreto a ricordare».

Aggiunge Patrizia Spadin presidente dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. «I familiari hanno bisogno di essere appoggiati ed i social possono essere degli alleati. Consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata».

Quanto alle prospettive future, la ricerca potrà fare la differenza. Evidenze scientifiche rivelano che l'attacco ai neuroni inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria.

## GLI ESAMI

«E il limite dei trattamenti - spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma - sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile».

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GERIATRA BERNABEI:  
«COSÌ CHI STA MALE  
MA PUÒ ANCORA USARE  
LO SMARTPHONE  
SI SENTE MENO SOLO  
E PIÙ AUTONOMO»**

**4%**

della popolazione oltre i 65 anni ha l'Alzheimer. Nel 2050 la percentuale salirà al 34%

**60%**

dei pazienti che hanno avuto una diagnosi di demenza soffrono di Alzheimer

**18%**

delle persone colpite dalla malattia vivono sole con l'aiuto quotidiano di una badante

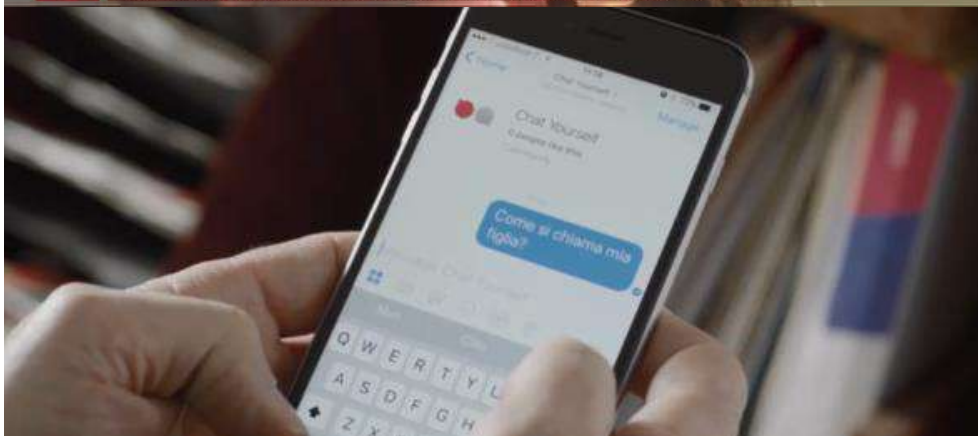
*Radio-TV*

RAI 2- TG2

Data: 11/09/2018

Ore: 13:00

Teleascoltatori: 1.207.272



RAI 1- TG1

Data: 11/09/2018

Ore: 13:00

Telescoltatori: 2.215.354

Rai 1



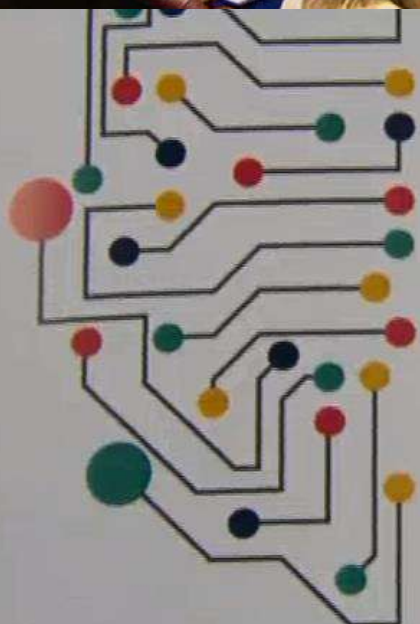
TGR

LAZIO



INSIEME CONTRO L'ALZHEIMER

TGR



# ALZHEIMER: NON PERDIAMO DI VISTA

Dalla  
memoria virtuale  
un aiuto concreto  
per chi affronta  
le prime fasi della malattia  
e per le loro famiglie:  
l'esperienza di  
**Chat Yourself**

TGR



**RAI RADIO 1- ULTIMA SPIAGGIA**

**Data:** 11/09/2018

**Ore:** 13:30

**Ascoltatori:** 985.000



11/09/2018 RADIO UNO

L'ULTIMA SPIAGGIA - 13:30 - Durata: 00.05.22

Conduttore: CLAUDIO VIGOLO E MARIO PEZZOLLA

Alzheimer. Secondo proiezioni dell'Istat in Italia nel 2030 ci potrebbero essere due milioni di pazienti. Presentato progetto della memoria virtuale con app Chat Yourself. Ospite: Roberto Bernabei (Università Cattolica, Italia Longeva).

**# BASTA  
LA SALUTE**

## **Basta la salute: la chat per aiutare i malati di Alzheimer e le nuove linee guida sull'autismo**

In questo appuntamento con BastaLaSalute Gerardo D'Amico ci fa conoscere una chat scaricabile gratuitamente dal web per aiutare chi inizi a soffrire di Alzheimer: geolocalizza la persona che si perde, ricorda appuntamenti o medicine da prendere, ed anche chi siano i parenti più stretti. Poi la Radioterapia, con la nuovissima apparecchiatura del Fatebenefratelli Isola Tiberina di Roma: a chi e cosa serve. Quindi la campagna di Cuore Domani supportata dalla Rai per 10 borse di studio dedicate alla cardiocirurgia d'eccellenza. E poi le nuove linee guida in arrivo dall'Istituto Superiore di Sanità sull'autismo, troppe le bufale terapeutiche ci circolano sul disturbo dello spettro autistico. Infine, la campagna del comune di Roma per microchippare gli animali.

**CLIP SALUTE – 7 GOLD**

**Data: 16/09/2018**

**Telescoltatori: 1.273.419**

**clip** SALUTE

**7  
GOLD**



Video al link <http://www.ibiscomunicazione.it/2018/09/17/clipsalute-il-tg-di-domenica-16-settembre-2018/>

TELENORBA- TG NORBA

Data: 24/09/2018

Ore: 13:30

Telescoltatori: 1.200.000

**TG NORBA 24**



Video al link: <https://www.youtube.com/watch?v=S7SvCVD1Rvl>

**RADIO INBLU**

**Data:** 24/09/2018

**Ore:** 11:10

**Ascoltatori:** N.D.



## Un'assistente virtuale per i malati di Alzheimer

24 SETTEMBRE 2018



24 settembre 2018. Si chiama "Chat yourself", ed è un progetto destinato ai malati di Alzheimer in una fase iniziale. È una sorta di memoria di riserva, disponibile su smartphone e in grado di contenere tutte le informazioni sulla vita di una persona. Ha contribuito alla sua realizzazione la dott.ssa Rossella Liperoti, geriatra presso il Policlinico

Umberto Gemelli dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma.

24/09/2018 RADIO INBLU

11:10 - Durata: 00.05.22

Conduttore: DANIELA LAMI

Intervista alla Dr.ssa Rossella Liperoti, geriatra presso la Fondazione Policlinico Gemelli di Roma.

<https://www.radioinblu.it/2018/09/24/unassistente-virtuale-per-i-malati-di-alzheimer/>

*Web*

# Alzheimer, la memoria virtuale diventa alleata dei malati

Da Chat Yourself un aiuto per chi affronta le prime fasi della malattia



La memoria virtuale diventa una alleata dei malati di Alzheimer, patologia che affligge oltre 600mila italiani. Dal progetto 'Chat Yourself' arriva infatti un aiuto per chi affronta le prime fasi della malattia e per le famiglie: l'esperienza del chatbot, ovvero "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone, è ora anche disponibile su Facebook. Di questi temi si è discusso al Ministero della Salute in occasione dell'incontro 'Alzheimer, non perdiamolo di vista', organizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute.

Italia longeva è sostenitore del progetto 'Chat Yourself', il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. Chat Yourself è la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Il sistema, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

Questa patologia, rileva il presidente di Italia Longeva Roberto Bernabei, "oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia".



## Alzheimer, arriva 'memoria di riserva' a portata smartphone

Chat yourself, per malati iniziali.

Video







## Seicentomila malati di Alzheimer in Italia, il 4% degli over 65

A Roma un workshop organizzato da The European House-Ambrosetti e Msd

**SALUTE**

like please 125

Condividi

Tweet

Condividi



Immagine di repertorio (Fotogramma)

**Publicato il: 18/07/2017 15:22**

In Italia sono circa 600 mila i malati di Alzheimer, pari al 4% della popolazione over 65. E stimando che nel 2050 gli ultra 65enni rappresenteranno il 34% della popolazione, le previsioni per i prossimi anni indicano un aumento dei casi che renderà il nostro Paese uno dei più colpiti dalla patologia. E per questi pazienti spesso insorgono problemi per tutte le fasi del percorso, dalla prevenzione alla diagnosi fino alla gestione. Per riflettere sullo scenario delle demenze e il loro impatto sul sistema di welfare del Paese, The European House-Ambrosetti ha organizzato oggi a Roma il workshop 'Vincere la sfida delle demenze. Un focus sulla malattia di Alzheimer', con il supporto incondizionato di Msd Italia.

"La fotografia delle demenze nel nostro Paese, ma anche a livello globale, è molto allarmante - spiega all'AdnKronos Salute Daniela Bianco, partner e responsabile Area Healthcare, The European House-Ambrosetti - Gli ultimi dati ci parlano di 1 milione di pazienti affetti da demenze, di cui il 60% circa da malattia di Alzheimer. Questo determina costi molto rilevanti per i sistemi sanitari e soprattutto costi socio-assistenziali, che gravano molto spesso sulle famiglie e sui sistemi di welfare dei vari Paesi. Scopo del workshop è parlare di questo e trovare delle soluzioni concrete insieme agli attori del sistema, sociale, sanitario e welfare; attivare una discussione per promuovere degli interventi strutturali e delle misure concrete di azione per il nostro Paese".

Dalle discussioni sono emerse una serie di proposte di azioni per affrontare questa grande sfida, tra cui: la necessità di definire un piano strutturato e integrato del sistema sociale e del sistema sanitario; migliorare l'identificazione precoce dei potenziali malati, promuovendo strumenti di early stage screening, valutazione e diagnosi per prevenire/rallentare il declino funzionale e migliorare la qualità della vita dei pazienti e familiari; individuare nuovi modelli di assistenza; promuovere la nascita di imprese sociali attive nel socio-assistenziale, quali attori che possono rivestire un ruolo chiave nel percorso di gestione del malato; sostenere e promuovere la ricerca farmacologica per bloccare o rallentare il decorso della malattia.

"Da un'indagine mondiale sappiamo che questa patologia fa più paura del cancro - sottolinea Emilia Grazia De Biasi, presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato - E' indispensabile, prima di tutto, un lavoro epidemiologico molto serio per capire quali possono essere le cause esterne di condizionamento che possono portare a questa malattia. Si può e si deve arrivare a una diagnosi precoce, e dobbiamo mantenere queste persone in uno stato di socialità. Le parole d'ordine sono coinvolgimento, inclusione sociale e diritto a una vita dignitosa".

"Il punto di cui non si parla mai - evidenza - è la solitudine di questi pazienti, e restare chiusi in casa peggiora la situazione: serve una presa in carico socio-sanitaria che può essere sviluppata attraverso diversi canali, come quello istituzionale-pubblico, ma anche attraverso l'apporto del volontariato e del privato sociale. Anche la possibilità che ci viene data dalla riforma del Terzo settore può aiutare. Inoltre, un ruolo importante può essere ricoperto dalla legge 38 sulle cure palliative e la terapia del dolore: cure palliative intese come presa in carico della cronicità nel territorio. Il piano del ministero sulle demenze nei nuovi Lea - conclude De Biasi - è un grandissimo passo in avanti, però ancora molto va fatto".

La scarsa presenza di strutture specializzate per malati, e la limitata diffusione dell'assistenza domiciliare, pongono seri problemi sulla gestione dei pazienti e aggravano ulteriormente la situazione delle famiglie e i costi per il sistema: "Le domande accolte di indennità di accompagnamento per Alzheimer sono mediamente il 3,4% del totale - precisa Francesco Mennini, professore di Economia sanitaria, direttore Eehta, Ceis, Università Tor Vergata Roma - Tra il 2012 e il 2014 sono stati spesi in favore dei malati di Alzheimer un totale di circa 1,01 miliardi di euro, in media circa 339 milioni l'anno. Da un'analisi del Censis emerge che i costi diretti ammontano 12 miliardi, mentre i costi indiretti (oneri di assistenza su caregiver e redditi di lavoro di pazienti che vengono persi) sono quantificati in 33 miliardi e mezzo, una cifra enorme".

"La creazione di un ombrello per la protezione dalla non autosufficienza dall'inizio dell'ingresso nel proprio percorso professionale, che parallelamente all'erogazione di sostegno finanziario si possa trasformare in erogazione di servizi, potrebbe dare il tempo di costruire territorialmente i servizi di accompagnamento finanziati in maniera pubblico-privata", sostiene Mario Marazziti, presidente della XII Commissione Affari sociali della Camera. "Credo sia indispensabile immaginare un continuum tra sociale e sanitario - prosegue - e credo che dovremmo promuovere su base volontaria, in alcune regioni o distretti, un'esperienza sperimentale di cambiamento di modello, da ospedalocentrico a maggiore integrazione con sociale e territoriale e, sulla base delle buone pratiche, poi approdare con una proposta alla Conferenza Stato-Regioni".

"La sfida per il futuro, per tutti i servizi sanitari, sarà quella di intercettare i soggetti ad alto rischio molto precocemente, prima ancora che sviluppino i sintomi più gravi della malattia, perché su questo la ricerca farmacologica e medica ci dice che i farmaci in arrivo saranno maggiormente efficaci - osserva Paolo Maria Rossini, responsabile Struttura complessa di neurologia, Policlinico Gemelli Roma - Quindi dovremo sviluppare un sistema di screening e di analisi su grandi numeri che intercettino quelle che sono ad alto rischio di sviluppare la malattia nell'arco di uno o 2 anni, e su queste concentrare le risorse per la cura e la prevenzione".

"Riuscire a portare evidenza e dati scientifici in questo ambito è una delle nostre priorità - dichiara Gianluca Gala, Executive Director, E2E Strategic Unic Msd Italia - Siamo identificando soluzioni e opportunità che possano rendere disponibili investimenti in un'area come quella delle demenze, anche a fronte di una popolazione di età avanzata sempre crescente. L'opportunità per noi in questa fase è quella di riuscire a lavorare per capire come riuscire a portare l'evidenza scientifica e calarla nella realtà del nostro Paese".

**ADNKRONOS**

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.



## 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati



## CHAT YOURSELF, ASSISTENTE VIRTUALE MALATI ALZHEIMER



11 settembre 2018

"Chat Yourself" è il primo chatbot, "assistente virtuale" per i malati prodromici di Alzheimer.

Lo hanno presentato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva e Paolo Maria Rossini, direttore area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica. Per sconfiggere la malattia ci si

affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato Rossini.

"Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente a una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. "Per l'Italia, paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha detto Bernabei.

"Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Chat Yourself è nato l'obiettivo di contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare".

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

**ITALPRESS**

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

**>> Itaipress**  
Agenzia di Stampa



SALUTE Martedì 11 settembre 2018 - 13:02

## Una chat per aiutare i malati di Alzheimer

Patologia affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari



Roma, 11 set. (askanews) – Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze.

Di questi temi si è discusso oggi, al ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia).

La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni

elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. "Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati - prosegue l'esperto - è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita." ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. "La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, "la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società".

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.





## Alzheimer, un assistente virtuale alleato dei pazienti



*Presentato oggi il progetto 'Chat Yourself', il primo chatbot per malati disponibile gratuitamente su Facebook. Utile nelle prime fasi della malattia*

di IRMA D'ARIA

"COME si chiama mia figlia?". "Dove sono le chiavi di casa?". "Ho preso le medicine?". Sono alcune delle domande più comuni che si affollano nella mente di chi è affetto da Alzheimer, un male che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Mentre si attende che la ricerca metta a disposizione nuovi strumenti e terapie per curare questa patologia, la tecnologia e i social possono aiutare i pazienti a riconquistare la propria quotidianità. E' quanto accade, per esempio, grazie ai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Proprio oggi è stato presentato a Roma il progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia) realizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute con il contributo non condizionante di MSD. La diffusione del progetto è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, a partire da oggi - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

- **CHAT YOURSELF, UNA 'MEMORIA DI RISERVA'**

In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da [Chat Yourself](#), la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

- **CONTENERE IL DANNO DELLA MALATTIA**

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). "Chat Yourself - ha spiegato **Roberto Bernabei**, Presidente di Italia Longeva - è nato con l'obiettivo di contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare". Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

- **UNA PATOLOGIA SEMPRE PIU' DIFFUSA**

L'Alzheimer è la patologia neurodegenerativa più diffusa: ne soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, per un totale di 50 milioni di persone a livello globale. Numeri che, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono destinati a triplicare entro il 2050. Nel mondo, ogni anno vengono diagnosticati circa 10 milioni di nuovi casi, 1 ogni 3 secondi. Sono le donne ad essere più colpite, probabilmente perché vivono più a lungo degli uomini. "Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Bernabei. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro

familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne.

#### • INTERCETTARE I PRIMI SEGNALI

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria - ha spiegato **Paolo Maria Rossini**, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile.

"Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

#### • IL PROGETTO 'INTERCEPTOR'

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. Il progetto coinvolge 735mila pazienti con diagnosi di demenza lieve che saranno seguiti per i prossimi tre anni e mezzo in 20 centri in tutta Italia. L'obiettivo è capire – attraverso la misurazione di sette biomarcatori – come evolve la demenza e come reagiranno i pazienti alle terapie.

### • QUANDO PREOCCUPARSI E A CHI RIVOLGERSI

A partire dai 50 anni è normale che ci sia qualche piccola dimenticanza. Ma quando è il caso di preoccuparsi? “Quando si iniziano a dimenticare spesso i nomi delle persone, quando non si trovano i termini giusti delle cose, quando per più volte ci si dimentica dove si parcheggia l'auto e in famiglia ci sono già casi di demenza, allora è il caso di farsi controllare” suggerisce Rossini. Dove? In Italia esistono 500 centri UVA (Unità di Valutazione per l'Alzheimer) che sono dotati delle strumentazioni adatte e del personale adeguato per fare una diagnosi precoce.

### • UNA MALATTIA CHE COLPISCE LA FAMIGLIA

L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma tutta la famiglia e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia e i propri affetti. “La famiglia - ha ricordato **Patrizia Spadin**, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer - ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema.

**CORRIERE DELLA SERA**

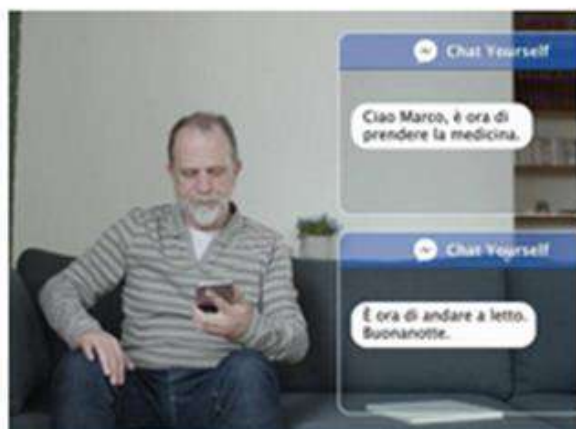
L'INIZIATIVA

**Alzheimer, ecco l'assistente virtuale per i malati (ai primissimi stadi)**

Si chiama «Chat Yourself» il chatbot che usa l'intelligenza artificiale, sviluppato su Messenger, capace di memorizzare la vita di un malato e restituirgli, su richiesta, le informazioni che ha dimenticato, ovunque si trovi e in qualsiasi momento

di MARIA GIOVANNA FAIELLA

di Maria Giovanna Faiella



«Mi sono perso». Risposta: «Ecco il percorso per tornare a casa». «Dove ho abitualmente le chiavi della macchina?». Risposta: «Nel primo cassetto della scrivania». «A che ora devo prendere i farmaci?». Risposta: «È il momento di prendere le medicine». Sono solo alcuni esempi di un dialogo con se stesso di un malato che è a uno stadio precocissimo della malattia di

Alzheimer, quando i ricordi iniziano a sbiadire, si comincia a fare confusione con tempi e luoghi, si richiedono le stesse informazioni più volte. Per chi affronta questa fase e per le famiglie arriva un aiuto da una sorta di assistente virtuale. Si chiama «Chat Yourself» ([qui](#) il video di presentazione), l'app basata su un chatbot, cioè un servizio di messaggistica che usa l'intelligenza artificiale, sviluppato su Messenger - l'applicazione di messaggistica istantanea di Facebook -, nato da un'idea di Y&R col patrocinio di Italia Longeva. Dopo una fase sperimentale durata alcuni mesi, il sistema è stato perfezionato grazie a un team di neurologi, geriatri e psicologi che hanno messo a punto la lista di domande alle quali il malato (aiutato eventualmente dai familiari) deve rispondere per fornire al software tutte le informazioni necessarie. L'iniziativa è stata presentata a Roma, al Ministero della Salute. Tutti si possono iscrivere gratuitamente sulla pagina [Facebook](#) per utilizzare Chat Yourself. Da maggio l'hanno usato circa 300 utenti.

### «Utilizzo nobile della tecnologia»

Si tratta di una sorta di “memoria di riserva” capace di memorizzare la vita di un malato e restituirgli, su richiesta, le informazioni che ha dimenticato, ovunque si trovi e in qualsiasi momento della giornata. «Chat Yourself» aiuta i malati anche senza la loro interazione, con notifiche personalizzate, per esempio ricordando che è l'ora di assumere il farmaco. «Ad oggi non abbiamo ancora terapie specifiche per curare l'Alzheimer, che colpisce circa 600mila italiani e, secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per [Italia Longeva](#), nel 2030 saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne - ricorda il presidente del network dedicato all'invecchiamento, Roberto Bernabei, direttore del Dipartimento di Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa-collo della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli IRCCS - Università Cattolica di Roma -. In attesa di cure efficaci, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare. Si tratta di un utilizzo nobile della tecnologia, un modo per mantenere più a lungo possibile una qualità della vita accettabile».

**UN SOLLIEVO PER PAZIENTI E FAMILIARI** Lo sanno bene i familiari dei malati cosa significa convivere con una persona che si ammala di Alzheimer. Dice Patrizia Spadin, presidente di [AIMA](#), Associazione Italiana Malattia di Alzheimer: «Siamo attenti a tutto ciò che può portare sollievo ai pazienti ma anche ai familiari, perché l'Alzheimer colpisce la vita, il cuore, la psicologia delle famiglie. L'app è un aiuto nella primissima fase della malattia quando il paziente è spaventato da quel che gli succede e i familiari sono turbati. Può regalare un po' più di sicurezza. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutte le persone coinvolte». Si precisa che "Chat Yourself" è per i malati prodromici di Alzheimer, cioè che non hanno ancora la malattia conclamata, ma sono a uno stadio precocissimo. «Da evidenze scientifiche - ricorda Paolo Maria Rossini, direttore dell'Area Neuroscienze della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCCS di Roma - risulta che l'attacco ai neuroni e ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei "tipici" disturbi della memoria».

**CORRIERE DELLA SERA** / FOTO

## «Chat Yourself», assistente virtuale per i malati di Alzheimer



0



Un assistente virtuale per i malati di Alzheimer ai primissimi stadi: è «Chat Yourself», l'app basata su un chatbot, cioè un servizio di messaggistica che usa l'intelligenza artificiale, sviluppato su Messenger - l'applicazione di messaggistica istantanea di Facebook -, nato da un'idea di Y&R col patrocinio di Italia Longeva

LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

## Alzheimer, arriva l'assistente virtuale «Chat Yourself» di Italia Longeva

di B. Gob.

Sanità24 | 24 ORE

Un assistente virtuale che aiuti a ricordare, magari di assumere un farmaco o di prenotare una visita importante. O anche il nome dei figli o il percorso per rientrare a casa. L'aiuto alle persone con Alzheimer in fase prodromica, cioè negli stadi iniziali della malattia, può arrivare anche da un chatbot Messenger, pensato proprio per facilitare la vita a pazienti e familiari. L'occasione per presentare "Chat Yourself", memoria di riserva disponibile su smartphone e in grado di contenere tutte le informazioni sulla vita di una persona, cui le restituisce su richiesta, è stato l'incontro "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzato da Italia Longeva, Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del ministero della Salute.



La Giornata mondiale contro la malattia si celebrerà come ogni anno il 21 settembre, ma l'emergenza è tale che – anche in assenza di terapie efficaci – proliferano le proposte per alleviare le condizioni di vita di quanti sono colpiti. In numero sempre crescente:

«L'Alzheimer oggi interessa il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà superando i 2 milioni di pazienti, soprattutto donne», spiega il presidente della Rete, **Roberto Bernabei**. «Chat Yourself (@chatyourselfitalia, ndr) è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare».

Un supporto alla memoria può essere importante fin da 15-20 anni prima della comparsa dei sintomi tipici che concludono la malattia. Ed è qui che si stanno concentrando i ricercatori. «Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – ha affermato **Paolo Maria Rossini**, direttore Area Neuroscienze della Fondazione Policlinico Gemelli Ircs-Università Cattolica di Roma – è stato di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata, corrispondente a una fase della malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, è come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo – ha aggiunto Rossini, che coordina il progetto italiano Interceptor – gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici».



# Odissea Alzheimer

abio di todaro

COMMENTI (0)

2

Tweet

G+

ISCRIVITI @

Newsletter Il Secolo XIX

LinkedIn 0

Pinterest 0

Email

A<sup>-</sup> A<sup>=</sup> A<sup>+</sup>

L'ultimo anno, sul fronte dell'Alzheimer, è stato costellato da insuccessi. Due possibili nuovi farmaci - bapinizumab e interpiridina - hanno disatteso le aspettative. Le molecole avevano l'obiettivo di eliminare le placche di beta-amiloide dal cervello, uno dei marcatori della più comune forma di demenza. Senza successo.

«Ci sono 50 molecole in fase di sperimentazione, a volte anche abbastanza avanzata - ragiona Claudio Mariani, ordinario di neurologia all'Università di Milano e presidente dell'Associazione per la Ricerca sulle Demenze (Ard) -. Il problema è che, una volta rimossa l'amiloide, molti cervelli non tornano al punto di partenza: il danno è irreversibile». Motivo per cui,

piuttosto che attendere la pillola «magica», l'auspicio diventa un altro: riconoscere le persone affette da un lieve declino cognitivo per trattarle a scopo quasi profilattico. Dato che la malattia inizia molto prima che si manifesti, più di un indizio fa pensare che i farmaci sopracitati, se somministrati prima o all'inizio del deposito dell'amiloide, possano porre un argine all'Alzheimer.

## Al via «Interceptor»

Come individuare le persone da curare con gli «spazzini» dell'amiloide, evitando che ad assumere i farmaci sia chi non ne ha bisogno? È questo l'obiettivo che gli specialisti italiani si sono prefissati con «Interceptor», un progetto su cui il ministero della Salute e l'Agenzia del Farmaco sono pronti a investire quattro milioni di euro per «individuare il biomarcatore o l'insieme di molecole più accurato in modo da completare una diagnosi di declino cognitivo lieve, fornendo ai cittadini libero accesso a questo screening preventivo ed, eventualmente, a una cura», dice Paolo Maria Rossini, responsabile della struttura di neurologia del Policlinico Gemelli di Roma e coordinatore del progetto che è pronto a partire, arruolando 400 pazienti.

## **Identificare i pazienti**

Potendo predire con accuratezza la conversione della diagnosi di declino cognitivo in Alzheimer, dopo due o tre anni di «follow-up», si spera di identificare i pazienti che potranno beneficiare di (eventuali) nuove terapie. Ai soggetti coinvolti - già affetti da una forma di declino lieve - sarà somministrato un test neuropsicologico per valutare la performance cognitiva. Poi saranno sottoposti a una serie di esami: a un elettroencefalogramma, a una risonanza magnetica, alla «Fdg Pet» (per misurare il metabolismo cerebrale) e alla «Pet amiloide» (che rileva le proteine beta-amiloide e tau), oltre che al dosaggio di alcune proteine su campioni di liquor cefalorachidiano e all'esame del Dna così da valutare il rischio genetico. Attraverso questi sette biomarcatori si punta a misurare l'evoluzione della malattia con più precisione.

## **Declino cognitivo lieve**

Le persone già colpite da una forma di declino cognitivo lieve «non hanno la certezza di ammalarsi di Alzheimer, ma convivono con un rischio più alto», aggiunge Mariani, alla vigilia della giornata mondiale dedicata alla malattia, il 21 settembre. E, allora, come riconoscerle? Non di certo in modo superficiale, perché «parliamo di individui autosufficienti: non basta dimenticare un paio di nomi o date per considerare se stessi o qualcun altro sulla strada della malattia». Occorre sottoporsi ad alcuni test neuropsicologici, con l'obiettivo di indagare memoria, attenzione e linguaggio.

Le persone colpite da un decadimento cognitivo lieve incontrano difficoltà a ultimare compiti complessi: occuparsi dei propri affari finanziari o preparare un pasto. Come intervenire? Se sono disponibili alcuni farmaci (gli anticolinesterasici) per contrastare la progressione dell'Alzheimer conclamato, nessun rimedio esiste invece per chi soffre della condizione di declino «soft». «Ci sono dati, tuttavia, che evidenziano i benefici di una stimolazione continua: perciò - chiosa Mariani - consigliamo di leggere, continuare a studiare e praticare attività fisica».

## **Voce ai malati**

Nel convegno organizzato dalla Federazione Alzheimer Italia, il 14 settembre a Milano, si parlerà, invece, di innovazione. Non solo dal punto di vista tecnologico, ma da quello sociale: essenziale diventa dare voce ai malati e alle loro esigenze.

# TRENTINO

## ANSA/ Alzheimer, arriva 'memoria di riserva' a portata smartphone

(di Manuela Correr) (ANSA) - ROMA, 11 SET - Una 'memoria di riserva' a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa. Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da Chat Yourself, l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente insieme pure a notifiche personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema - nato da un'idea di Y&R con il supporto di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi - è stato presentato oggi al ministero della Salute. E' gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina Fb @chatyourselfitalia. Al momento, contro l'Alzheimer, malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive - un 'mostro silenzioso' che in Italia colpisce 600mila persone, ma saranno 2 milioni nel 2030 - non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità ed indipendenza, almeno nella fase iniziale della malattia, passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social. In attesa di "cure efficaci, ricordando come siano varie le multinazionali che hanno abbandonato questo ambito di Ricerca per gli alti costi e dopo i fallimenti delle ultime sperimentazioni, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi - afferma Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute - è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia per contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno delle famiglie un aiuto concreto a ricordare".

Infatti, sottolinea la presidente di AIMA (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) Patrizia Spadin, "la famiglia ha bisogno di essere appoggiata ed i social possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata". Quanto alle prospettive future, la ricerca potrà fare la differenza: "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria - spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma - e il limite dei trattamenti sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". Da qui il progetto Interceptor, appena avviato con il finanziamento dell'Agenzia italiana del farmaco e del ministero: "In Italia ci sono 735mila soggetti con fattori di rischio per la demenza e la metà svilupperà l'Alzheimer. I soggetti a rischio saranno seguiti per 3 anni in 20 centri e l'obiettivo - spiega Rossini - è capire, con la misurazione di sette biomarcatori, come evolve la demenza e anche inserire i soggetti in sperimentazioni cliniche mirate". (ANSA).

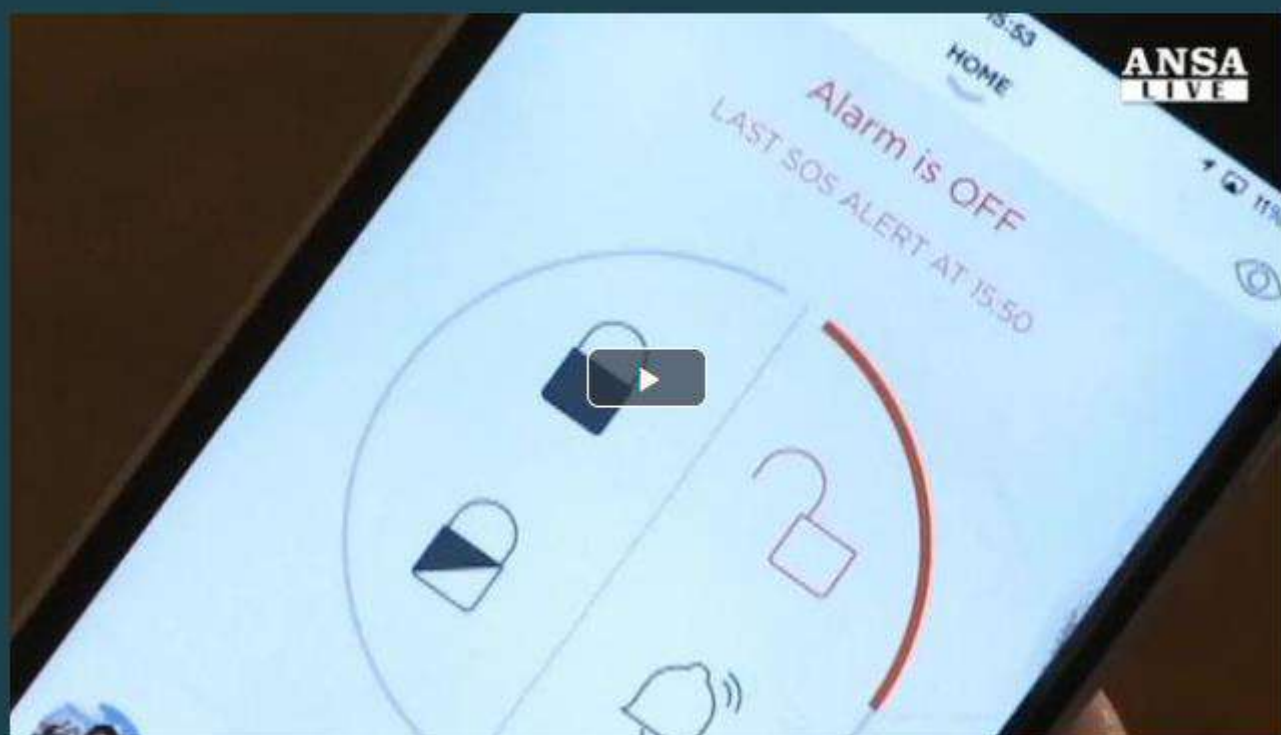
TRENTINO

Data: 11/09/2018

Utenti: N.D.

# TRENTINO

**Alzheimer, arriva 'memoria di riserva' a portata smartphone**



Chat yourself, per malati iniziali.

## ANSA/ Alzheimer, arriva 'memoria di riserva' a portata smartphone

(di Manuela Correra) (ANSA) - ROMA, 11 SET - Una 'memoria di riserva' a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa. Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da Chat Yourself, l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente insieme pure a notifiche personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali. Il sistema - nato da un'idea di Y&R con il supporto di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi - è stato presentato oggi al ministero della Salute. E' gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina Fb @chatyourselfitalia. Al momento, contro l'Alzheimer, malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive - un 'mostro silenzioso' che in Italia colpisce 600mila persone, ma saranno 2 milioni nel 2030 - non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità ed indipendenza, almeno nella fase iniziale della malattia, passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social. In attesa di "cure efficaci, ricordando come siano varie le multinazionali che hanno abbandonato questo ambito di Ricerca per gli alti costi e dopo i fallimenti delle ultime sperimentazioni, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi - afferma Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute - è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia per contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno delle famiglie un aiuto concreto a ricordare".

Infatti, sottolinea la presidente di AIMA (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) Patrizia Spadin, "la famiglia ha bisogno di essere appoggiata ed i social possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata". Quanto alle prospettive future, la ricerca potrà fare la differenza: "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria - spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma - e il limite dei trattamenti sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". Da qui il progetto Interceptor, appena avviato con il finanziamento dell'Agenzia italiana del farmaco e del ministero: "In Italia ci sono 735mila soggetti con fattori di rischio per la demenza e la metà svilupperà l'Alzheimer. I soggetti a rischio saranno seguiti per 3 anni in 20 centri e l'obiettivo - spiega Rossini - è capire, con la misurazione di sette biomarcatori, come evolve la demenza e anche inserire i soggetti in sperimentazioni cliniche mirate". (ANSA).

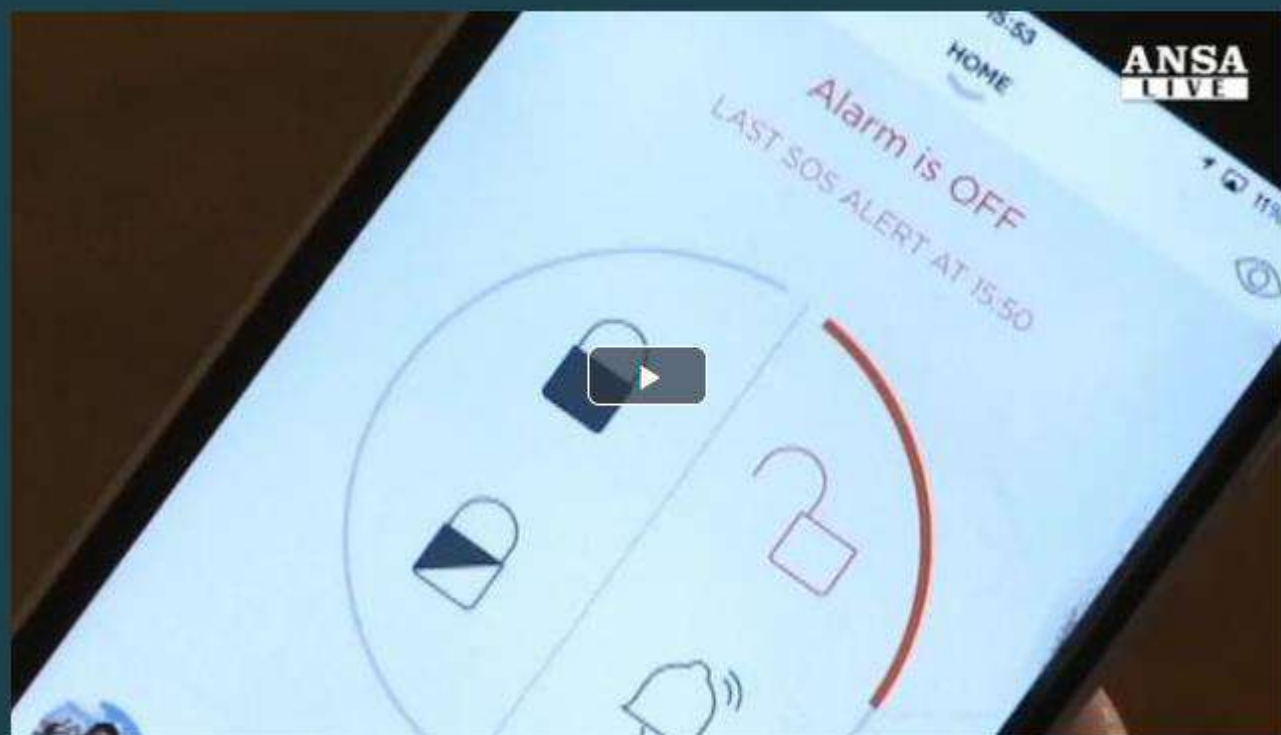
ALTO ADIGE

Data: 11/09/2018

Utenti: N.D.

# ALTO ADIGE

Alzheimer, arriva 'memoria di riserva' a portata smartphone



Chat yourself, per malati iniziali.





## Alzheimer, ecco il Chat bot che aiuta i malati. Così operano gli assistenti virtuali intelligenti

Uno screenshot del chatbot, la memoria virtuale diventa una alleata dei malati di Alzheimer (Ansa)

11 SETTEMBRE 2018

Lo chiamano "Chat Yourself" ed è il primo Chat Bot ottimizzato per i malati prodromici di Alzheimer. Si tratta più semplicemente di assistenti virtuali che, mossi dall'intelligenza artificiale, sono in grado di supportare i malati nell'arco della giornata. In particolare, lo strumento non è altro che un suggeritore che ha lo scopo di interagire e ricordare.

Nonostante la patologia interessi quasi il 5% degli over 65, il fenomeno è in netta crescita. Lo raccontano le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva (Rete nazionale di ricerca del Ministero della Salute): nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. "In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer - ha spiegato **Roberto Bernabei**, Presidente del network dedicato all'invecchiamento - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare".

Così **Chat Yourself** potrebbe rivelarsi un utile amico, una sorta di 'memoria di riserva' a portata di smartphone disponibile in qualunque momento. Sviluppato su Messenger, già utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). L'iniziativa è stata presentata al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità.

### **Come nasce Chat Yourself**

Il chatbot nasce da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti. La piattaforma è disponibile e accessibile gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself ([@chatyourselfitalia](#)). Come afferma **Marco Ruggeri**, General Manager di Y&R Roma: "La creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società".

### **Come si manifesta l'Alzheimer?**

Ricordi che cominciano a sbiadire, si fa confusione con i nomi dei familiari e il posto in cui si vive e al come ci si arriva. Fatica a rammentare tempi e luoghi e chiedere insistentemente le stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, la patologia silenziosa che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. "Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale", conclude Bernabei.

# Alzheimer, una app "smart" aiuta chi perde la memoria

*Roma, arriva Chat Yourself, applicazione digitale per sostenere le persone con declino cognitivo. Incontro al Ministero della Salute, organizzato da Italia Longeva*

di ALESSANDRO MALPELO

Publicato il 11 settembre 2018

Ultimo aggiornamento: 11 settembre 2018 ore 17:09



Roma, 11 settembre 2018 - **Ricordi che si perdono**, nomi dimenticati, volti familiari che diventano illustri sconosciuti, incapacità di memorizzare luoghi e fatti recenti, fino a confondere il pettine con la forchetta e via di questo passo: è l'**Alzheimer**. **Le funzioni intellettuali vanno incontro a un declino** di origine sconosciuta, ma che può essere di tipo prevalentemente neurologico (Alzheimer vero e proprio) o vascolare (una volta si diceva arteriosclerosi, oggi la classificazione è più complessa). Un piccolo aiuto può venire dai chatbot, **assistenti virtuali che si avvalgono dell'intelligenza artificiale** a supporto delle persone in difficoltà, e che possiamo scaricare nel telefonino.

Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa intitolata "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da **Italia Longeva**, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento attivo, sostenitore del progetto **Chat Yourself**, il primo chatbot per le persone con Alzheimer in fase prodromica (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la **Giornata Mondiale dell'Alzheimer** che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

"Per l'Italia le demenze rappresentano un problema sanitario e sociale in crescita", ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer. In attesa di cure efficaci, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: **contenere il danno provocato dalla malattia**, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare".

L'Alzheimer comporta un **lento e progressivo decadimento** delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

"Evidenze scientifiche ci dicono che **l'attacco ai neuroni e ai circuiti nervosi** inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria", spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze nel Policlinico Gemelli, Università Cattolica, Roma. "La ricerca punta ora a individuare le caratteristiche prodromiche, segnali precocissimi, così da **intervenire il prima possibile con trattamenti specifici** e supporti tecnologici".

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. L'Alzheimer è la forma di demenza più diffusa e comporta un lento, progressivo decadimento delle funzioni cognitive, **compromissione della memoria, del pensiero e del comportamento**. In Italia oltre 600mila malati di Alzheimer, pari al 4,7% dell'intera popolazione sopra i 65 anni. Nel 2030 saranno più di 2 milioni (elaborazioni delle proiezioni ISTAT per Italia Longeva, 2018).

Ad oggi non esistono farmaci in grado di arrestare o far regredire la malattia. I trattamenti disponibili mirano ad **alleviare i sintomi o limitare l'aggravarsi** per brevi periodi. Il 10-15% dei pazienti con **diagnosi di decadimento cognitivo lieve** (MCI) sviluppa l'Alzheimer. Gli sforzi di ricercatori e clinici sono sempre più tesi a **individuare precocemente il declino** delle abilità intellettuali e il deterioramento mentale, spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da **intervenire il prima possibile** con trattamenti specifici e supporti tecnologici. Una valutazione basic potrebbe essere fatta anche a livello di ambulatorio di medicina generale.

**Fattori di rischio demenza sono l'età avanzata**, predisposizione genetica, storia familiare, traumi cranici, malattie vascolari, stile di vita. Chat Yourself, attraverso l'utilizzo di un chatbot Messenger, aiuta a ricordare chattando e consultando dispositivi digitali portatili, telefoni smart e tablet. L'assistente virtuale è capace di memorizzare le caratteristiche di un malato con deficit di memoria che, quando si allontana, da solo, tende a perdersi per strada, la app opportunamente interrogata indica il percorso per tornare a casa.



**Nelle prime fasi della malattia** chatbot e assistenti digitali possono essere un aiuto concreto per preservare la dignità e l'indipendenza delle persone colpite da deterioramento e declino delle funzioni intellettuali. Se interrogato, **l'assistente ricorda dati e scadenze utili**. Disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Fonti consultate: WHO, ISTAT, Ministero della Salute, US NIH.





ANZIANI

## Alzheimer: Rossini (Policlinico Gemelli), "fondamentale diagnosi precocissima". Il progetto Interceptor

11 settembre 2018 @ 11:54

“L’Alzheimer, che rappresenta la metà delle demenze, è una malattia che esula dall’invecchiamento fisiologico e comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all’azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Evidenze scientifiche ci dicono che l’attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei ‘tipici’ disturbi della memoria”, spiega Paolo Maria Rossini, direttore Area neuroscienze, Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica. Intervenendo oggi a Roma alla conferenza stampa “Alzheimer, non perdiamolo di vista”, organizzata da Italia longeva presso il ministero della Salute, Rossini informa che nel nostro cervello “c’è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi ‘di riserva’ in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile”.

Per l’esperto, “il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico”. Per questo motivo, “gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a intercettare il prima possibile i primi sintomi della

### Contenuti correlati

ANZIANI

Alzheimer: Bernabei (Italia longeva), “oggi in Italia 600mila malati, 2 milioni nel 2030”. Un aiuto da Chat Yourself

ANZIANI

Alzheimer: Spadin (Aima), “colpisce indelebilmente l’intero nucleo familiare”. “Tecnologie digitali e social network possono aiutare”

ANZIANI

Alzheimer: Chat Yourself, “assistente virtuale” nelle prime fasi. Ruggeri (Y&R), “intelligenza artificiale a servizio dei malati”

malattia aiutandoci con dei marcatori. Vogliamo individuare – prosegue Rossini – le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con cambiamento degli stili di vita, trattamenti specifici e supporti tecnologici”. “Un paziente costa 70mila euro l’anno; anche per questo è importante intervenire in tempo”. E l’Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto “Interceptor”, finanziato da Aifa e ministero della Salute, “che ha l’obiettivo – spiega il neurologo – di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. Un modello di medicina sociale”. “Oggi – conclude – il trattamento è purtroppo sostanzialmente sintomatico. Tra i trattamenti non farmacologici la combinazione di test neuro psicologici ed esercizi di training è molto promettente”.



# Alzheimer: Bernabei (Italia longeva), "oggi in Italia 600mila malati, 2 milioni nel 2030". Un aiuto da Chat Yourself

11 settembre 2018 @ 11:32

“Per l’Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande. Ciò vale in particolar modo per l’Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l’impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari”. Lo spiega questa mattina a Roma il geriatra Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la rete nazionale di ricerca del ministero della Salute sull’invecchiamento e la longevità attiva. Bernabei interviene, presso il dicastero, alla conferenza stampa “Alzheimer, non perdiamolo di vista” organizzata da Italia Longeva che sostiene il progetto “Chat Yourself”, il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata mondiale dell’Alzheimer che ricorre il 21 – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. L’Alzheimer, afferma Bernabei, oggi interessa “quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall’Istat per Italia longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne”. “Aspettiamo tutti una terapia specifica. Molte multinazionali si sono ritirate dall’agone, una molecola può costare fino a un miliardo di dollari di investimenti”. In attesa di cure efficaci, “una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself – conclude il geriatra – è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all’impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare, mantenendo gli orientamenti e la memoria che vengono perdute nelle prime fasi della malattia”.

## CONTENUTI CORRELATI

ANZIANI  
Alzheimer: Rossini (Policlinico Gemelli), “fondamentale diagnosi precocissima”. Il progetto Interceptor

ANZIANI  
Alzheimer: Spadin (Aima), “colpisce indelebilmente l’intero nucleo familiare”. “Tecnologie digitali e social network possono aiutare”

ANZIANI  
Alzheimer: Chat Yourself, “assistente virtuale” nelle prime fasi. Ruggeri (Y&R), “intelligenza artificiale a servizio dei malati”

ANZIANI

# Alzheimer: Spadin (Aima), "colpisce indelebilmente l'intero nucleo familiare". "Tecnologie digitali e social network possono aiutare"

11 settembre 2018 @ 12:05



"L'Alzheimer non colpisce indelebilmente solo il cervello del malato ma colpisce il cuore e la vita dell'intero nucleo familiare, e soprattutto del caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita". Sono parole di Patrizia Spadin, presidente Aima-Associazione italiana malattia di Alzheimer, che alla conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", in corso al ministero della Salute per iniziativa di Italia longeva, racconta la lunga e dolorosa malattia della mamma e parla di "ferite che non

si rimarginano". "La famiglia – spiega – ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico". Per la presidente di Aima "le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network

possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema". "Speriamo molto – conclude – nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani".

## Contenuti correlati

ANZIANI

Alzheimer: Bernabei (Italia longeva), "oggi in Italia 600mila malati, 2 milioni nel 2030". Un aiuto da Chat Yourself

ANZIANI

Alzheimer: Rossini (Policlinico Gemelli), "fondamentale diagnosi precocissima". Il progetto Interceptor

ANZIANI

Alzheimer: Chat Yourself, "assistente virtuale" nelle prime fasi. Ruggeri (Y&R), "intelligenza artificiale a servizio dei malati"

ANZIANI

## Alzheimer: Chat Yourself, "assistente virtuale" nelle prime fasi. Ruggeri (Y&R), "intelligenza artificiale a servizio dei malati"

11 settembre 2018 @ 13:18

Dall'innovazione tecnologica arriva Chat Yourself, un chatbot di Messenger nato per aiutare le persone affette da Alzheimer nella prima fase della malattia, scandita da perdita della memoria e disorientamento spaziotemporale. Una sorta di assistente virtuale che sfrutta l'intelligenza artificiale per memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona restituendole su richiesta all'utente: informazioni indispensabili come il nome e il contatto dei propri figli, il percorso per tornare a casa, le scadenze della settimana, le medicine da prendere e in quali orari, eventuali allergie. Il chatbot, nato da un'idea di Young&Rubicam Roma, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Ne parla oggi Marco Ruggeri, general manager di Y&R Roma, alla conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", in corso al ministero della Salute per iniziativa di Italia longeva. "La creatività – spiega -, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società". Il 21 settembre, Giornata mondiale Alzheimer, annuncia, "partirà la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche personaggi noti al grande pubblico". "L'utilizzo quotidiano di questo strumento – chiosa Paolo Maria Rossini, direttore Area neuroscienze Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs – può costituire una sorta di riabilitazione cognitiva".

### Contenuti correlati

ANZIANI

Alzheimer: Bernabei (Italia longeva), "oggi in Italia 600mila malati, 2 milioni nel 2030". Un aiuto da Chat Yourself

ANZIANI

Alzheimer: Rossini (Policlinico Gemelli), "fondamentale diagnosi precocissima". Il progetto Interceptor

ANZIANI

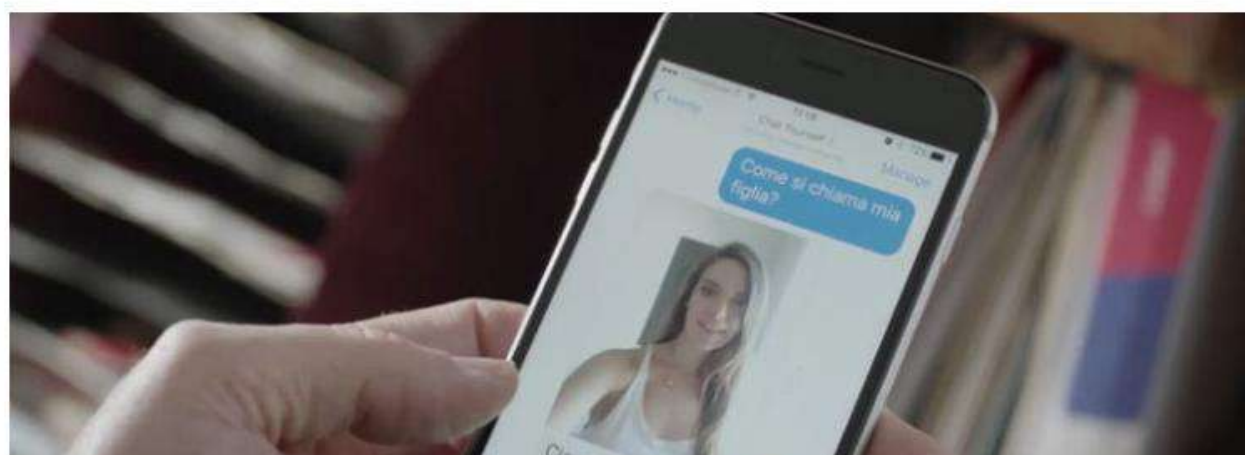
Alzheimer: Spadin (Aima), "colpisce indelebilmente l'intero nucleo familiare". "Tecnologie digitali e social network possono aiutare"

## Alzheimer, la memoria virtuale alleata dei malati

Presentata al ministero della Salute "Chat Yourself", la nuova applicazione nata dall'unione tra nuove tecnologie e social: un "assistente" a portata di click, pronto a venire in aiuto nei momenti di blackout

Di **Roberta Pumpo** — pubblicato il 11 settembre 2018

SALUTE IN ITALIA



**Un'applicazione installata** sul cellulare da consultare in qualsiasi momento della giornata per ricordare la propria identità. Un assistente virtuale a portata di click pronto a venire in soccorso durante i black out della memoria. È "Chat Yourself", il primo chatbot per aiutare chi è affetto da Alzheimer nella prima fase della malattia. Nata dall'unione tra le nuove tecnologie e i social, la chat può essere consultata all'occorrenza dal malato per ricordare i nomi dei familiari, il posto in cui si vive e come raggiungerlo. Il progetto è stato messo a punto dall'agenzia Young & Rubicam con il patrocinio di Italia Longeva (network dedicato all'invecchiamento, creato dal ministero della Salute, dalla Regione Marche e dall'Irccs Inrca) e la collaborazione di Facebook ed è stato perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi.



**In vista della Giornata** mondiale dell'alzheimer che si celebra il 21 settembre questa mattina, martedì 11 settembre, la nuova applicazione è stata presentata nel corso di una conferenza stampa al ministero della Salute su "Alzheimer: non perdiamolo di vista. Dalla memoria virtuale un aiuto concreto per chi affronta le prime fasi della malattia e per le loro famiglie: l'esperienza di Chat Yourself". La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e presto anche testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. In Italia sono circa 2 milioni le persone affette da demenze e di questi oltre 600mila quelle colpite da alzheimer, pari al 4,7% della popolazione anziana; percentuale che sale al 14,2% se riferita alle donne ultraottantenni (ne soffre una donna su 7, il doppio dei coetanei uomini). Circa 3 milioni i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nell'assistenza ai malati, i cui costi sono stimati intorno agli 11 miliardi di euro, di cui il 73% a carico delle famiglie. Le demenze, e l'Alzheimer in particolare, rappresentano la quinta causa di morte in Italia.

**Nelle prime fasi della** malattia i chatbot rappresentano un aiuto concreto non solo per preservare la dignità e l'indipendenza dei malati ma anche per aiutare i familiari a vivere più serenamente. "Chat Yourself", disponibile e accessibile a tutti gratuitamente dalla [pagina Facebook](#), aiuta a ricordare chattando con se stessi. Un assistente virtuale memorizza l'intera vita di una persona, compresi i gusti culinari, e restituisce queste informazioni vitali in tempo reale, 24 ore su 24. «Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande – ha dichiarato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva e direttore del dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa-collo della Fondazione Policlinico A. Gemelli -. Ciò vale in particolar modo per l'alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta. Aspettiamo disperatamente tutti una terapia specifica e in attesa di cure efficaci una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia».

Chat Yourself, ha affermato ancora Bernabei, «è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare». L'Alzheimer infatti comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Fondamentale è una diagnosi precoce. «Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni e ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei "tipici" disturbi della memoria – ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore dell'area Neuroscienze della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -Università Cattolica -. Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo motivo gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici».

**ROMASETTE.IT**

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

Dopo aver illustrato i sintomi cognitivi e comportamentali della malattia Rossini ha evidenziato che l'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, progetto di medicina sociale che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer, che «non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente di Aima (Associazione italiana malattia di alzheimer -. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema».

Per Marco Ruggeri, general manager di Young & Rubicam Roma, «la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società».

## Alzheimer: contenere il danno con Chat Yourself, la memoria virtuale alleata dei malati

DI INSALUTENEWS.IT - 11 SETTEMBRE 2018



Roma, 11 settembre 2018 – Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari.

Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze.

Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia).

La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande – ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva – Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio



la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.



L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma.

"Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita", ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer – La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui



servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

**12 settembre 2018**

ROMA – Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.

**L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.**

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo

## SUPERABILE

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

degenerativo diventa inarrestabile”, ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. “Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l’esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”.

L’Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, che ha l’obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. “L’Alzheimer non colpisce solo il malato ma l’intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita.” ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. “La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani”, ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell’innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la ‘memoria di riserva’ a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all’utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Il chatbot, nato da un’idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, “la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l’ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società”. Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.



## Da Chat Yourself un aiuto per chi affronta le prime fasi dell'Alzheimer e per le loro famiglie

Redazione Internet e mobile

Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta



l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la

quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile”, ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. “Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l’esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”.

L’Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto ‘Interceptor’, che ha l’obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

“L’Alzheimer non colpisce solo il malato ma l’intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita.” ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. “La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani”, ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell’innovazione tecnologica arriva da [Chat Yourself](#), la ‘memoria di riserva’ a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all’utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

## TECNOMEDICINA

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, "la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società".

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.



# Chat Yourself, un chatbot per i malati di Alzheimer in fase iniziale

Si chiama **Chat Yourself** ed è il primo chatbot per i **malati prodromici di Alzheimer**: un assistente virtuale accessibile gratuitamente sulla pagina Facebook del progetto (@chatyourselfitalia). L'iniziativa è stata presentata in occasione della conferenza "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da [Italia Longeva](#), la rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute.



Il progetto si propone di offrire alle persone affette da malattie neurodegenerative una sorta di **memoria di riserva**, sempre a disposizione sul proprio smartphone e **contenente tutte le informazioni fondamentali** relative alla vita di una persona. L'utente può impostare notifiche personalizzate, ad esempio dei memo per l'assunzione dei medicinali nel corso della giornata, o interrogare Chat Yourself, che restituisce le informazioni desiderate evitando i problemi legati alla perdita della memoria. La messa a punto del chatbot si è avvalsa anche della collaborazione di geriatri, neurologi e psicologi, in modo da individuare al meglio il modo più efficace per rispondere alle esigenze dei pazienti; l'idea è nata da Y&R ed è stata sviluppata su Messenger con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook.

Il lancio del chatbot è avvenuto pochi giorni prima della **Giornata Mondiale dell'Alzheimer**, il prossimo 21 settembre, e sarà sostenuto da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

## L'inesorabile avanzare delle demenze senili

*"Per l'Italia, paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un **problema medico-sociale** ogni giorno più grande", ha dichiarato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'**Alzheimer**, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari".*

Sono quasi 600 mila gli italiani colpiti dalla patologia, **il 5% degli over-65**, con prospettive di triplicare tale percentuale di qui al 2030 (dati Istat per Italia Longeva), per un totale di oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne.

A oggi **non è disponibile nessuna cura** per la malattia di Alzheimer, si può cercare solo di rallentarne l'inesorabile progressione. Proprio a questo obiettivo punta il chatbot, che offre un aiuto a **ricordare alcuni importanti punti fermi**, come nomi dei familiari, il posto in cui si vive e come ci si arriva. La dimenticanza di queste cognizioni ha un impatto devastante sia sul paziente che sui familiari che lo assistono, e può anche mettere a serio repentaglio la sicurezza di chi perde la memoria. Quante volte si sentono in tv i disperati appelli per ritrovare anziani malati di Alzheimer che, usciti di casa, non sanno più farvi ritorno.

*"Le tecnologie digitali possono contribuire al **miglioramento della qualità di vita** di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di **vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata**, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha sottolineato Patrizia Spadin, presidente dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer.*

## La prevenzione è fondamentale

La malattia di Alzheimer inizia ad attaccare i neuroni e i circuiti nervosi almeno **15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria**. "Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una **soglia limite**, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore dell'Area Neuroscienze della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma.

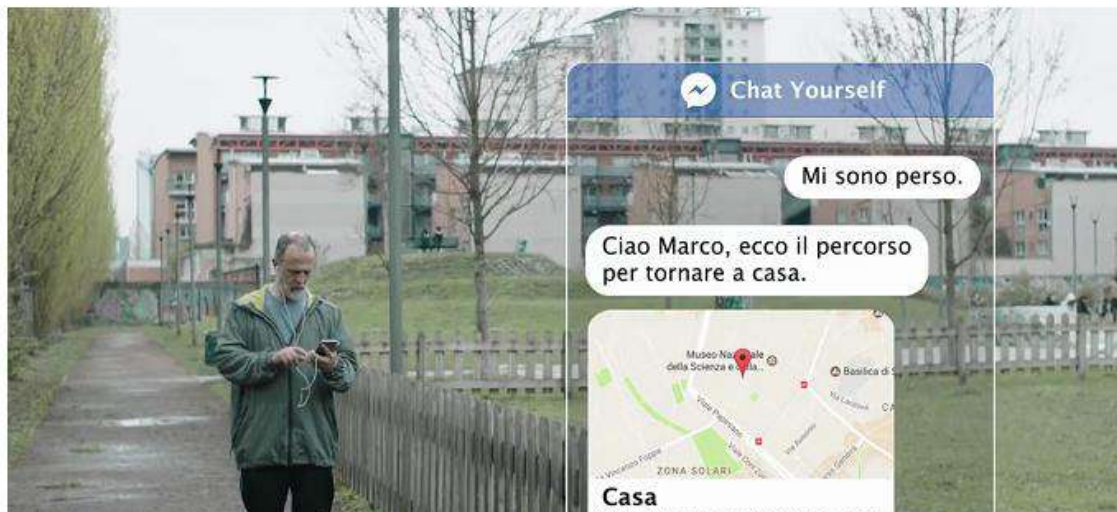
I trattamenti terapeutici finora disponibili non riescono ad intervenire precocemente sulle cause della malattia, in quanto soffrono del limite fondamentale di essere **somministrati solo a sintomatologia già conclamata**. In questa fase, le riserve plastiche del cervello



sono già esaurite e non si riesce a ripristinare una popolazione sufficiente di cellule sane. *“Gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le **caratteristiche prodromiche**, precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”*, ha aggiunto l’esperto. Un’attività di ricerca che vede anche l’Italia in prima fila con il [progetto Interceptor](#), uno studio osservazionale promosso dal ministero della Salute a fine 2017 che coinvolgerà 400 pazienti con lievi deficit cognitivi di età compresa tra 50 e 85 anni. L’obiettivo è stabilire quali tra i sette diversi marcatori selezionati sulla base dell’evidenza scientifica a oggi disponibile, siano più sensibili e specifici per predire la conversione del lieve declino cognitivo in demenza di Alzheimer.

## Alzheimer: la memoria virtuale alleata dei malati Da Chat Yourself un aiuto per chi affronta le prime fasi della malattia e per le loro famiglie

11 settembre 2018 Antonio Lufrano



Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

*"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.*

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

*“Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile”, ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. “Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”.*

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

*“L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita.” ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. “La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani”, ha concluso Spadin.*

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da [Chat Yourself](#), la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai *senior*, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, *“la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società”.*

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.



## Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute. 'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda". Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche

personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico". "Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. "Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

## ILDUBBIO

# Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute. 'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda". Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche

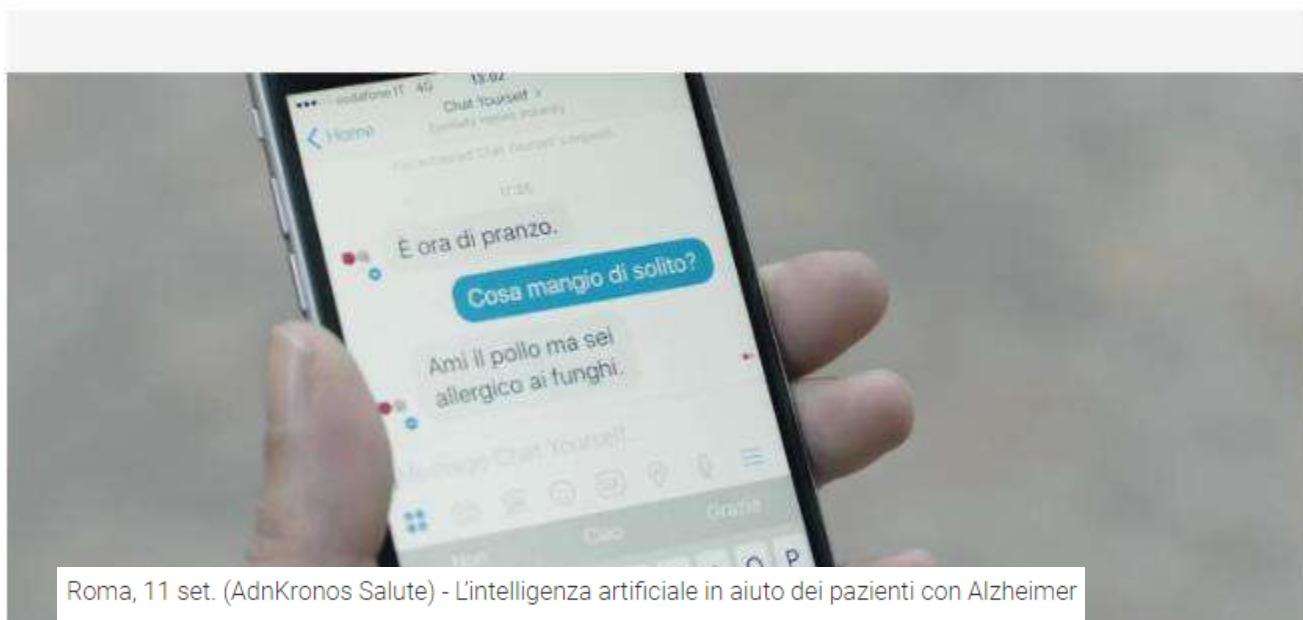
## IL DUBBIO

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico". "Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. "Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

## Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute. 'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda". Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche



personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico". "Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. "Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

# Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati

By **Robot Adnkronos** - 11 settembre 2018



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) – L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti – ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa – una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico".

"Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

## Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati

Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) – L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a

mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti – ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa – una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 – hanno evidenziato gli esperti – saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

“Evidenze scientifiche ci dicono che l’attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei ‘tipici’ disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c’è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi ‘di riserva’ in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile – ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs-Università Cattolica, Roma – Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico”.

“Per questo motivo – ha ribadito Rossini – gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”. L’Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto ‘Interceptor’, che ha l’obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

“Questa malattia non colpisce solo il malato ma l’intero nucleo familiare – ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) – e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia – ha aggiunto Spadin – di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico”.

## Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati

Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) – L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a

mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti – ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa – una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 – hanno evidenziato gli esperti – saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

## CATANIA OGGI

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

“Evidenze scientifiche ci dicono che l’attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei ‘tipici’ disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c’è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi ‘di riserva’ in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile – ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs-Università Cattolica, Roma – Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico”.

“Per questo motivo – ha ribadito Rossini – gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”. L’Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto ‘Interceptor’, che ha l’obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

“Questa malattia non colpisce solo il malato ma l’intero nucleo familiare – ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) – e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia – ha aggiunto Spadin – di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico”.



## ALZHEIMER: LA MEMORIA VIRTUALE ALLEATA DEI MALATI

Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.



11/09/2018

## Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati

Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto

all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico".

"Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

Servizio di aggiornamento in collaborazione con:



# DottNet

## Alzheimer, un'app con memoria virtuale aiuta i malati



NEUROLOGIA | REDAZIONE DOTNETT | 11/09/2018 18:01

Da Chat Yourself un supporto per chi affronta le prime fasi della malattia

Arriva una 'memoria di riserva' a portata di smartphone che, all'occorrenza, **aiuta a ricordare nomi, volti, scadenze**. Un'intelligenza artificiale che diventa cioè amica fino a fornire indicazioni, rispondendo ad una richiesta di aiuto, su quale strada prendere per ritornare a casa. Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da Chat Yourself, l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, **restituendole su richiesta dell'utente** insieme pure a notifiche

personalizzate come quelle, ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali

. Il sistema - nato da un'idea di Y&R con il supporto di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi - è stato presentato oggi al ministero della Salute. E' gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina Fb @chatyourselfitalia. Al momento, contro l'Alzheimer, **malattia neurodegenerativa che comporta un lento decadimento delle funzioni cognitive - un 'mostro silenzioso' che in Italia colpisce 600mila persone, ma saranno 2 milioni nel 2030** - non esiste una cura efficace: oggi la lotta per aiutare i malati a riconquistare la propria quotidianità ed indipendenza, almeno nella fase iniziale della malattia, passa dunque anche dall'uso virtuoso di tecnologie e social.

In attesa di "cure efficaci, ricordando come siano varie le multinazionali che hanno abbandonato questo ambito di Ricerca per gli alti costi e dopo i fallimenti delle ultime sperimentazioni, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi - afferma Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva, la **Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute** - è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia per contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno delle famiglie un aiuto concreto a ricordare". Infatti, sottolinea la presidente di AIMA (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) Patrizia Spadin, "la famiglia ha bisogno di essere appoggiata ed i social possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata".

**DOTNETT**

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

Quanto alle prospettive future, la ricerca **potrà fare la differenza: "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria - spiega Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma - e il limite dei trattamenti sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata. Per questo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".**

Da qui il progetto Interceptor, appena avviato con il finanziamento dell'Agenzia italiana del farmaco e del ministero: "In Italia ci sono 735mila soggetti con fattori di rischio per la demenza e la metà svilupperà l'Alzheimer. **I soggetti a rischio saranno seguiti per 3 anni in 20 centri e l'obiettivo - spiega Rossini - è capire, con la misurazione di sette biomarcatori, come evolve la demenza e anche inserire i soggetti in sperimentazioni cliniche mirate".**



IN RILIEVO &gt; SCIENZA E MEDICINA

## Sanità. Alzheimer, arriva chatbot alleato dei malati

‘Assistenti virtuali’ che si avvalgono dell’intelligenza artificiale per supportare i malati di Alzheimer. Un modo nuovo per sconfiggere la malattia grazie alla tecnologia e ai social, a partire dai chatbot. L’iniziativa è stata presentata oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa “Alzheimer, non perdiamolo di vista”, organizzata da Italia Longeva, la Rete [...]

‘Assistenti virtuali’ che si avvalgono dell’intelligenza artificiale per supportare i malati di Alzheimer. Un modo nuovo per sconfiggere la malattia grazie alla tecnologia e ai social, a partire dai chatbot. L’iniziativa è stata presentata oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa “Alzheimer, non perdiamolo di vista”, organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull’invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto “Chat Yourself”, il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l’Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. “Per l’Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande- dichiara Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva- ciò vale in particolar modo per l’Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l’impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari”. La patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall’ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di

## IMPRONTA L'AQUILA

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

pazienti, in prevalenza donne. “In attesa di cure efficaci contro l’Alzheimer- spiega Bernabei- una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi e’ quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself e’ nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all’impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare”.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell’innovazione tecnologica arriva dunque da Chat Yourself, la ‘memoria di riserva’ a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, gia’ oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself e’ in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all’utente, che ha anche la possibilita’ di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

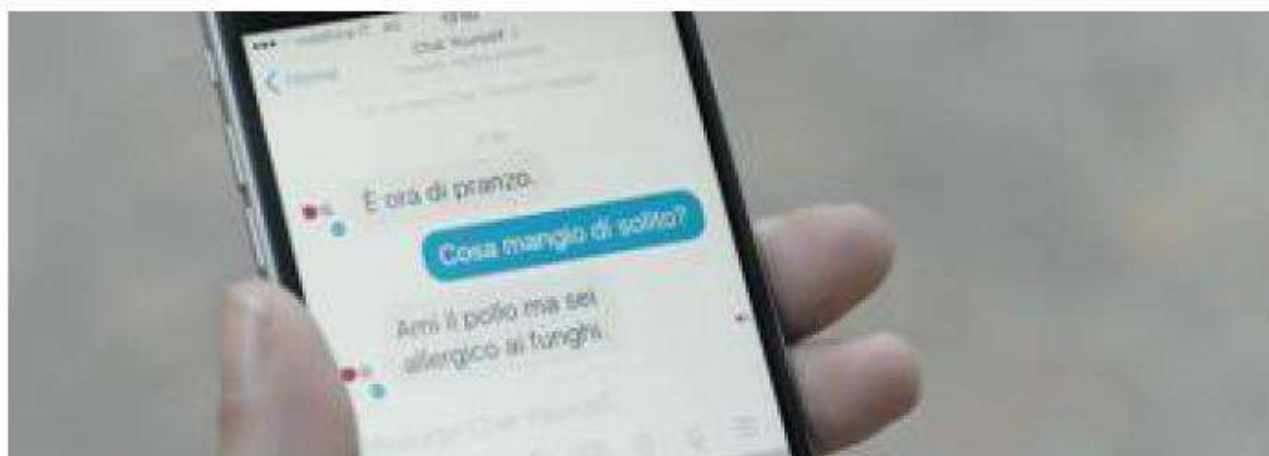
Il chatbot, nato da un’idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera piu’ efficace alle esigenze dei pazienti, e’ disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, “la creativita’, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l’ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella societa’”. Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

## LA SICILIA

# Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati

11/09/2018 - 15:00

Presentato progetto 'Chat Yourself', primo chatbot che si avvale di intelligenza artificiale



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico".

"Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".



## Alzheimer, un assistente virtuale alleato dei pazienti



“COME si chiama mia figlia?”. “Dove sono le chiavi di casa?”. “Ho preso le medicine?”. Sono alcune delle domande più comuni che si affollano nella mente di chi è affetto da Alzheimer, un male che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Mentre si attende che la ricerca metta a disposizione nuovi strumenti e terapie per curare questa patologia, la tecnologia e i social possono aiutare i pazienti a riconquistare la propria quotidianità. E' quanto accade, per esempio, grazie ai chatbot, “assistenti virtuali” che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Proprio oggi è stato presentato a Roma il progetto “Chat Yourself”, il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia) realizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute con il contributo non condizionante di MSD. La diffusione del progetto è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, a partire da oggi - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

### • CHAT YOURSELF, UNA 'MEMORIA DI RISERVA'

In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la ‘memoria di riserva’ a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

## • CONTENERE IL DANNO DELLA MALATTIA

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). "Chat Yourself - ha spiegato **Roberto Bernabei**, Presidente di Italia Longeva - è nato con l'obiettivo di contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare". Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

Leggi: "Alzheimer, speranze dai primi test su un farmaco"

## • UNA PATOLOGIA SEMPRE PIU' DIFFUSA

L'Alzheimer è la patologia neurodegenerativa più diffusa: ne soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, per un totale di 50 milioni di persone a livello globale. Numeri che, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono destinati a triplicare entro il 2050. Nel mondo, ogni anno vengono diagnosticati circa 10 milioni di nuovi casi, 1 ogni 3 secondi. Sono le donne ad essere più colpite, probabilmente perché vivono più a lungo degli uomini. "Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Bernabei. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne.

## • INTERCETTARE I PRIMI SEGNALI

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria - ha spiegato **Paolo Maria Rossini**, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile.

"Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati - prosegue l'esperto - è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche precocissime e spesso visibili solo con

l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

## • IL PROGETTO 'INTERCEPTOR'

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. Il progetto coinvolge 735mila pazienti con diagnosi di demenza lieve che saranno seguiti per i prossimi tre anni e mezzo in 20 centri in tutta Italia. L'obiettivo è capire – attraverso la misurazione di sette biomarcatori – come evolve la demenza e come reagiranno i pazienti alle terapie.

## • QUANDO PREOCCUPARSI E A CHI RIVOLGERSI

A partire dai 50 anni è normale che ci sia qualche piccola dimenticanza. Ma quando è il caso di preoccuparsi? "Quando si iniziano a dimenticare spesso i nomi delle persone, quando non si trovano i termini giusti delle cose, quando per più volte ci si dimentica dove si parcheggia l'auto e in famiglia ci sono già casi di demenza, allora è il caso di farsi controllare" suggerisce Rossini. Dove? In Italia esistono 500 centri UVA (Unità di Valutazione per l'Alzheimer) che sono dotati delle strumentazioni adatte e del personale adeguato per fare una diagnosi precoce.

## • UNA MALATTIA CHE COLPISCE LA FAMIGLIA

L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma tutta la famiglia e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia e i propri affetti. "La famiglia – ha ricordato **Patrizia Spadin**, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer – ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema.

## **Alzheimer, la memoria virtuale diventa alleata dei malati**

Alzheimer, progetto Chat Yourself per chi affronta le prime fasi dell'Alzheimer



### **Alzheimer, la memoria virtuale diventa alleata dei malati**

La memoria virtuale diventa una alleata dei malati di Alzheimer. Dal progetto 'Chat Yourself' arriva un aiuto per chi affronta le prime fasi dell'Alzheimer (patologia che affligge oltre 600mila italiani) e per le famiglie.

### **Alzheimer, progetto Chat Yourself per chi affronta le prime fasi dell'Alzheimer**

Su questo fronte di guerra all'Alzheimer, l'esperienza del chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone, è disponibile su Facebook. Se ne è parlato al Ministero della Salute in occasione dell'incontro 'Alzheimer, non perdiamolo di vista', organizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la

## **Alzheimer, la memoria virtuale diventa alleata dei malati - Chat Yourself', il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer**

Italia Longeva sostiene il progetto 'Chat Yourself', il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

### **Alzheimer, Chat Yourself 'memoria di riserva' che fronteggia la patologia**

Chat Yourself è la 'memoria di riserva' che fronteggia l'Alzheimer ed è a portata di smartphone in ogni momento del giorno. Sviluppato su Messenger, Chat Yourself memorizza tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Chat Yourself, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi vuole rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

### **Alzheimer, oggi interessa quasi il 5% degli over-65**

Alzheimer, secondo i dati del presidente di Italia Longeva Roberto Bernabei, "oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia".

SALUTE | 11 settembre 2018

## Alzheimer, la memoria virtuale alleata dei malati

Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per [...]

*di Redazione*

Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'**Alzheimer**, il mostro silenzioso che affligge oltre **600mila italiani** e i loro familiari.

Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma **la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social**, a partire dai **chatbot**, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "**Alzheimer, non perdiamolo di vista**" organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del **Ministero della Salute**.

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato **Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva**. "Ciò vale in particolar modo per l'**Alzheimer**, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le **risorse della tecnologia**. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il professor Bernabei.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo **decadimento delle funzioni cognitive**, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei **'tipici' disturbi della memoria**. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la

quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile”, ha spiegato **Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma.** “Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l’esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”.

L’Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto **‘Interceptor’**, che ha l’obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

“L’Alzheimer non colpisce solo il malato ma l’intero nucleo familiare, e soprattutto il **caregiver** che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo **stress, alla stanchezza, e alla sofferenza** di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita” ha ricordato **Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer.** “La **famiglia** ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. **Le tecnologie digitali** possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani”, ha concluso Spadin.

# Alzheimer: una memoria virtuale alleata dei malati in fase iniziale. Chatbot su Facebook

🕒 Martedì 11 Settembre 2018 ✍️ Redazione

*Al Ministero della Salute, si è tenuta la conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva per la presentazione del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. Chat Yourself, attraverso l'utilizzo di un chatbot Messenger, aiuta a ricordare chattando con se stessi. Un assistente virtuale capace di memorizzare l'intera vita di un malato, dal nome dei propri figli al percorso per tornare a casa, e di restituirgli queste informazioni vitali in tempo reale, 24 ore su 24.*



Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari.

Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze.



## PHARMASTAR

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** 8.000

Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa **"Alzheimer, non perdiamolo di vista"**, organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto **"Chat Yourself"**, il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia).

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata.

### **Cos'è e come funziona la chatbot**

Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, "la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società".

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

### **Malattia di Alzheimer inia molto prima che i sintomi compaiano**

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato **Roberto Bernabei**, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari.

## PHARMASTAR

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** 8.000


Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato **Paolo Maria Rossini**, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. "Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita." ha ricordato **Patrizia Spadin**, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. "La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha concluso Spadin.

Alzheimer: arriva la chat bot, un assistente virtuale per aiutare i malati in fase in... 

PROF. ROBERTO BERNABEI

*Presidente di Italia Longeva*

### Alzheimer: arriva la chat bot, un assistente virtuale per aiutare i malati in fase iniziale

Al Ministero della Salute, si è tenuta la conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva per la presentazione del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer, cioè quelli in fase iniziale di malattia. Chat Yourself è un assistente virtuale capace di memorizzare l'intera vita di un malato, dal nome dei propri figli al percorso per tornare a casa, e di restituirgli queste informazioni vitali in tempo reale, 24 ore su 24.



PROF. PAOLO MARIA ROSSINI

*Direttore Neuroscienze, Fondazione universitaria policlinico Gemelli  
IRCCS Università Cattolica, Roma*

### Alzheimer: arriva la chat bot, un assistente virtuale per aiutare i malati in fase iniziale

Al Ministero della Salute, si è tenuta la conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva per la presentazione del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer, cioè quelli in fase iniziale di malattia. Chat Yourself è un assistente virtuale capace di memorizzare l'intera vita di un malato, dal nome dei propri figli al percorso per tornare a casa, e di restituirgli queste informazioni vitali in tempo reale, 24 ore su 24.

## Alzheimer e progetto "Chat Yourself"

La memoria virtuale aiuta i malati nella prima fase di malattia

Intercettare la patologia prima che si manifestino sintomi

e utilizzare la tecnologia per l'assistenza su Facebook



La malattia di Alzheimer sottrae i ricordi; riduce progressivamente l'autonomia e i rapporti sociali, colpendo in modo feroce la persona che ne è affetta così come tutto il nucleo familiare.

Ma il declino cognitivo non

inizia nel momento in cui si iniziano a manifestare i primi deficit di memoria, linguaggio o comportamento, ma anche 15 o 20 anni prima, e intercettare la malattia in una fase preclinica, quindi nello stadio prodromico, diventa fondamentale per poter attuare strategie precoci con trattamenti specifici, stili di vita e supporti tecnologici che possano migliorare la qualità di vita.

Oggi è dalla tecnologia che arriva uno nuovo strumento che può aiutare chi soffre di Alzheimer nella prima fase di malattia, ed è il progetto Chat Yourself sostenuto da Italia Longeva con un contributo non condizionato di MSD. Chat Yourself è un chatbot gratuito sviluppato su Facebook, un assistente virtuale che utilizza l'intelligenza artificiale per creare un archivio di memoria che possa aiutare i pazienti nei momenti di difficoltà.

Chat Yourself è uno progetto innovativo che potrà essere utilizzato anche come strumento utile per la riabilitazione cognitiva, ma che sarà di aiuto anche ai familiari e ai care giver che sono quotidianamente accanto ai loro cari nel doloroso percorso di malattia.

Purtroppo ad oggi non esistono ancora farmaci in grado di arrestare la malattia, ma la ricerca non si ferma e la speranza è che quanto prima si possano avere a disposizione molecole in grado, se somministrate precocemente, di arrestare il progredire di una malattia che già oggi colpisce il 5% degli over 65 ma che nel 2030 interesserà oltre 2 milioni di persone.



Cliccare su 1080p per vedere il Video in Full HD

Cliccare sul rettangolo in basso a destra per lo Schermo Intero

Nel corso della conferenza stampa per la presentazione del progetto "Chat Yourself" abbiamo intervistato:

**Roberto Bernabei**, Presidente di Italia Longeva

**Paolo Maria Rossini**, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma

**Patrizia Spadin**, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer

**Marco Ruggeri**, General Manager di Y&R Roma

**Goffredo Freddi** - Policy and Communication Executive Director - MSD Italia

# MEDICINA E INFORMAZIONE

Data: 11/09/2018

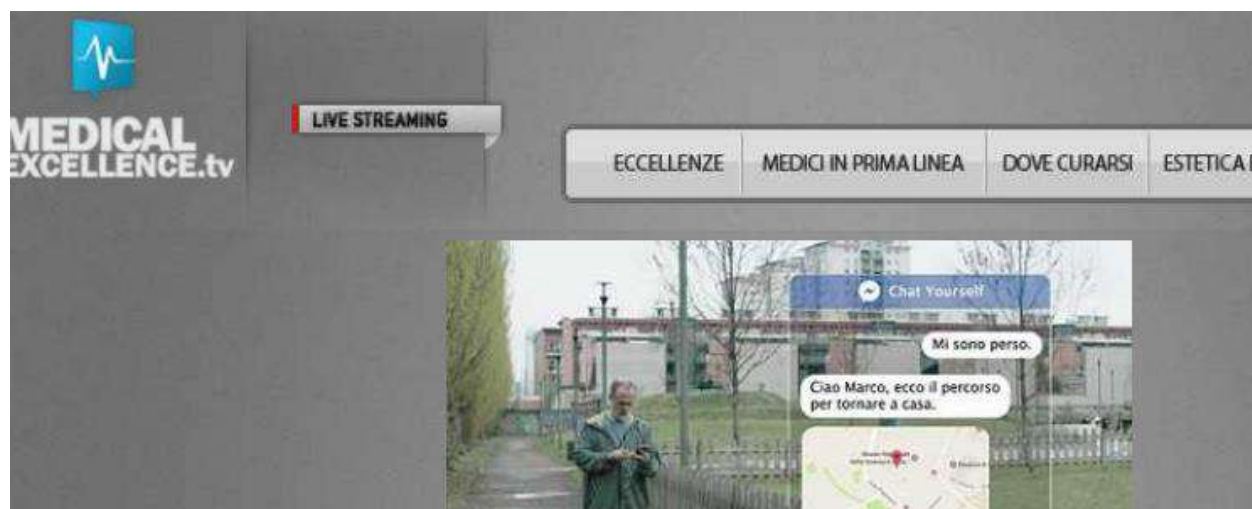
Utenti: 500.000





**Video al link**

[https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=608&v=1tvcmkBAg3c](https://www.youtube.com/watch?time_continue=608&v=1tvcmkBAg3c)



Un aiuto per chi affronta le prime fasi della malattia e per le loro famiglie

## Alzheimer: la memoria virtuale alleata dei malati, l'esperienza di Chat Yourself

Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'**Alzheimer**, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "**assistenti virtuali**" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze.

Di questi temi si è discusso oggi, al **Ministero della Salute**, in occasione della conferenza stampa "**Alzheimer, non perdiamolo di vista**", organizzata da **Italia Longeva**, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "**Chat Yourself**", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la **Giornata Mondiale dell'Alzheimer** che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

*"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato **Roberto Bernabei**, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa*

*quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. **Bernabei**.*

L'**Alzheimer** comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

*"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato **Paolo Maria Rossini**, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. "Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".*

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto '**Interceptor**', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

*"L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita." ha ricordato **Patrizia Spadin**, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. "La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha concluso **Spadin**.*



## MEDICAL EXCELLENCE TV

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da **Chat Yourself**, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma **Marco Ruggeri**, General Manager di Y&R Roma, *"la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società"*.

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di **Chat Yourself**, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.



# Alzheimer: la memoria virtuale alleata dei malati

Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso oggi, al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

“Evidenze scientifiche ci dicono che l’attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei ‘tipici’ disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c’è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi “di riserva” in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile”, ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. “Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l’esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l’ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”.

L’Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, che ha l’obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

“L’Alzheimer non colpisce solo il malato ma l’intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita.” ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. “La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani”, ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell’innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la ‘memoria di riserva’ a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all’utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

## CINQUE QUOTIDIANO

**Data:** 11/09/2018

**Utenti:** N.D.

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, "la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società".

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

## Una memoria virtuale in aiuto delle persone con Alzheimer

La lotta per ridare dignità alle persone con la malattia di Alzheimer e per aiutarle a riconquistare la propria quotidianità oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale.

Di questo tema si è discusso martedì 11 settembre a Roma, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del ministero della Salute, che sostiene il progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer.

«Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande» ricorda Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. «Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer – prosegue - senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari». Questa malattia interessa quasi il 5% degli over 65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia oltre 2 milioni di persone, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci, «una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi – spiega Bernabei - è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. "Chat Yourself" è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare».

**Chat Yourself** è una sorta di "memoria di riserva" a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger e già oggi utilizzato anche dai senior, è in grado di memorizzare le informazioni sulla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate.

L'attacco portato dall'Alzheimer ai neuroni e ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei "tipici" disturbi della memoria. «Questo perché – spiega Paolo Maria Rossini, direttore dell'Area Neuroscienze del Policlinico Gemelli e Università Cattolica di Roma - nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile. Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente a una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite».

L'Alzheimer «non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita» testimonia Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer). Le tecnologie digitali «possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti – assicura - e i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani».

Il chatbot è disponibile gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

## Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati.

AdnKronos |  commenti |



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

‘Chat Yourself’, è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell’Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. ‘Chat Yourself’ è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all’impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

Ma come funziona ‘Chat Yourself’? “Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l’assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all’utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un’idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself.

L’Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all’azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l’anno.



"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico".

"Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

SALUTE

## Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati

Presentato progetto 'Chat Yourself', primo chatbot che si avvale di intelligenza artificiale

11/09/2018 14:44

 **Consiglia**  **Condividi** Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

 **G+**  **Tweet**

 **Stampa**  **Riduci**  **Aumenta**

 **Condividi** |     



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al

ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute. 'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda". Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno. "Evidenze

scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico". "Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. "Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

# Alzheimer, nasce l'app "Chat Yourself"



Ogni singolo individuo, per tutta la durata della sua vita, accumula ricordi che gli permettono di avere una propria identità e un passato. Arriva, però, quel maledetto giorno in cui si inizia a dimenticare dove sono state messe le chiavi di casa, il volto di un amico risulta estraneo, un familiare non è più nessuno. Viene diagnosticata l'Alzheimer e ci si sente letteralmente persi. L'11 Settembre sono stati trattati questi temi al ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità. "Per l'Italia, paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", dichiara Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari". Questa patologia oggi interessa quasi il 5 per cento degli over-65 ma, secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne". Questa demenza affligge oltre 600mila italiani e, nonostante ci si affidi alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, rimane, ancora oggi, una grande difficoltà la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità.

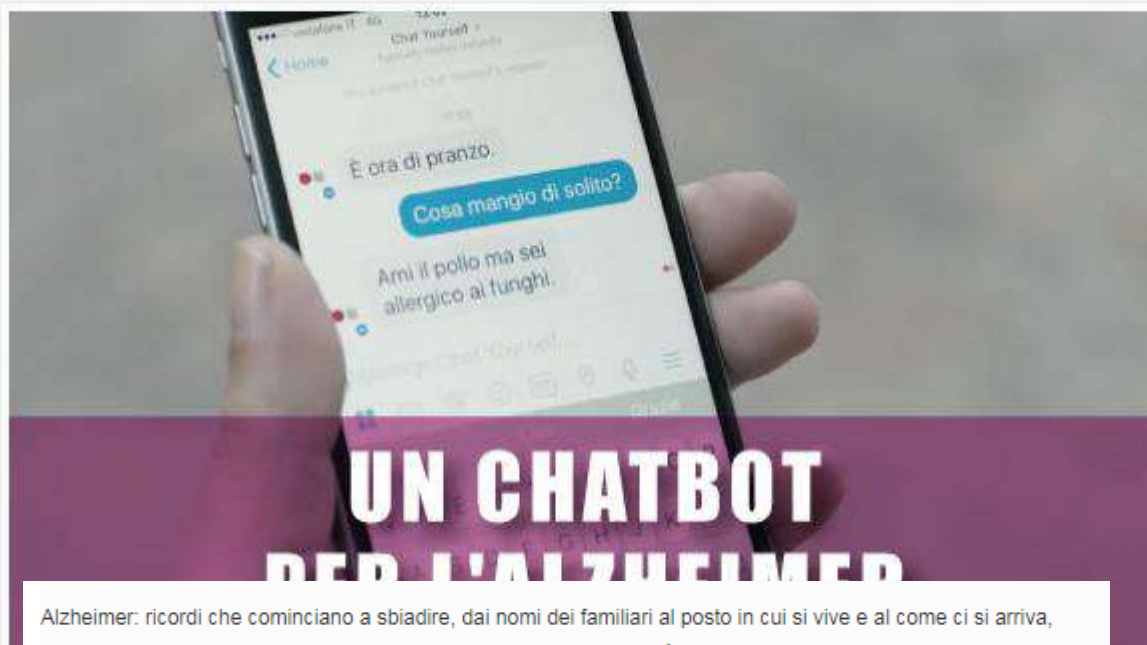
A ridare loro quotidianità e forse anche dignità ci ha pensato "Chat Yourself" un'app nata con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare.

Può essere considerata una "memoria di riserva" a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. "Chat Yourself" è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate come il ricordare di prendere i medicinali.

È presente anche una chatbot, nata da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionata, inoltre, da un team di geriatri, neurologi e psicologi; la chat risulta utile per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti. È disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

## Alzheimer: un chatbot in aiuto dei malati

Publicato da : Salutepiu.info | September 11, 2018 | in: Neurologia



Alzheimer: ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte. Questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer che affligge oltre 600mila italiani.

Ora anche la tecnologia e i social vengono in aiuto per supportare la qualità di vita dei pazienti. E' il caso dei [chatbot](#) – software capaci di simulare la conversazione con un essere umano. Ovvero, “assistenti virtuali” che si dimostrano utili anche per le persone affette da demenze.

### Chat Yourself: un chatbot per l'Alzheimer

Nasce così il progetto “**Chat Yourself**”, il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia) presentato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute.

*“Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande – ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva – ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare”.*

## Smartphone e Facebook per una memoria di riserva

**Chat Yourself**, è una 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata.

Sviluppato su Messenger, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.



*"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile – ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Policlinico Gemelli-Università Cattolica – il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".*

LA SCIENZA COMBATTE CONTRO LA MALATTIA

## SALUTE: L'ALZHEIMER SI COMBATTE ANCHE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. IL PROGETTO CHAT YOURSELF

DI CAMILLO CIPRIANI - MARTEDÌ, 11 SETTEMBRE 2018 13:12 - CRONACA, ECONOMIA, SALUTE E BENESSERE

[Stampa](#) [Tweet](#) [G+](#) [Like 2](#)

ROMA - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, assistenti virtuali che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto Chat Yourself promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

Chat Yourself, è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

«Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabei, presidente di

Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda».

Ma come funziona Chat Yourself? «Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per

ricordare di prendere i medicinali)», hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 – hanno evidenziato gli esperti – saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

«Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi di riserva in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile – ha spiegato Paolo

Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma – Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico”.





## **Alzheimer. Tutto quello che c'è da sapere, dalla patologia fino al nuovo Assistente Virtuale**

**Un assistente virtuale che aiuti a ricordare quello che inesorabilmente i pazienti affetti da Alzheimer hanno perso nei meandri della malattia.**

“Come si chiama mia figlia?”, “ Ho preso le medicine?”, sono alcune delle domande che, i pazienti potranno rivolgere al nuovo ritrovato tecnologico, presentato durante l’incontro *“Alzheimer, non perdiamolo di vista”*, organizzato da Italia Longeva, Rete nazionale di ricerca sull’invecchiamento e la longevità attiva del ministero della Salute.

### **Alzheimer, la patologia**

**La demenza di Alzheimer oggi colpisce circa il 5% delle persone con più di 60 anni e in Italia si stimano circa 500mila ammalati.**

È la forma più comune di demenza senile, uno stato provocato da una alterazione delle funzioni cerebrali che implica serie difficoltà per il paziente nel condurre le normali attività quotidiane.

La malattia colpisce la memoria e le funzioni cognitive, si ripercuote sulla capacità di parlare e di pensare ma può causare anche altri problemi fra cui stati di confusione, cambiamenti di umore e disorientamento spazio-temporale.

**La malattia prende il nome da Alois Alzheimer, neurologo tedesco che per la prima volta nel 1907 ne descrisse i sintomi e gli aspetti neuropatologici.**

All’esame autoptico, il medico notò segni particolari nel tessuto cerebrale di una donna che era morta in seguito a una insolita malattia mentale. Infatti, evidenziò la presenza di agglomerati, poi definiti placche amiloidi, e di fasci di fibre aggrovigliate, i viluppi neuro-fibrillari. Oggi le placche formate da proteine amiloidi e i viluppi, vengono considerati gli effetti sui tessuti nervosi di una malattia di cui, nonostante i grossi sforzi messi in campo, ancora non si conoscono le cause.

## I sintomi

**L'Alzheimer è definita la «malattia delle quattro A»:**

**Amnesia**, perdita significativa di memoria

**Afasia**, incapacità di formulare e comprendere i messaggi verbali,

**Agnosia**, incapacità di identificare correttamente gli stimoli, riconoscere persone, cose e luoghi

**Aprassia**, incapacità di compiere correttamente alcuni movimenti volontari anche attraverso l'impiego di oggetti, per esempio vestirsi.

Anche se il decorso della malattia di Alzheimer è unico per ogni individuo, ci sono molti sintomi comuni.

**Può essere suddiviso con molta approssimazione in tre fasi.**

**Nella fase iniziale** sono prevalenti i disturbi della memoria, ma possono essere presenti anche disturbi del linguaggio. La persona è ripetitiva nell'esprimersi, tende a perdere gli oggetti, a smarrirsi e non ritrovare la strada di casa. Può avere squilibri emotivi, irritabilità, reazioni imprevedibili.

**Nella fase intermedia** il malato si avvia a una progressiva perdita di autonomia, può avere deliri e allucinazioni e richiede un'assistenza continua.

**La fase severa** è caratterizzata dalla completa perdita dell'autonomia: il malato smette di mangiare, non comunica più, diventa incontinente, è costretto a letto o su una sedia a rotelle. La durata di ogni fase varia da persona a persona e in molti casi una fase può sovrapporsi all'altra.

**La durata media della malattia è stimata tra gli otto e i vent'anni.**

## La diagnosi

A differenza di altre malattie, non esiste un esame specifico per diagnosticare la malattia di Alzheimer. La diagnosi è spesso un percorso che richiede molto tempo, diverse visite di valutazione del malato e l'esecuzione di numerosi esami clinici e strumentali. In ogni caso non è possibile arrivare a una certezza diagnostica, possibile solo dopo la morte in seguito a esame autoptico, ma oggi si può arrivare ad una diagnosi di malattia di Alzheimer con altissima probabilità tramite l'impiego di esami strumentali che

affiancano quelli clinici. **L'iter diagnostico prevede la raccolta della storia clinica personale e familiare, la valutazione dello stato mentale, un esame generale e neurologico, l'esecuzione di alcuni esami di laboratorio e di esami strumentali (tac, risonanza magnetica, Pet, elettroencefalogramma, puntura lombare) e la valutazione neuropsicologica e psichiatrica.**

## La cura

**Attualmente la malattia di Alzheimer non è guaribile**, ma esistono farmaci che possono migliorare per un po' di tempo alcuni sintomi cognitivi, funzionali e comportamentali e numerose tecniche e attività in grado di ridurre i disturbi del comportamento.

I farmaci oggi disponibili sono gli inibitori della acetilcolinesterasi e la memantina, un farmaco che appartiene alla classe degli aminoadamantani. Gli inibitori della acetilcolinesterasi (un enzima che distrugge il neurotrasmettitore acetilcolina responsabile dell'invio di messaggi da una cellula nervosa all'altra) risultano efficaci nelle prime fasi della malattia e la memantina dovrebbe essere impiegata nelle forme moderatamente gravi o gravi.

In assenza di risposte terapeutiche risolutive diventa sempre più importante prendersi cura della persona malata per migliorarne la qualità di vita sotto tutti gli aspetti.

In questo senso, vengono utilizzate terapie di riabilitazione che hanno lo scopo di mantenere il più a lungo possibile le capacità residue del malato.

**Si parla di terapia occupazionale** (che adatta l'ambiente alle ridotte capacità del malato), **stimolazione cognitiva** (che potenzia le funzioni mentali residue); **Rot o Reality Orientation Therapy** (che cerca di mantenere il malato aderente alla realtà che lo circonda), **Validation Therapy** (che cerca di capire i motivi del comportamento del malato), **musicoterapia** (che riporta a galla con le emozioni le parole di una canzone o il suono di uno strumento), **psicomotricità** (che aiuta il malato ad affrontare la propria disabilità con attività di movimento) e **Pet Therapy** (che utilizza gli animali).

**Mentre si attende che la ricerca metta a disposizione nuovi strumenti e terapie per curare questa patologia, la tecnologia e i social possono aiutare i pazienti a riconquistare la propria quotidianità.**

I chatbot, "assistenti virtuali", si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone.

Chat Yourself è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia) realizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute con il contributo non condizionante di MSD.

## **Cos'è Chat Yourself**

Chat Yourself, è la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, **Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).**

ITALIA LONGEVA

**Liber**o Quotidiano.it

## Arriva l'assistente virtuale per chi soffre di Alzheimer

Nasce 'Chat yourself', un aiuto che proviene dalla tecnologia per chi affronta le prime fasi della malattia e per le loro famiglie: l'esperienza del chatbot è già disponibile su Facebook

12 Settembre 2018

aaa



Sono più di 600 mila gli italiani affetti dalla malattia di Alzheimer, una patologia che attacca il bene più prezioso: la memoria. Da oggi i *social* si alleano con gli specialisti, per affiancare agli avanzamenti della ricerca e della diagnostica quelli della tecnologia. A supporto delle malati prodromici di Alzheimer saranno infatti messi a disposizione dei *chatbot*, *software* che funzionano come 'assistenti virtuali' perché grazie all'intelligenza artificiale sono in grado di dialogare con gli esseri umani. È questo il fulcro del progetto 'Chat yourself' sostenuto da Italia longeva, la rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del ministero della Salute. La diffusione del progetto è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

**La malattia di Alzheimer.** “Per l'Italia, paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande - ha dichiarato **Roberto Bernabei**, presidente di Italia longeva - Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5 per cento degli over 65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. *'Chat yourself'* è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare”. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. “Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato **Paolo Maria Rossini**, direttore area neuroscienze, fondazione policlinico universitario Agostino Gemelli, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici”. L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto *Interceptor*, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

**Il supporto delle tecnologie.** “L’Alzheimer non colpisce solo il malato ma l’intero nucleo familiare, e soprattutto il *caregiver* che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo *stress*, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita - ha ricordato **Patrizia Spadin**, presidente dell’Associazione italiana malattia di Alzheimer (Aima) - La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i *social network* possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani”. Una proposta concreta di utilizzo sociale dell’innovazione tecnologica arriva da *Chat yourself*, la ‘memoria di riserva’ a portata di *smartphone* in qualunque momento della giornata. Sviluppato su *Messenger* - il servizio di messaggistica di *Facebook* - *Chat yourself* è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all’utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate, ad esempio per ricordare di prendere i medicinali. Il *chatbot*, nato da un’idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di *Facebook* e perfezionato grazie ad un *team* di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina *Facebook* di *Chat yourself* (@chatyourselfitalia). Come afferma **Marco Ruggeri**, *general manager* di Y&R Roma, “la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l’ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società”. (MATILDE SCUDERI)

# Chat Yourself: un'app per aiutare i malati di Alzheimer

Di Fausto Bisantis - 12 settembre 2018



**Alzheimer:** un nome che identifica una malattia progressiva e degenerativa, tra le più diffuse al mondo. Convivere con questa patologia, vuol dire prendere consapevolezza del fatto che la **nostra vita**, potrebbe da un momento all'altro sfuggirci di mano letteralmente; si comincia con quella che è una normale dimenticanza, per arrivare gradualmente ad una progressiva perdita di **memoria** e disorientamento spazio-temporale.

Fino ad ora i pazienti colpiti da Alzheimer hanno dovuto adattarsi alle condizioni degenerative a cui il proprio sistema neurale li avrebbe portati, per una malattia della quale non esiste al momento una **cura precisa**.

Questo fino ad ora; perché la tecnologia moderna è ora in grado di correre in aiuto delle persone colpite da questa terribile patologia, attraverso una semplice applicazione per **smartphone**.



Si chiama **Chat Yourself** e si pone come uno strumento rivoluzionario nella lotta alla malattia che registra ogni anno 9,9 milioni di nuovi casi. Si tratta di **app**, costituita da un **assistente virtuale**, in grado di aiutare le persone affette da Alzheimer nella prima fase della sintomatologia, grazie ad un sistema di intelligenza artificiale, che è stato testato e sviluppato direttamente su **Messenger**. La connessione con l'applicazione per la messaggistica istantanea di **Facebook**, basata su un **chatbot**, permette al sistema di essere facile e intuitivo, anche per le persone più anziane.

In pratica l'assistente virtuale di Chat Yourself, sfruttando l'intelligenza artificiale, memorizza l'intera vita di una persona, restituendole all'occorrenza le informazioni indispensabili come: il nome, l'indirizzo di casa, il contatto dei propri figli, le scadenze settimanali, ma anche il percorso più veloce per tornare a casa, le scadenze della settimana o eventuali allergie.

Un'idea tutta italiana, che si avvale della partnership di Facebook, ma sviluppata da **Nextopera** con la collaborazione di **Young & Rubicam**, Italia Longeva, che è il **network** dedicato alla terza età, creato dal **Ministero della Salute**, dall'Irccs-Inca e dalla Regione Marche.

Chat Yourself non può sconfiggere l'Alzheimer ma, come dice **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva; *"va nella giusta direzione, offrendo ai malati un nuovo modo di vivere la malattia, uno strumento utile ad affrontare le prime fasi dopo la diagnosi, grazie ad un supporto che rimpiazza il danno provocato dalla malattia"*.

## Alzheimer, un aiuto ai malati grazie alla memoria virtuale



Le prime fasi dell'Alzheimer possono essere molto difficili sia per i malati che per le famiglie. Ecco perché il progetto 'Chat Yourself' grazie all'intelligenza artificiale ha pensato ad assistenti virtuali per aiutare le persone che [devono affrontare questa patologia](#) che affligge 600mila italiani e che secondo un recente studio [potrebbe essere causata dal virus dell'herpes](#).

Questo argomento è stato oggetto di discussione al Ministero della Salute in occasione dell'incontro 'Alzheimer, non perdiamolo di vista', organizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute che sta sostenendo anche il progetto "Chat Yourself", ora disponibile anche su Facebook.

### Una memoria a portata di smartphone

E' partita anche una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. L'idea è quella di avere una 'memoria di riserva' sempre a portata di smartphone, che aiuti i malati in qualunque momento della giornata. Chat Yourself memorizza tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente tramite Messenger, dando anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali). Nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook, il sistema è stato perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti ed è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

Roberto Bernabei di Italia Longeva spiega che questa patologia "oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia".



12 9.20x8

# ALZHEIMER, ARRIVA 'MEMORIA DI RISERVA' A PORTATA SMARTPHONE

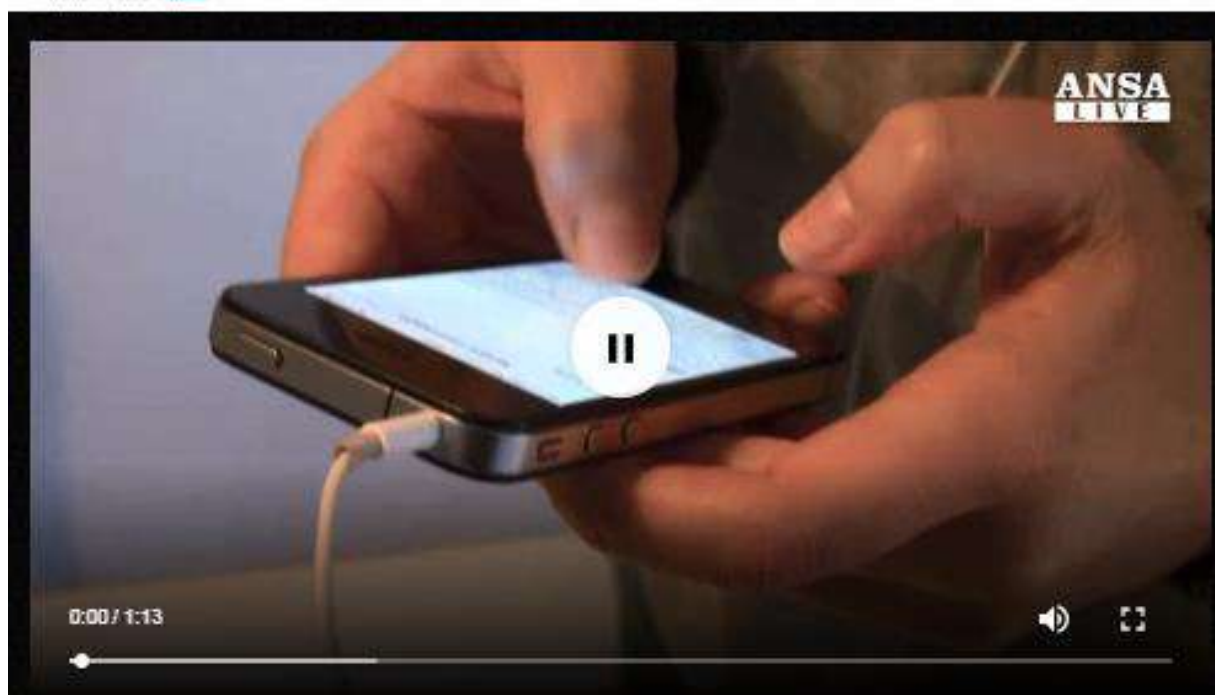
Chat yourself, per malati iniziali.

Scrivi qui il tuo commento e premi invia

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inodori o offensivi non saranno pubblicati.

Informativa privacy: L'invio di un commento richiede l'utilizzo di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato in [informazioni sulla Privacy del sito](#); l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

INVIA



13.9.2018

## ALZHEIMER, ARRIVA 'MEMORIA DI RISERVA' A PORTATA SMARTPHONE

Chat yourself, per mesi iniziali.

Scrivi qui il tuo commento e premi invia

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadempi o offensivi non saranno pubblicati.  
Informazioni privacy: L'invio di un commento richiede l'utilizzo di un "cookie di dominio" secondo quanto indicato in [Informazioni sulle Privacy del sito](#); l'invio del commento costituisce pertanto consenso informato allo scarico del cookie sul terminale utilizzato.

INVIA

## Alzheimer. In Italia almeno 600 mila casi. Arriva un assistente virtuale

In Italia i malati di Alzheimer sono oltre 600 mila, ma secondo l'Istat nel 2020 saranno 2 milioni. Ad oggi manca una terapia specifica in grado di arrestare o far regredire la malattia. Presentato Chat Yourself, «assistente virtuale» per i pazienti nelle prime fasi.

13/09/2018 di > [Giovanna Pasqualin Traversa](#)

**E' la patologia neurodegenerativa più frequente:** di Alzheimer soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, un totale di 50 milioni di persone a livello globale, ma secondo l'Oms si tratta di numeri destinati a triplicarsi entro il 2050 grazie al progressivo invecchiamento della popolazione. «Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande», ha spiegato lo scorso 11 settembre, a Roma, il geriatra **Roberto Bernabei**, presidente di **Italia longeva**, rete nazionale di ricerca del ministero della Salute sull'invecchiamento e la longevità attiva.

**L'Alzheimer, «forma più prepotente e violenta», oggi interessa**

«quasi 600 mila persone, il 5% degli over-65», ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia longeva, nel 2030 «saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne».

E proprio presso il **ministero della Salute** è stato presentato il progetto **Chat Yourself** (@chatyourselfitalia), il primo chatbot per malati nelle prime fasi della patologia, disponibile gratuitamente su Facebook. Ad oggi manca una terapia specifica in grado di arrestare o far regredire la malattia. «Molte multinazionali - ha spiegato ancora Bernabei - si sono ritirate dall'agone, una molecola può costare fino a un miliardo di dollari di investimenti». Nell'attesa, ecco allora Chat Yourself, «assistente virtuale» che grazie al connubio di tecnologia e intelligenza artificiale è in grado di rispondere alle domande più comuni dei pazienti ai primi segni di disorientamento: «Come si chiama mia figlia?». «Dove sono le chiavi di casa?». «Ho preso le medicine?».

**Nato da un'idea di Y&R** con il supporto tecnico di **Nextopera** e di **Facebook**, perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi, sviluppato su Messenger e utilizzabile su smartphone, Chat Yourself è in grado di memorizzare informazioni personali restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

«L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare», ha spiegato da parte sua **Paolo Maria Rossini**, direttore Area neuroscienze Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs-Università Cattolica, sottolineando l'importanza di una diagnosi precoce nei 500 centri Uva (Unità di valutazione per l'Alzheimer) presenti sul territorio. Lo abbiamo intervistato.

## **Professore, perché è così importante diagnosticare precocemente la patologia?**

«Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Anni durante i quali l'aggressione al cervello lavora nel buio, i sintomi non si vedono perché il cervello aggredito è dotato di truppe riserva che sostituiscono i neuroni e i circuiti perduti. Intervenire in questa fase è altamente auspicabile proprio perché quel cervello ha ancora sufficiente plasticità e riserve per rispondere nel modo migliore alle terapie farmacologiche e non farmacologiche, alla correzione degli stili di vita che comportano rischio e al potenziamento di stili di vita che invece comportano protezione. Anche oggi, pur in assenza di farmaci realmente efficaci, la diagnosi precoce, addirittura pre-sintomatica è uno dei must che tutti i servizi sanitari del mondo stanno cercando di raggiungere. L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', finanziato da Aifa e ministero della Salute».

## **Come effettuare una diagnosi in assenza di sintomi di declino cognitivo?**

«Mettendo insieme test neuropsicologici, che rimangono i pilastri di base, ad una serie di marcatori, cioè di altri test strumentali che vanno dalla puntura lombare per lo studio del liquor, alla Pet per vedere il metabolismo e il consumo di ossigeno e di zucchero nel cervello, ad un elettroencefalogramma un po' particolare per studiare la connettività delle varie aree cerebrali, alla risonanza magnetica per segnare i volumi dell'ippocampo e delle varie centraline che controllano le funzioni cognitive, a uno studio genetico per vedere se ci sono fattori geneticamente determinati di rischio. Mettendo insieme questi marcatori più i test, si può già oggi avere una previsione accurata per oltre il 90% e dire ad una persona: 'Guardi caro signore, anche se lei oggi sta bene nei prossimi 3 - 5 anni ha un rischio molto elevato di sviluppare la demenza e quindi è il caso di correre ai ripari'».

Se le cause dell'Alzheimer sono ancora ignote e non esistono misure specifiche di prevenzione, **Italia longeva indica alcune «strategie» per agire sui fattori di rischio e tenere e attivo il cervello:** svolgere regolare attività fisica; seguire una dieta sana ed equilibrata; smettere di fumare; ridurre il consumo di alcol; prendersi cura del cuore, a partire dal controllo della pressione arteriosa; allenare la mente per favorire i meccanismi di plasticità cerebrale: leggere, fare cruciverba, giocare a carte o dama, visitare mostre e musei; mantenere una rete di relazioni sociali.

Fonte: Sir



Tra le malattie neurodegenerative, l'Alzheimer è una delle più terribili, per il paziente ma anche per tutte le persone intorno che progressivamente assistono al lento deteriorarsi della memoria del proprio caro, spegnendosi giorno dopo giorno in un percorso che ad oggi è ancora impossibile arrestare.

L'Alzheimer è anche la forma di demenza più diffusa e comporta un lento, progressivo decadimento delle funzioni cognitive, compromissione della memoria, del pensiero e del comportamento. In Italia oltre 600mila malati di Alzheimer, pari al 4,7% dell'intera popolazione sopra i 65 anni. Nel 2030 saranno più di 2 milioni.

**Nei pazienti affetti da demenza di Alzheimer si osserva una perdita di cellule nervose nelle aree cerebrali vitali per la memoria e per altre funzioni cognitive.** Si riscontra, inoltre, un basso livello di quelle sostanze chimiche, come l'acetilcolina, che lavorano come neurotrasmettitori e sono quindi coinvolte nella comunicazione tra le cellule nervose.

La demenza di Alzheimer si manifesta con lievi problemi di memoria, fino a concludersi con grossi danni ai tessuti cerebrali, ma la rapidità con cui i sintomi si acutizzano varia da persona a persona. Nel corso della malattia i deficit cognitivi si acquisiscono e possono portare il paziente a gravi perdite di memoria, a porre più volte le stesse domande, a perdersi in luoghi familiari, all'incapacità di seguire delle indicazioni precise, ad avere disorientamenti sul tempo, sulle persone e sui luoghi, ma anche a trascurare la propria sicurezza personale, l'igiene e la nutrizione.

Oggi purtroppo non esistono farmaci in grado di fermare e far regredire la malattia e tutti i trattamenti disponibili puntano a contenerne i sintomi.

Mentre si attende che la ricerca metta a disposizione nuovi strumenti e terapie per curare questa patologia, la tecnologia e i social possono aiutare i pazienti a riconquistare la propria quotidianità.

Tra i tanti ausili disponibili spicca ad esempio "**Chat Yourself**", il primo Chat Bot ottimizzato per i malati prodromici di Alzheimer.

**Si tratta più semplicemente di assistenti virtuali** che, mossi dall'intelligenza artificiale, sono in grado di supportare i malati nell'arco della giornata. In particolare, lo strumento non è altro che un suggeritore che ha lo scopo di interagire e ricordare.

Questo ausilio rientra in un progetto appena presentato a Roma e realizzato da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute con il contributo non condizionante di MSD.

La diffusione del progetto è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, a partire da oggi – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

Sviluppato su Messenger, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

**Il chatbot è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).**

“In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer – ha spiegato Roberto Bernabei, Presidente del network dedicato all'invecchiamento – una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare”.



SALUTE | 13 settembre 2018

## Chat Yourself, la memoria digitale che aiuta i malati di Alzheimer. Bernabei (Italia Longeva): «Sfruttare tecnologia in prime fasi della diagnosi»

Il servizio attivo su Messenger è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente. «Fondamentale per fare una vita il più possibile normale», spiega il docente della Cattolica

La ricerca sull'**alzheimer** attraversa una fase di stallo ed ecco allora che a fianco dei pazienti scende in campo la tecnologia. È il caso di '**Chat yourself**', un chatbot, cioè un assistente virtuale che si avvale dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Sviluppato su **Messenger**, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate. Naturalmente, è indirizzato ai pazienti che vedono la malattia agli esordi e può rappresentare un valido aiuto per il miglioramento della loro qualità della vita e di quella di familiari e caregiver. Il progetto è promosso da **Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute**, ed è nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). «L'Alzheimer - ha rilevato il presidente di Italia Longeva **Roberto Bernabei** durante l'incontro di presentazione al Ministero della Salute - oggi interessa quasi il 5% degli over 65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia».



**Professor Bernabei, Chat Yourself è la nuova frontiera per aiutare i malati di Alzheimer?**

«Direi anche l'unica, visto che non è che abbiamo altre cose, non ci sono molecole. Attraverso il cellulare uno in tasca c'ha la propria memoria e si può permettere quindi di fare una vita il più possibile normale. Tenga presente che dentro Chat Yourself ci sono tutte le informazioni facilmente ritrovabili attraverso appunto il cellulare sulle pillole che devi prendere, cosa conviene che mangi quel giorno, come ritornare a casa se ti sei perso perché ti guida per mano utilizzando le mappe che tutti quanti conosciamo ma che vengono applicate ai problemi di memoria e di organizzazione mentale che ha un malato di Alzheimer».

**Ci sono studi che testimoniano la bontà di questo strumento?**

«No, l'abbiamo cominciato, non c'è uno studio formale ma ci rendiamo tutti conto che di fatto avere questa possibilità è già di per se un'innovazione positiva».

**SESTA STAGIONE**

**Data:** 14/09/2018

**Utenti:** N.D.

**SESTA STAGIONE**

BENI E SERVIZI PER RESIDENZE ASSISTENZIALI

### **Nuova tecnologia per chi soffre di demenza**

**Una memoria di riserva. Potrebbe essere definita così la tecnologia "Chat Yourself", che si basa sull'intelligenza artificiale e di cui si può usufruire con uno smartphone. Poiché è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita della persona e di fornirle all'utente in caso di necessità, è particolarmente indicata a chi soffre di demenza. Grazie a "Chat Yourself", realizzata da Italia Longeva, è anche possibile impostare notifiche personalizzate, utili, per esempio, per ricordarsi di prendere i farmaci prescritti.**

## L'Alzheimer affligge oltre 600mila italiani



L'Alzheimer affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone affette da demenze. Di questi temi si è discusso al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer.

(@chatyourselfitalia)

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande - ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva -. Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso Bernabei.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma -. Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

## DA “CHAT YOURSELF” AIUTO PER I MALATI DI ALZHEIMER E FAMIGLIE A PORTATA DI SMARTPHONE

**“Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte:** questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, ‘assistenti virtuali’ che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Di questi temi si è discusso al Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa ‘Alzheimer, non perdiamolo di vista’, organizzata da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto ‘Chat Yourself, il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre – anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre – anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo”. Così in una nota il Policlinico Gemelli.

“Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande”, ha dichiarato Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva. “Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare”, ha concluso il prof. Bernabei.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

“Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei ‘tipici’ disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi “di riserva” in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile”, ha spiegato Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. “Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati – prosegue l'esperto – è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a

individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto Interceptor, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita." ha ricordato Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. "La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia). Come afferma Marco Ruggeri, General Manager di Y&R Roma, "la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società".

Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

## Chat yourself: un aiuto dalla tecnologia ai malati di Alzheimer



Il 21 settembre si celebra la **XXV Giornata mondiale dell'Alzheimer**, istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Alzheimer's Disease International per aumentare la sensibilità sugli enormi problemi provocati da questa malattia, che solo in Italia affligge 600.000 persone e i loro familiari.

Per questo **Italia Longeva**, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, ha scelto proprio questo mese per lanciare la sua campagna di informazione legata al progetto "**Chat Yourself**", il primo chatbot (software progettato per simulare una conversazione con un essere umano) per i malati prodromici di Alzheimer, presentato durante l'incontro "**Alzheimer, non perdiamolo di vista**", svoltosi presso il Ministero della Salute lo scorso 11 settembre.

Se per sconfiggere l'Alzheimer ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, la strada per ridare dignità a questi malati e aiutarli a riconquistare autonomia nella loro vita quotidiana passa proprio attraverso le possibilità offerte dalla tecnologia coniugata alle potenzialità dei social. Sviluppato su Messenger, il sistema di messaggistica utilizzato oggi anche dai meno giovani, "Chat Yourself" è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio, per ricordare di prendere i medicinali), svolgendo così il ruolo di un assistente virtuale.

Questa vera e propria 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata è stata perfezionata da un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti ed è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

La stessa Patrizia Spadin, Presidente di AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer, in occasione della presentazione del progetto, ricordando come tutta la famiglia di un malato di Alzheimer abbia bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia del proprio caro, ha sottolineato che "le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema".

Scarica l'infografica di **Alzheimer, non perdiamolo di vista**.

PREVENZIONE | 17 settembre 2018

## Alzheimer: subdolo, inesorabile, progressivo. Ecco come si manifesta

L'Alzheimer rappresenta la più frequente patologia neurodegenerativa: ne soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, per un totale di 50 milioni di persone a livello globale. Numeri che, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono destinati a triplicare entro il 2050, trattandosi di una malattia tipicamente associata all'invecchiamento (raggiunge il [...])

**L'Alzheimer rappresenta la più frequente patologia neurodegenerativa: ne soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, per un totale di 50 milioni di persone a livello globale. Numeri che, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono destinati a triplicare entro il 2050, trattandosi di una malattia tipicamente associata all'invecchiamento (raggiunge il 15-20% nei soggetti con più di 80 anni).**

In Italia, secondo Paese **più longevo al mondo**, la patologia ha assunto – e sempre più ne avrà, con una previsione di 20 milioni di anziani entro il 2050, di cui 4 milioni di over 85 – dimensioni rilevanti: sono circa **2 milioni** gli individui affetti da **demenze** (inclusi i casi di deficit cognitivo isolato) e, di questi, si stima che siano oltre **600.000** le persone colpite da **Alzheimer**, pari al **4,7%** della popolazione anziana.

Le demenze, e l'Alzheimer in particolare, rappresentano la **quinta causa di morte** in Italia; nel 2015 sono state responsabili del 5% di tutti i decessi (7% tra gli ultraottantenni). Abbiamo chiesto al **Professor Paolo Maria Rossini** (Direttore dell'Area Neuroscienze della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS – Università Cattolica) come riconoscere i sintomi dell'Alzheimer e quali sono in primi passi che una famiglia deve compiere al manifestarsi della patologia.



Link al video [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=3&v=mMpW\\_L57aYI](https://www.youtube.com/watch?time_continue=3&v=mMpW_L57aYI)



**Quali sono i primi campanelli d'allarme dell'Alzheimer e come si deve muovere una famiglia quando compaiono i sintomi?**

«Cambiano un po' le cose a seconda della storia della famiglia: esistono persone che appartengono a famiglie in cui nonostante la presenza di figure longeve **non c'è mai stato un caso di demenza - arteriosclerosi -**, ed altri nuclei familiari in cui ci sono uno o due o più casi e, chiaramente, **il rischio aumenta**. Per questo, l'attenzione che i membri debbono **porre nei confronti del problema deve essere adeguata**» ha precisato il Direttore.

«I sintomi sono gli stessi di un invecchiamento fisiologico: **amnesie ricorrenti**, difficoltà a reperire **i termini e i nomi**, difficoltà a sviluppare **un discorso**, difficoltà a risolvere **un problema matematico** ma in generale a risolvere un problema, difficoltà a **programmare un'azione** per risolvere un problema o a utilizzare gli oggetti, **irritabilità**, cambiamenti della **personalità e tono dell'umore**. Quello che era introverso diventa estroverso o viceversa. Queste cose, se reiterate nel tempo, **se con andamento progressivo**, se con una storia familiare alle spalle debbono costituire altrettanti campanelli d'allarme e debbono portare il soggetto a recarsi ad un centrospecifico di riferimento. Spesso il problema viene sottovalutato e ci si arriva con ritardo, questo deriva purtroppo **da scarsa cultura e sensibilità** non solo nella popolazione generale e nelle organizzazioni sanitarie ma anche negli **addetti ai lavori**. Gli stessi medici conoscono poco la patologia o hanno un atteggiamento passivo: "Signora c'ha 80 anni cosa si aspetta?" È sbagliato, **il 70% degli ottantenni non ha problemi di demenza**, la stragrande maggioranza non ce li ha perché la **demenza è una malattia vera e propria**» ha concluso il professore.

## La tecnologia più innovativa al servizio dei malati di Alzheimer

Paola Trombetta **Medicina** 📅 18 settembre 2018 8:59



«I primi sintomi sono stati dislessia e disorientamento spazio-temporale; poi man mano difficoltà a riconoscere le persone, a ricordare episodi recenti. E dieci anni fa la diagnosi di demenza. Una doccia fredda per me che avevo solo 49 anni e per i miei familiari, marito e due figli, che mi hanno sempre aiutata e supportata in questi anni. Per fortuna l'evoluzione della malattia è molto lenta e per ora le mie facoltà cognitive non sono più di tanto alterate. Faccio sempre esercizi mentali, fisioterapia, logopedia per tenere in allenamento le funzioni cognitive. E ho deciso in questi anni di occuparmi delle persone che hanno la mia

stessa malattia e sono però meno fortunate perché i sintomi si sono aggravati più velocemente. Ho fondato l'**Associazione DAI (Dementia Alliance International – [www.infodai.org](http://www.infodai.org))** allo scopo di diffondere la conoscenza della demenza, di sollecitare la diagnosi fin dai primi sintomi e soprattutto di dare ai malati la possibilità di ricevere assistenza e poter fare esercizi di riabilitazione cognitiva e linguistica per conservare una dignitosa qualità di vita. Il malato di Alzheimer, infatti, tende a lasciarsi andare e isolarsi: purtroppo lo stigma della malattia è ancora molto diffuso. Con la nostra associazione ci proponiamo di combattere i pregiudizi che circondano questi malati e di rendere la loro vita il più normale possibile».

Con queste parole **Kate Swaffer**, australiana di Adelaide, ha voluto raccontare la sua malattia e il suo attuale impegno nell'associazione di pazienti. E lo ha fatto partecipando al **Congresso milanese "Dalla famiglia alla comunità: l'innovazione al servizio della persona con demenza"**, promosso dalla **Federazione Alzheimer Italia**, che si è tenuto a Palazzo Marino, in occasione della **25a Giornata Mondiale dedicata all'Alzheimer che ricorre il prossimo 21 settembre**, dove è stata anche presentata una mostra fotografica itinerante con più di 100 foto raccolte in un libro dall'**autrice Cathy Greenblat**. Un importante appuntamento di approfondimento e confronto tra specialisti e operatori nel settore, dove si è parlato di riabilitazione e terapia occupazionale per ridare dignità ai malati e rassicurare le famiglie. In particolare è stato affrontato il tema dell'introduzione della tecnologia a supporto delle persone con demenza.



«Si parla sempre più spesso di **"Tecnologia assistiva"** che prevede anche l'uso di dispositivi che consentono di migliorare le capacità funzionali di individui con disabilità di ogni genere», ha spiegato **Silvia Vitali, geriatra e direttore medico all'Istituto Camillo Golgi di Abbiategrasso**. «Tra questi vorrei citare il **Progetto TED (Technology Ethical in Dementia)** che prevede l'utilizzo di apparecchiature per il controllo della sicurezza del paziente, in grado di segnalare ad esempio situazioni di pericolo, rischio di possibili cadute, di abbandono del proprio letto e addirittura di allontanamento dalla propria casa. Si tratta di dispositivi elettronici che possono, in taluni casi, supportare la memoria e migliorare addirittura le potenzialità cognitive della persona, rendendola più consapevole dell'atto che sta compiendo, migliorandone l'autonomia. Rappresentano anche un elemento rassicurante per i familiari, non sempre presenti in casa dove vive il malato che, nelle fasi avanzate di malattia, richiede un'assistenza continua. Tenendo conto che il 68% delle persone con demenza necessita di assistenza 24 ore su 24, questi dispositivi potrebbero rappresentare delle soluzioni di sorveglianza e non solo di assistenza».

Possiamo anche definirli come una sorta di "assistenti virtuali" in quanto si avvalgono dell'intelligenza artificiale per supportare le persone con disabilità.

## Parte il progetto "Chat Yourself"

Di queste nuove tecnologie, applicate ai malati di Alzheimer, si è parlato i giorni scorsi a Roma, al **Ministero della Salute, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva**, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del **Progetto "Chat Yourself"**, il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (**@chatyourselfitalia**). La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e anche testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da **Chat Yourself**, la "memoria di riserva" a portata di smartphone in qualunque momento della giornata: è in grado di memorizzare le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato da un team di neurologi, geriatri e psicologi per rispondere alle esigenze dei pazienti, è accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (**@chatyourselfitalia**).

«Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare», ha precisato il **professor Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva**. «In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è proprio quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo insieme al Giappone, le demenze rappresentano un problema sociale ogni giorno più grande. Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico (su più di 1 milione di dementi, l'Alzheimer interessa 600 mila persone), sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare».

«Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei tipici disturbi della memoria», ha spiegato **Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica di Roma**. «Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile. Per questo il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata, corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve del cervello sono esaurite. In sostanza, è come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e adeguati supporti tecnologici».

«L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita». ha ricordato **Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer**. «La famiglia ha perciò bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema».

**di Paola Trombetta**



## Chat yourself: tecnologia a sostegno dei malati di Alzheimer



### Alzheimer: statistiche e previsioni

L'Italia è uno dei paesi europei dove il **tasso di anzianità** è più **alto**, di conseguenza anche **malattie degenerative** come la demenza sono in **forte aumento**.

Tra le cause maggiori della demenza c'è il morbo di Alzheimer per il quale, nonostante i grandi passi avanti della scienza, non è ancora stata trovata una cura definitiva che riesca a fermare la malattia.

Quello che intimorisce sono i dati che già nel 2015 risultavano allarmanti: **46 milioni** le persone in tutto il mondo **affette da demenza**, dato destinato ad aumentare a **131,5 milioni al 2050** secondo il [World Alzheimer Report 2015: The Global Impact of Dementia](#).

### Chat yourself: una memoria di riserva

*Chat yourself* altro non è che un'Applicazione 'Smart' messa a punto dall'agenzia *Young & Rubicam* con il patrocinio di *Italia Longeva* e la collaborazione di *Facebook*. Essa si avvale di un software, basato sull'intelligenza artificiale, un **chat bot** in grado di **simulare una conversazione di una chat**.

Con l'intento di contenere il danno provocato dalla malattia *Chat yourself* grazie ad una chat con sé stesso aiuta il malato a ricordare.

# MANGIATORI DI CERVELLO

**Data:** 19/09/2018

**Utenti:** N.D.

Con questo chatbot ricordarsi la strada di casa non sarà più un problema, così come tante altre informazioni: cosa ci piace mangiare, a cosa siamo allergici, chi sono i componenti della famiglia... sarà un assistente virtuale ad aiutarlo nelle semplici azioni quotidiane.

## Come si utilizza chat yourself?

È disponibile gratuitamente sia in **italiano** che in **inglese** su [Facebook](#), per iscriversi basta inviare un messaggio alla pagina. Per quanto riguarda i dispositivi smartphone basta scaricare l'App **Messenger** disponibile sia per sistema Android che per iOS.

Prima di poter funzionare al 100% il programma richiede di **rispondere ad una serie di domande** di natura personale (una cinquantina circa) per le quali sarà necessario l'aiuto di un familiare.

Come giustamente ricorda Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva:

*Questo progetto non sconfigge l'Alzheimer ma va nella giusta direzione, offrendo ai malati un nuovo modo di vivere la malattia, uno strumento utile ad affrontare le prime fasi dopo la diagnosi*

Sicuramente *Chat yourself* permetterà una **maggiore indipendenza** ai malati di Alzheimer ma soprattutto darà un grosso aiuto a tutti coloro che li accudiscono e che hanno a che fare con essi.

Per saperne di più guarda il [video](#) su *Youtube*.

## Ricerca e diagnosi precoce fondamentali per vincere la guerra contro l'Alzheimer

di Redazione

La lotta dei malati per riconquistare dignità e quotidianità passa anche dalla tecnologia, a partire dai chatbot

ROMA - Ricordi che cominciano a sbiadire - dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva - confusione, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi sono i primi sintomi con cui si manifesta l'Alzheimer, il mostro silenzioso che affligge oltre 600 mila italiani e i loro familiari. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone affette da demenze.

**Di questi temi si è discusso al ministero della Salute**, in occasione della conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva, la rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del ministero della Salute, sostenitore del progetto "Chat yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia).

"Per l'Italia - ha dichiarato **Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva** - che è Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande. Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne".

**"In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer - ha concluso - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia.** 'Chat yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare".

**L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive**, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare.

"Evidenze scientifiche - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area neuroscienze, Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs-Università Cattolica, Roma - ci dicono che l'attacco ai neuroni e ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile".

"Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati - ha concluso - è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente a una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".

# Che cosa vuol dire vivere con l'Alzheimer



**ROMA** Da oggi al 2030 in Italia il numero di malati di Alzheimer, che oggi è di seicentomila casi, è destinato a triplicare e a sfondare quota due milioni. Un aumento vertiginoso che dipenderà dall'incremento degli ultra65enni. I dati sono stati diffusi in occasione della giornata mondiale dell'Alzheimer, che si celebra il 21 settembre.

Un vero e proprio calvario che non riguarda solo chi si ammala, ma anche la sua famiglia, che vede sgretolarsi la memoria e la personalità di un caro, oltre ai gravissimi problemi fisici che subentrano. Anche perché la gestione del malato è molto difficoltosa, e spesso non ci sono aiuti da parte di nessuno.

Alice ha 43 anni, un lavoro da insegnante a Roma e un dolore recente che non la abbandona. «Ho perso da poco mio padre per colpa dell'Alzheimer. Aveva 75 anni. Ma si era ammalato oltre 20 anni fa. Una rara forma di Alzheimer giovanile. Tutto cominciò quando mio padre continuava a perdersi le chiavi di casa. Succedeva sempre più spesso. All'inizio lo prendevamo in giro. Poi mia madre intuì qualcosa e lo portò dal neurologo. Ladiagnosi fu come un ciclone per noi: spazzò via tutte le nostre certezze e abitudini. Mio padre era sempre stato il pilastro della famiglia. Un uomo molto energico e dalle mille passioni. Cominciò a spegnersi poco a poco. Mia madre fece di tutto per curarlo a casa: spese tutti i risparmi per assicurargli l'assistenza di giorno e di notte. Ma a un certo punto non fu più possibile seguirlo a casa. Andava in escandescenza sempre più spesso. Un paio di volte riuscì persino a uscire di casa e a perdersi per le strade. Era diventato impossibile contenerlo. Mia madre non voleva, ma alla fine la costringemmo a prendere una decisione. Lo portammo in un centro specializzato, dove è rimasto quattro anni, fino alla fine».

**«Per ora l'unica speranza è intervenire all'inizio della malattia»**

La ricerca medica è l'unica speranza di miglioramento delle condizioni di vita per i malati di Alzheimer. Lo sa bene il professor Paolo Maria Rossini, direttore Area neuroscienze del Policlinico Gemelli. Quest'anno dopo la Merck, anche la Pfizer ha deciso di non finanziare più la ricerca per i farmaci contro le malattie neurodegenerative, perché poco remunerativa in tempi brevi.

**Quali sono le speranze che si possa arrivare ad una cura presto?**

«Ci sono attualmente decine di sperimentazioni in corso con farmaci innovativi. Io penso e spero che le due grandi multinazionali che si sono sfilate dalla sperimentazione sono forse venute a sapere attraverso loro canali che qualcuna delle molecole dei loro competitors stava dando risultati positivi. E così per evitare danni dovuti al loro ritardo si sono sottratti da ulteriori costi. Forse sarebbe anche opportuno un qualche diktat politico delle autorità internazionali che obblighi le grandi case farmaceutiche ad investire una quota fissa dei loro guadagni o in ricerca interna o in ricerca da finanziare esternamente per malattie di grande impatto sociale. Le demenze e l'Alzheimer certamente lo sono.

**Ci sono stili di vita da seguire per diminuire le possibilità di ammalarsi?**

«Lo stile di vita conta molto. Il cervello è una dote che va protetta per tutta la vita. Abbiamo infatti alla nascita una riserva "neurale" di cellule e di circuiti nervosi che entrano in gioco quando c'è un danno da qualche parte. Per mantenere sano il cervello bisogna adottare stili di vita in cui si evitino traumi eccessivi al cervello: dal trauma meccanico vero e proprio, a quello da alimentazione scorretta, dall'abuso di sostanze e alcol, alla scarsa attività fisica».

**In che direzione si muove la ricerca?**

«Esiste una "fase prodromica" in cui la malattia è presente, ma non si manifesta. Ora si sta cercando di "intercettare" i primissimi segni, in modo da intervenire tempestivamente, quando il cervello ha ancora capacità».

VALERIA BOBBI



## “Chat Yourself” arriva in Italia l’assistente virtuale che aiuta chi soffre di Alzheimer

Oltre 600 mila italiani sono affetti dalla demenza di Alzheimer che pian piano si porta via la memoria ed i ricordi della propria vita,

dai più complessi, come i ricordi delle vacanze o del matrimonio, ai più semplici ma fondamentali; **la strada per tornare a casa, o chi sono i propri familiari.**

Anche se sono già in atto molte sperimentazioni per tentare di bloccare o rallentare la patologia , ne abbiamo parlato qui ! [Alzheimer : ricercatori italiani scoprono il meccanismo che intacca la memoria](#)

Al momento **non c’è ancora una cura**, e spesso anche nelle fasi precoci, chi ne soffre può trovarsi davvero in difficoltà e confuso, nel non ricordarsi cose semplici ma fondamentali, come di nutrirsi, o come tornare a casa propria.



Oggi la tecnologia e l'**intelligenza artificiale può essere d’aiuto ai malati** nelle prime fasi delle malattia.

infatti è stato lanciato ieri al ministero della salute in occasione dell’incontro ‘Alzheimer, non perdiamolo di vista’, organizzato da Italia Longeva

un **assistente virtuale gratuito** chiamato “**chat yourself**”

appositamente pensato come aiuto per chi inizia a soffrire di Alzheimer , i chatbot sono gli assistenti virtuali (come Siri nei telefoni Apple o Cortana di Windows per intenderci) **intelligenze artificiali in grado di interagire con noi** rispondendo alle nostre richieste.

### UNA MEMORIA DI RISERVA

Se i sopracitati Siri e Cortana ascoltando la nostra voce possono chiamare un numero di telefono, o cercarci la via del ristorante più vicino,

Chat Yourself è un assistente virtuale, che si può usare dal cellulare, tutto pensato per aiutare i pazienti Alzheimer nelle prime fasi della malattia, quando non ricordano le cose basilari... una piccola **memoria di riserva a cui si potranno chiedere cose come**

- *dove abito?*
- *chi sono i miei familiari?*
- *cosa mi piace mangiare?*
- *come torno a casa?*

## POSITIZIE

**Data:** 20/09/2018

**Utenti:** N.D.

nell'App sono salvati tutti i **dati pre-inseriti dai familiari**, e per esempio alla domanda "**Dove abito**" o "come torno a casa" l'assistente virtuale attiverà direttamente il **GPS con il percorso** più breve per ritornare nella propria abitazioni,

alla domanda "**chi sono i miei familiari**" Chat Yourself" può mostrare le **foto e dettagli delle persone care**, moglie, figli, nipoti...

L'assistente virtuale ha anche la possibilità di impostare delle **notifiche ed essere programmato dai parenti** per ricordare alla persona malata di prendere le medicine, (e dove trovarle in casa) oppure di ricordarsi di mangiare e cosa mangiare

questi sono solo alcuni esempi di come "Chat yourself" può essere d'aiuto nelle prime fasi della malattia, per fare sentire la persona più al sicuro e meno spaventata quando capitano dei vuoti di memoria.

Questo assistente virtuale sviluppato su **Messenger e Facebook è totalmente gratuito** ed è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente,

Il sistema, è nato da un'idea di **Y&R**, con il supporto tecnico di **Nextopera e di Facebook** con l'aiuto e il supporto di un **team di neurologi, geriatri e psicologi** per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti.

Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva ha spiegato:

"Chat Yourself è nato con l'obiettivo di contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare"

Questo assistente virtuale è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina **Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia)**

### GIORNATA MONDIALE DELL'ALZHEIMER

il **21 Settembre sarà la giornata mondiale dell' Alzheimer** e saranno presenti su tutto il territorio iniziative per far conoscere questa patologia e sostenere la ricerca

per sensibilizzare rispetto a questa **patologia che è sempre più diffusa**, che oggi interessa quasi il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti

saranno presenti tante iniziative durante tutto il mese di Settembre come quelle segnalateci dalla **Federazione Alzheimer Italia** che il **14 Settembre** organizza una giornata di incontri e un convegno, con anche una mostra fotografica, proprio sulle tematiche della malattia.

Sul loro sito si trovano tutti i dettagli della giornata [www.alzheimer.it](http://www.alzheimer.it)

## Storie di ordinario Alzheimer: il blog della memoria



*Caregiver Whisper, #storiediordinarioalzheimer è la raccolta di piccole storie che Marco Annichiarico vive quotidianamente accanto alla mamma malata. Nel suo blog ha deciso di raccontare la malattia tra le mille difficoltà e l'ironia con la quale affronta i momenti più difficili. Obiettivo: sottolineare l'importanza della figura del caregiver*

MAURIZIO PAGANELLI

LE VOCI o il bisbiglio di un familiare che si prende cura di un malato di Alzheimer corrono da mesi sul web nel blog di Marco Annichiarico, 45 anni, nato e vissuto a Milano. Caregiver Whisper, #storiediordinarioalzheimer (su <https://poetarumsilva.com/2017/11/15/caregiver-whisper/>) è il racconto ironico, per quanto si può, della quotidianità della demenza.

Il 21 settembre, come ogni anno, si celebra la Giornata mondiale dell'Alzheimer, il XXV anniversario, che da 7 anni è divenuto Mese dell'Alzheimer. Sono oltre 600 mila in Italia, un milione 241 mila le persone diagnosticate con demenze varie, il 5% degli over65. Dopo una diagnosi certa, ben poco si può fare, inutile illudersi, da un punto di vista farmacologico. E il cosiddetto caregiver, spesso un familiare come il caso di Marco, non è davvero preparato ai deliri, ai fantasmi, alle notti insonni, alla progressiva incapacità di gestire alcunché (vestirsi, lavarsi, mangiare...), allo spaesamento ed estraniamento delle rispettive identità. Il figlio non è più riconosciuto dalla madre, il marito o la moglie non si riconoscono più.

### • STORIA DI MARCO E LUCIA

Marco, dopo aver lavorato cinque anni a Torino, si era trasferito in Sicilia per 4 anni dove ha lavorato nel mondo della musica, addetto stampa e creatore di siti internet; poi la malattia, un adenocarcinoma, del padre Sebastiano e la diagnosi della madre, l'hanno convinto a tornare a Milano. "Pensavo per 5-6 mesi, io sono di natura ottimista, credevo che dopo l'operazione papà si ristabilisse..." Lucia, invece, peggiora nel febbraio 2016, un decadimento che nel punteggio dei test è un vero crollo: da 14 a 7 e oggi è a zero. Sebastiano muore a novembre, e Marco diventa ufficialmente "caregiver", addio lavoro. Per aiutarsi scrive. La psicologa e la neurologa lo incoraggiano. Racconta sul blog: "Murakami dice che per capire le cose che gli succedono deve scriverle e forse è stato così anche per me. Scrivere di questi due anni vissuti in mezzo alla malattia, infatti, mi ha aiutato a capire, accettare e affrontare meglio la mia

situazione". Lucia peggiora: "spesso vuole uscire e tornare a dormire a casa dei suoi genitori e trovo strategie varie per convincerla... io a raccontarle storie tipo che mi ero scordato le chiavi dentro la casa dei genitori e ci saremmo andati la mattina dopo...e lei: "sapevo che eri deficiente ma non fino a questo punto"...lo non sono più da tempo suo figlio. Mi chiama Marco perché sente che così mi chiamano, una volta sono un cugino, una volta mi scambia persino per Sebastiano, mio padre... Ma davvero ora sono in pace con me stesso".

**LEGGI "Per strappare mia moglie all'Alzheimer, ogni giorno le racconto la nostra vita"**

**• ORDINARI RACCONTI**

Sarà come dicono nello spettacolo teatrale de La nuova Comune (*Thé alla prugna e amaretti* di Alfredo Giordano pubblicizzato sul sito delle Federazione Alzheimer Italia, spettacolo il 21 a Belluno): "Una cosa buona dell'Alzheimer... incontri ogni giorno gente nuova", ma occorre sforzarsi molto per capire come ragiona la testa di uno/a con demenza. L'11 luglio, il post 36 di Caregiver Whisper, racconta: "Lucia, la mamma, si ferma a chiacchierare nuda davanti ad uno specchio con la "signora", la sua immagine riflessa con cui si intende alla perfezione [...] Penso che dovrei solo ritenermi fortunato; per adesso Lucia non fa come molti degli altri malati che, appena si vedono allo specchio, iniziano a litigare e a dare di matto. Lei sorride e parla a quella signora anziana che le fa tanta tenerezza".

**• IL POST DELL'AGOSTO 2016**

«Guarda che è tuo marito, dorme nel letto con te.»  
 «Ma no, non è lui.»  
 «E chi pensi che sia, allora?»  
 «Un altro.»  
 «Quindi non riconosci che si tratta di Sebastiano?»  
 «Ma va'. E se si tratta di Sebastiano, non è quello che conosco io, è un altro.»  
 «Ma è da tanto che vive qui?»  
 «Direi di sì.»  
 «E perché non l'ho mai visto prima?»  
 «Di sicuro l'hai visto altre volte ma magari adesso non ti viene in mente.»  
 «Ma secondo te sono deficiente che mi scordo se qualcuno vive in casa con me?»

La guardo in silenzio e non riesco a replicare nulla.

**• LA LETTERA A SALVINI**

In tanti caregiver o familiari si riconoscono nei post e si sentono aiutati dal blog; cresce la solidarietà e nel quartiere diverse persone vengono a trovare Lucia, come i tanti amici e la compagna di Marco. Paolo, un amico torinese di Marco che è un terapeuta, riesce persino, lei che è in carrozzina, a farla ballare. Ne ha scritto qualche giorno fa anche l'Agenzia Redattore sociale. Ma il post che ha avuto più successo è recente: la lettera aperta a Salvini. "L'avrei scritta anche se fosse stato Renzi o chiunque altro a proporre il censimento sui Rom", dice Marco che confessa di essere un deluso della Sinistra-Sinistra,

anni fa votò anche Rifondazione comunista. "Ma non sono certo un militante". Nella lettera aperta semi-seria (tra tragedia e farsa) al ministro Salvini di giugno (Una modesta proposta sui censimenti) a proposito del censimento dei Rom propone: "Hai mai visto un malato di Alzheimer andare a lavorare? Nulla: non portano nessun guadagno e, anzi, non fanno altro che continuare a chiedere pensioni di invalidità, sussidi, assistenza e magari ricoveri gratuiti in Residenze Sanitarie Assistenziali [...] Non trovi che sia vergognoso? Questi dementi sono una minoranza in crescita e si mimetizzano nella società, a volte con la complicità dei familiari che li nascondono per non farli vedere. Ecco, fossi in te, punterei l'attenzione proprio su di loro. Se vuoi, ti posso aiutare io a iniziare questo censimento. È ora di finirla di dare loro soldi che poi sperperano in medicinali, pannoloni? o procaci badanti dell'est assunte in nero?. Ridai una dignità a questa nazione allo sbando e stoppa la demenza".

#### • FORMAZIONE CAREGIVER

Il blog è uno strumento, può diventare importante. Ricorda Patrizia Spadin, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer: "La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema". E ora 12 caregiver hanno inviato una petizione in discussione al Senato che così recita: "Provvedimenti per coloro che sono affetti da malattie cerebrali degenerative e le loro famiglie, con particolare riguardo al rafforzamento dei controlli delle strutture per anziani e delle residenze sanitarie assistenziali; all'accesso ad ospedali e pronto soccorso; al riconoscimento e alla tutela della figura dei caregiver; alla regolamentazione del settore badanti e assistenti familiari; alla promozione della ricerca scientifica e dell'informazione". Sembra d'accordo Marco Annichiarico, con il suo blog: "In Giappone hanno formato 8 milioni di caregiver, fornendo informazioni e dando strumenti per affrontare questa malattia, qui in Italia con la scusa che ogni paziente è diverso sembrano fermi, bloccati. In Francia come in altri Paesi il caregiver ha un riconoscimento. Qui da noi non esiste, è il nulla".

#### • ASSISTENZA VIRTUALE

Aiutano anche nuove tecnologie di supporto e il ricorso all'Intelligenza artificiale, come segnalato dall'associazione Italia Longeva con il progetto **Chat Yourself**: chatbot, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Chat Yourself è pubblicizzata come la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, "è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate".

**• APPROCCI NON CONVENZIONALI**

Ma, se il medicinale anti-Alzheimer non è ancora stato scoperto, ci sono modi di prendersi cura di queste persone. Il 21 la Residenza sanitaria assistenziale lombarda Villaggio Amico, centro d'eccellenza dove è stato realizzato il Villaggio della memoria, tratta il tema in un convegno (StarHotels Gran Milan a Saronno, Varese: "Approcci non convenzionali nella cura della persona con demenza: superare gli stereotipi negativi"). Afferma la geriatra Rosaria Rigo, direttore sanitario di Villaggio Amico: "L'approccio medico-clinico è utile in fase diagnostica ma limitato in quella post-diagnosi, poiché il corso naturale della malattia di Alzheimer oggi non è modificabile farmacologicamente. L'approccio riabilitativo classico cognitivo-motorio, che trova spazio nella prevenzione, perde di efficacia negli stadi gravi di malattia. L'approccio sociale, con indubbi lati positivi, rischia di creare "contenitori di malati" dimenticando la qualità della cura, che nasce dalla valorizzazione della persona e dalla risposta ai suoi bisogni. Ecco allora che diventa indispensabile introdurre un approccio non convenzionale che si basi sulla valorizzazione della persona". La tesi è che "non è vero che non c'è più niente da fare": "Gran parte dei sintomi comportamentali e delle perdite funzionali può essere considerata come un'espressione di squilibrio tra le capacità dell'individuo affetto da demenza e le esigenze ambientali". Comprendere la storia familiare e la personalità, il nuovo linguaggio verbale e non verbale, recuperare le funzionalità residue.

**• UNA MALATTIA CHE ESPLODERÀ**

Dicono gli esperti che nel 2030 la percentuale di demenza si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. "Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato in un convegno Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze del Gemelli- Università Cattolica di Roma. Inutili i trattamenti se la malattia è avanzata, occorre intercettare prima il paziente attraverso "esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". In Italia esiste per questo il progetto "Interceptor", proprio sulla patologia di Alzheimer.

**• ANCHE UNA MOSTRA**

"Love, loss and laughter - Seeing Alzheimer's differently" ("Amore, Perdita e Risate - Una visione differente dell'Alzheimer") dell'americana Cathy Greenblat: 14 scatti (una selezione rispetto ai 100 presenti nell'omonimo libro) che ritraggono numerose persone con demenza colte in momenti di quotidianità e "normalità", accanto ai propri familiari o caregiver. Obiettivo: raccontare le relazioni possibili. La mostra è esposta contemporaneamente per tutto il mese di settembre in 34 città: Abbiategrasso (MI), Alberobello (BA), Albino (BG), Asti, Bari, Castel Giorgio (TR), Bologna, Borgomanero (NO), Brescia, Camposampiero (PD), Catanzaro, Fabriano (AN), Foggia, Genova, La Spezia, Lamezia Terme (CZ), Lecce, Legnano (MI), Lissone (MB), Milano, Milazzo (ME), Monza, Pisogne (BS), Piacenza, Potenza, Quartu Sant'Elena (CA), Roma, Rosta (TO), Sassari, Torino, Trieste, Venezia, Verbania, Verona. (qui gli appuntamenti <http://www.alzheimer.it/iniziat2018.html>).



## Alzheimer, arriva Chat Yourself, un'app che aiuta i pazienti

Autore: Redazione , 21 Settembre 2018

**Il nuovo "chatbot" è stato concepito per fornire supporto a chi affronta le prime fasi della malattia**

Roma – Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive e al come ci si arriva, confusione con tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta l'**Alzheimer**, il **mostro silenzioso che affligge oltre 600mila Italiani e i loro familiari**. Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a **ricquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai "chatbot"**, "assistenti virtuali" che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze.

Di questi temi si è discusso al Ministero della Salute, in occasione della **conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista"**, organizzata da **Italia Longeva**, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute, sostenitore del progetto **"Chat Yourself"**, **il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer (@chatyourselfitalia)**. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la **Giornata Mondiale dell'Alzheimer** che si celebra il **21 settembre** - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo.

"Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande", ha dichiarato **Roberto Bernabei**, Presidente di Italia Longeva. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. **Questa patologia oggi interessa quasi il 5% degli over-65**, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne. In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Chat Yourself è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare", ha concluso il prof. Bernabei.

**L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive**, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. "Evidenze scientifiche ci dicono che **l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria**. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi "di riserva" in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile", ha spiegato **Paolo Maria Rossini**, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS-Università Cattolica, Roma. "Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati - prosegue l'esperto - è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Per questo motivo, **gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le caratteristiche prodromiche**, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici".



L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il **progetto 'Interceptor'**, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer. **"L'Alzheimer non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare, e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno**, spesso per anni, sottoposto allo stress, alla stanchezza, e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita", ha ricordato **Patrizia Spadin**, Presidente AIMA-Associazione Italiana Malattia di Alzheimer. "La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia, di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico. Le tecnologie digitali possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di tutti i soggetti coinvolti. E **i social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipata**, che aiuta ad avere una maggiore consapevolezza del problema. Speriamo molto nella sensibilità anche di chi oggi non ne è toccato ma che potrebbe esserlo domani", ha concluso Spadin.

Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da **Chat Yourself**, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, **Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente**, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).



**Il chatbot**, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è **disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia)**. Come afferma **Marco Ruggeri**, General Manager di Y&R Roma, "la creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società".

**Da settembre parte la seconda fase della campagna social di Chat Yourself**, che vede coinvolti, oltre a familiari ed esperti che raccontano le loro esperienze legate alla malattia, anche alcuni personaggi noti al grande pubblico.

AGI > Salute

## Alzheimer, la malattia incurabile che tormenta la scienza

Oggi la Giornata mondiale, in Italia un milione di malati (il 5 per cento della popolazione over 65). Manca ancora una cura. [Un blog](#) di Riccardo Luna

È uno dei più grandi crucci dei ricercatori e dei neurologi e nessuno lo nega: non siamo ancora in grado di rispondere all'incendere dell'Alzheimer. La malattia, che colpisce 44 milioni di persone nel mondo è al momento priva di una risposta terapeutica adeguata. Ogni anno il 21 settembre si celebra la Giornata mondiale della Malattia di Alzheimer che in Italia fa registrare circa un milione di casi.

Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande. "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Questa patologia - spiega Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - oggi interessa quasi il 5 per cento degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'ISTAT per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne".

Ma anche se attualmente non esistono trattamenti per fermarne la progressione, sono disponibili farmaci che possono curare i sintomi della demenza. Oggi ci si concentra, infatti, soprattutto sulla prevenzione del morbo di Alzheimer e sulla ricerca di trattamenti più efficaci.

## **Malattia dalle cause ignote**

La malattia fu descritta per la prima volta nel 1906 dallo psichiatra e neuropatologo tedesco Alois Alzheimer. Attualmente la maggior parte degli scienziati ritiene che a determinarla non sia un'unica causa, ma di una serie di fattori. Anche se il principale fattore di rischio è l'età, l'Alzheimer non è l'inevitabile conseguenza dell'invecchiamento, ma una condizione vera e propria con caratteristiche cliniche specifiche che richiedono specifici interventi diagnostici, terapeutici e riabilitativi.

## **I sintomi e l'evoluzione della malattia**

Nei pazienti affetti da Alzheimer, le cellule cerebrali nell'ippocampo - una parte del cervello associata a memoria e apprendimento - sono spesso le prime a essere danneggiate. Questo spiega perché la perdita di memoria e in particolare la difficoltà nel ricordare informazioni recentemente apprese, rappresenta spesso il primo sintomo della malattia. In generale, le cellule cerebrali subiscono un processo degenerativo che le colpisce in maniera progressiva e che porta successivamente a disturbi del linguaggio, perdita di orientamento spaziale e temporale e progressiva perdita di autonomia definita appunto "demenza". A tali deficit si associano spesso problemi psicologici e comportamentali come depressione, incontinenza emotiva, agitazione, vagabondaggio, che rendono necessario un costante accudimento del paziente. È un universo parallelo all'insegna della sofferenza quotidiana: per i malati e per le famiglie, costrette a farsene carico.

## **Le prospettive terapeutiche**

La Società Italiana di Neurologia e la SINdem (Associazione aderente alla SIN per le demenze), sono in prima linea per la ricerca dei meccanismi che attivano la malattia e delle nuove terapie. Durante lo scorso anno sono stati interrotti alcuni studi promettenti su nuove terapie, perché non rilevavano una sufficiente efficacia.

“Dopo il fallimento delle terapie somministrate nella fase di demenza conclamata – dichiara Carlo Ferrarese, Presidente SINDEM, Direttore Scientifico del Centro di Neuroscienze di Milano dell'Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica presso l'Ospedale San Gerardo di Monza - le sperimentazioni cliniche attuali sono rivolte alla prevenzione della malattia”.

“Dati più recenti - prosegue Ferrarese - indicano che agendo nelle fasi iniziali di declino di memoria, quelle chiamate declino cognitivo lieve o Mild Cognitive Impairment (MCI), gli stessi farmaci potrebbero rallentare la progressione verso la demenza conclamata, perché si sono dimostrati efficaci nel bloccare i meccanismi biologici della malattia. Alla base del morbo di Alzheimer vi è l'accumulo progressivo nel cervello della proteina chiamata beta-amiloide, che distrugge le cellule nervose ed i loro collegamenti”.

## **Cercare di prevenire**

Nell'attesa dei risultati di queste terapie sperimentali, previsti per i prossimi anni, altri studi recenti indicano che vi sono efficaci strategie per ridurre la probabilità di ammalarsi in soggetti anziani normali o che presentano iniziali sintomi di decadimento cognitivo.

Studi recenti hanno dimostrato, infatti, che la prevenzione dei noti fattori di rischio vascolare, come ipertensione, diabete, obesità, fumo, vita sedentaria, è in grado di ridurre l'incidenza di demenza: adottare adeguati stili di vita (attività fisica regolare, alimentazione ricca di sostanze antiossidanti come la dieta mediterranea) e tenere sotto controllo le patologie vascolari può già oggi essere consigliato come la migliore strategia per ridurre il rischio di demenza. Recenti studi sperimentali su modelli animali, inoltre, hanno avvalorato l'ipotesi che l'attività fisica in particolare, sia in grado di favorire la produzione di nuove cellule cerebrali, sostituendo quelle degenerate attraverso la produzione di fattori neurotrofici.

## **"Chat Yourself", la memoria di riserva**

In attesa di cure efficaci contro l'Alzheimer, una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da Chat Yourself, la 'memoria di riserva' a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, Chat Yourself è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

## Giornata per la lotta all'Alzheimer. In Italia almeno 600 mila casi

By - - 21/09/2018



Tempo di lettura: 241 secondi

È la patologia neurodegenerativa più frequente: di Alzheimer soffre il 60-70% di tutti i soggetti affetti da demenza, un totale di 50 milioni di persone a livello globale, ma secondo l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) si tratta di numeri destinati a triplicarsi entro il 2050 a causa del progressivo invecchiamento della

popolazione.

“Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, le demenze rappresentano un problema medico-sociale ogni giorno più grande”, spiega il geriatra **Roberto Bernabei**, presidente di Italia longeva, rete nazionale di ricerca del ministero della Salute sull'invecchiamento e la longevità attiva.

L'Alzheimer, “forma più prepotente e violenta”, oggi interessa “quasi 600 mila persone, il 5% degli over-65”, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia longeva, nel 2030 “saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in prevalenza donne”.

Ad oggi manca una terapia specifica in grado di arrestare o far regredire la malattia. “Molte multinazionali – ha spiegato ancora Bernabei – si sono ritirate dall'agone, una molecola può costare fino a un miliardo di dollari di investimenti”.

Nell'attesa, ecco allora *Chat Yourself*, “assistente virtuale” che grazie al connubio di tecnologia e intelligenza artificiale è in grado di rispondere alle domande più comuni dei pazienti ai primi segni di disorientamento: “Come si chiama mia figlia?”. “Dove sono le chiavi di casa?”. “Ho preso le medicine?”. *Chat Yourself (@chatyourselfitalia)*, disponibile gratuitamente su Facebook, è nato da un'idea di Y&R con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook, perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi. Sviluppato su

Messenger e utilizzabile su smartphone, *Chat Yourself* è in grado di memorizzare informazioni personali restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali).

"L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare", ha spiegato da parte sua **Paolo Maria Rossini**, direttore area Neuroscienze – Fondazione policlinico universitario "Agostino Gemelli" Irccs Università Cattolica, sottolineando l'importanza di una diagnosi precoce nei 500 centri Uva (Unità di valutazione per l'Alzheimer) presenti sul territorio. Lo abbiamo intervistato.

### **Professore, perché è così importante diagnosticare precocemente la patologia?**

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Anni durante i quali l'aggressione al cervello lavora nel buio, i sintomi non si vedono perché il cervello aggredito è dotato di truppe riserva che sostituiscono i neuroni e i circuiti perduti. Intervenire in questa fase è altamente auspicabile proprio perché quel cervello ha ancora sufficiente plasticità e riserve per rispondere nel modo migliore alle terapie farmacologiche e non farmacologiche, alla correzione degli stili di vita che comportano rischio e al potenziamento di stili di vita che invece comportano protezione. Anche oggi, pur in assenza di farmaci realmente efficaci, la diagnosi precoce, addirittura pre-sintomatica è uno dei must che tutti i servizi sanitari del mondo stanno cercando di raggiungere. L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', finanziato da Aifa e ministero della Salute".

### **Come effettuare una diagnosi in assenza di sintomi di declino cognitivo?**

"Mettendo insieme test neuropsicologici, che rimangono i pilastri di base, ad una serie di marcatori, cioè di altri test strumentali che vanno dalla puntura lombare per lo studio del liquor, alla Pet per vedere il metabolismo e il consumo di ossigeno e di zucchero nel cervello, ad un elettroencefalogramma un po' particolare per studiare la connettività delle varie aree cerebrali, alla risonanza magnetica per segnare i volumi dell'ippocampo e delle varie centraline che controllano le funzioni cognitive, a uno studio genetico per vedere se ci sono fattori geneticamente determinati di rischio. Mettendo insieme questi marcatori più i test, si può già oggi avere una previsione accurata per oltre il 90% e dire ad una persona: 'Guardi caro signore, anche se lei oggi sta bene nei prossimi 3 - 5 anni ha un rischio molto elevato di sviluppare la demenza e quindi è il caso di correre ai ripari'".

Se le cause dell'Alzheimer sono ancora ignote e non esistono misure specifiche di prevenzione, Italia longeva indica alcune "strategie" per agire sui fattori di rischio e tenere e attivo il cervello: svolgere regolare attività fisica; seguire una dieta sana ed equilibrata; smettere di fumare; ridurre il consumo di alcol; prendersi cura del cuore, a partire dal controllo della pressione arteriosa; allenare la mente per favorire i meccanismi di plasticità cerebrale: leggere, fare cruciverba, giocare a carte o dama, visitare mostre e musei; mantenere una rete di relazioni sociali.

Oggi, 21 settembre, ricorre la Giornata per la lotta all'Alzheimer. Come già avvenuto **negli anni scorsi, anche l'Umbria affronta il tema** attraverso una serie di iniziative che proseguiranno anche nei prossimi mesi.

**Giovanna Pasqualin Traversa**



## **Giornata Mondiale Alzheimer/ Ogni 3 secondi un nuovo caso, i numeri purtroppo continuano a crescere**

Giornata Mondiale Alzheimer: il morbo che cancella la memoria è senza cura, non esiste un farmaco capace di arrestare o far regredire il declino cognitivo. In Italia ne soffrono in 600mila

Purtroppo neanche durante la **Giornata Mondiale Alzheimer** arrivano notizie confortanti su questa patologia. Basti pensare che purtroppo esce fuori un nuovo caso ogni tre secondi e la malattia è in crescita esponenziale, senza possibilità di trovare la parola fine. Il Rapporto intitolato "Lo Stato dell'arte della ricerca sulla demenza" diffuso dall'Alzheimer's Disease International (ADI) ci sottolinea come la situazione attuale deriva dalla mancanza di rilevanti progressi negli ultimi venti anni. Ci sono ostacoli che impediscono al momento di trovare quelle che potrebbero essere delle soluzioni adeguate a rivelarlo è il CEO di ADI Paola Barbarino. La richiesta più logica sembra essere quella di investimenti nella ricerca per cercare di fronteggiare un problema che vede solo in Italia ben 600mila pazienti. La strada della soluzione è ancora lontana, ma si sta lavorando per ricorrere ai ripari. (agg. di Matteo Fantozzi)

### **ENTRO IL 2030 IL NUMERO SI TRIPLICHERÀ**

Ricorre oggi 21 settembre la Giornata Mondiale Alzheimer, la malattia che da decenni tormenta la scienza, a caccia di risposte su quella che potrebbe essere una possibile cura. La malattia che colpisce 44 milioni di persone nel mondo, al momento è priva di una risposta terapeutica definitiva. Solo in Italia sono circa un milione i casi registrati ogni anno. Proprio per il nostro Paese, le demenze rappresentano un grande problema medico-sociale: "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari", ha confermato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. La patologia, a detta dell'esperto, interessa circa il 5% degli over 65 ma secondo le previsioni dell'Istat, nel 2030 la

## **Giornata Mondiale Alzheimer/ Ogni 3 secondi un nuovo caso, i numeri purtroppo continuano a crescere**

Giornata Mondiale Alzheimer: il morbo che cancella la memoria è senza cura, non esiste un farmaco capace di arrestare o far regredire il declino cognitivo. In Italia ne soffrono in 600mila

Purtroppo neanche durante la **Giornata Mondiale Alzheimer** arrivano notizie confortanti su questa patologia. Basti pensare che purtroppo esce fuori un nuovo caso ogni tre secondi e la malattia è in crescita esponenziale, senza possibilità di trovare la parola fine. Il Rapporto intitolato "Lo Stato dell'arte della ricerca sulla demenza" diffuso dall'Alzheimer's Disease International (ADI) ci sottolinea come la situazione attuale deriva dalla mancanza di rilevanti progressi negli ultimi venti anni. Ci sono ostacoli che impediscono al momento di trovare quelle che potrebbero essere delle soluzioni adeguate a rivelarlo è il CEO di ADI Paola Barbarino. La richiesta più logica sembra essere quella di investimenti nella ricerca per cercare di fronteggiare un problema che vede solo in Italia ben 600mila pazienti. La strada della soluzione è ancora lontana, ma si sta lavorando per ricorrere ai ripari. (agg. di Matteo Fantozzi)

### **ENTRO IL 2030 IL NUMERO SI TRIPLICHERÀ**

Ricorre oggi 21 settembre la Giornata Mondiale Alzheimer, la malattia che da decenni tormenta la scienza, a caccia di risposte su quella che potrebbe essere una possibile cura. La malattia che colpisce 44 milioni di persone nel mondo, al momento è priva di una risposta terapeutica definitiva. Solo in Italia sono circa un milione i casi registrati ogni anno. Proprio per il nostro Paese, le demenze rappresentano un grande problema medico-sociale: "Ciò vale in particolar modo per l'Alzheimer, senza dubbio la forma di demenza più prepotente e violenta, sia sotto il profilo epidemiologico, sia per l'impatto sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari", ha confermato Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva. La patologia, a detta dell'esperto, interessa circa il 5% degli over 65 ma secondo le previsioni dell'Istat, nel 2030 la

percentuale potrebbe triplicarsi con un incidenza della malattia su oltre 2 milioni di pazienti, soprattutto donne. *(Aggiornamento di Emanuela Longo)*

### **SPERANZA PER LA CURA DALLA DOPAMINA**

Ogni tre secondi una persona nel mondo sviluppa una forma di demenza: basta forse questo dato impressionante a descrivere meglio di ogni altra statistica il dramma rappresentato dal morbo di Alzheimer per 50 milioni di malati e per le loro famiglie. E se è vero che ancora nonostante i grandi investimenti nella ricerca non si è riusciti a scovare un farmaco in grado di arrestare la neuro-degenerazione lo è altrettanto che gli studiosi ogni giorno aggiungono un tassello al mosaico di comprensione della malattia. Come riportato da La Repubblica, l'ultima speranza arriva dalla dopamina, il neurotrasmettitore da sempre al centro dei trattamenti farmacologici di pazienti affetti da Parkinson e che, secondo uno studio condotto dai ricercatori della Fondazione Santa Lucia IRCCS in collaborazione con l'Università Campus Bio-Medico di Roma, potrebbe contrastare i deficit cognitivi e di comportamento provocati dall'Alzheimer. Perché bisogna essere ottimisti lo ha spiegato la ricercatrice Laura Serra: "Abbiamo osservato struttura, dimensioni e funzioni del cervello di 170 pazienti attraverso immagini ad alta risoluzione ottenute con risonanza magnetica funzionale e strutturale a tre tesla e abbiamo constatato che la progressiva degenerazione di alcuni circuiti dopaminergici concentrati soprattutto nella parte centrale e profonda del cervello è direttamente collegata con i deficit di comportamento che manifestano questi pazienti". (agg di Dario D'Angelo)

### **GIORNATA MONDIALE ALZHEIMER**

Si celebra domani, 21 settembre 2018, la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, giunta alla 25esima edizione dopo essere stata istituita nel 1994 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'Alzheimer Disease International (ADI), un'organizzazione senza scopo di lucro nata 34 anni fa. Come ogni anno in questa data si svolgeranno in tutto il mondo meeting e congressi per fare il punto sulla malattia che cancella la memoria, e non solo, provocando disagi non solo ai malati ma anche ai cosiddetti "caregivers", i familiari che si fanno carico della patologia occupandosi del paziente in tutto e per tutto. Com'è noto per questa malattia non esiste ancora una cura in grado di donare sollievo ai malati e alle loro famiglie: le aziende farmaceutiche non sono ancora riuscite a produrre un farmaco capace di arrestare o addirittura far regredire il declino cognitivo.

**INUMERI DELLA MALATTIA**

I numeri relativi al morbo di Alzheimer sono a dir poco impressionanti: si tratta della forma di demenza più diffusa sul Pianeta e si conta che in tutto il mondo siano circa 50 milioni le persone alle prese con questa patologia altamente invalidante. Cifre che secondo le stime, con il progressivo invecchiamento della popolazione, nel 2050 potrebbero addirittura triplicare. In Italia i malati di Alzheimer sono 600mila e la Giornata Mondiale in programma domani ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su una malattia veramente terribile. Per quanto la ricerca in questi anni abbia investito tanto sull'Alzheimer non sono ancora chiare le dinamiche che lo causano. Per il momento l'unico obiettivo a portata di mano è quello che permette una diagnosi precoce del morbo, risultato che comunque può garantire alle famiglie una maggiore capacità di gestire la malattia. Per la cura si dovrà ancora attendere: sarebbe già un passo avanti riuscire ad individuare una volta per tutte, e senza più dubbi, le cause.

## Alzheimer, sviluppato un chatbot per migliorare la qualità della vita dei pazienti

21 settembre 2018

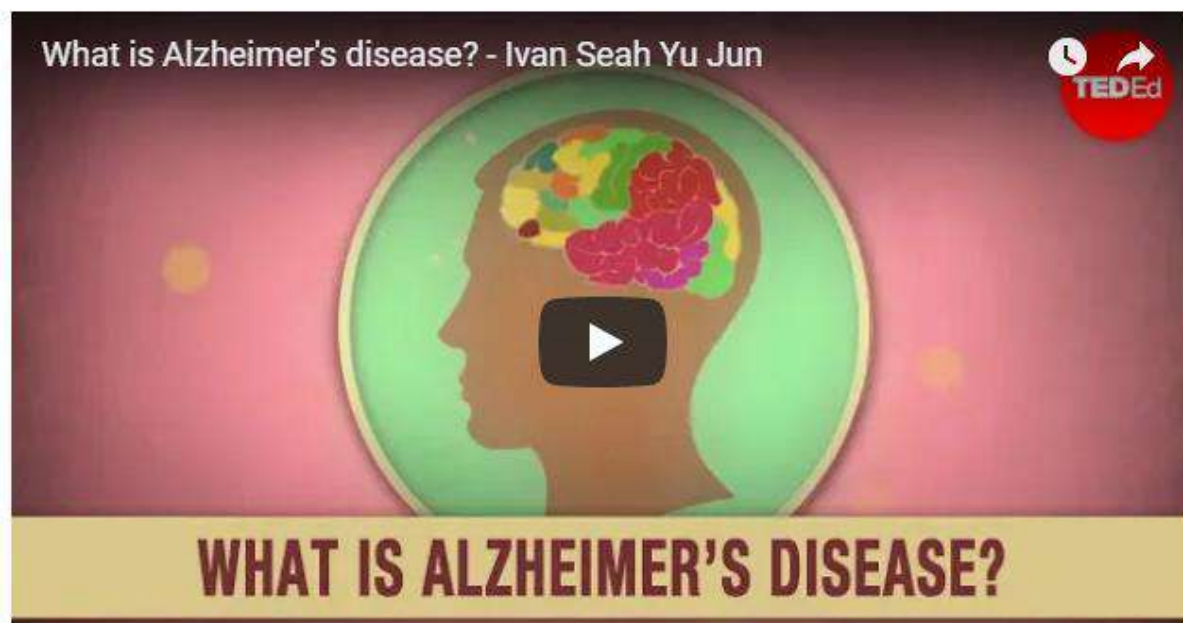
Dimensione Font - +



Secondo i dati raccolti in Italia tra il 2015 e il 2017 e pubblicati pochi mesi fa nel report dell'ISTAT, "La salute mentale nelle varie fasi della vita", con l'invecchiamento della popolazione, la **malattia di Alzheimer** e le demenze sono diventate patologie rilevanti per la salute pubblica. Si stima che circa il 4,7% della popolazione anziana ne sia affetta, in particolare le donne che superano gli ottanta anni (14,2%). Entrambe le malattie sono presenti tra le cause di morte in oltre 52.000 casi all'anno di decessi di anziani. In occasione della **Giornata Mondiale dell'Alzheimer** che si celebra oggi, 21 settembre, vi parleremo della malattia e di un **nuovo strumento** ideato per migliorare la

### Cos'è la malattia di Alzheimer?

La **malattia di Alzheimer** è una patologia neurodegenerativa a decorso cronico e progressivo. Prende il nome dal neurologo tedesco Alois Alzheimer che, nei primi anni del '900, ne descrisse per primo le caratteristiche: si tratta di un **processo degenerativo progressivo** che distrugge le cellule del cervello, causando un deterioramento irreversibile delle funzioni cognitive quali memoria, ragionamento e linguaggio, fino a compromettere l'autonomia e la capacità di compiere le normali attività giornaliere. Solo l'1% dei casi di Alzheimer è dovuto alla presenza di un gene alterato che ne determina la trasmissione da una generazione all'altra di una stessa famiglia, ossia è legato all'ereditarietà. Il restante 99% è detto "sporadico" e si manifesta in persone che non hanno una chiara familiarità con la patologia.



Tra i sintomi, variabili sensibilmente da soggetto a soggetto, vi sono la perdita di memoria (la quale diventa gradualmente più grave), difficoltà nell'esecuzione delle normali attività quotidiane, disturbi del linguaggio, disorientamento spaziale e temporale e anche alterazioni della personalità.

### Un assistente virtuale per affrontare il male

È chiaro che le persone affette da questo male si trovino ad affrontare un graduale **peggioramento della qualità di vita**, vedendosi costretti a perdere la propria autonomia e a essere derubati delle proprie abitudini oltre che dei propri ricordi. Proprio per aiutare gli anziani nella prima fase della malattia, è stato ideato nel 2017 - e in questo mese sarà protagonista di una nuova campagna di promozione - **Chat Yourself**. Chat Yourself è un **chatbot** di Messenger, un assistente virtuale che sfrutta l'intelligenza artificiale, capace di memorizzare l'intera vita di una persona restituendole su richiesta informazioni indispensabili come il nome e il contatto dei propri figli, il percorso per tornare a casa, le scadenze della settimana o eventuali allergie.



Progettato da **Nextoper** e **Young & Rubicam**, grazie alla collaborazione di **Facebook**, con il patrocinio di **Italia Longeva** e il sostegno non condizionato di **MSD**, Chat Yourself è stato perfezionato grazie a un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti ed è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla [pagina Facebook](#) ufficiale.

È necessario sottolineare che il chatbot **non è un presidio medico-chirurgico** e non cura l'Alzheimer ma ha come obiettivo quello di offrire ai pazienti un nuovo modo di vivere la malattia, mediante l'utilizzo di uno strumento utile ad affrontare le prime fasi dopo la diagnosi.

### Si celebra oggi la Giornata Mondiale dell'Alzheimer

La **Giornata Mondiale dell'Alzheimer**, che si celebra il **21 settembre** (a sua volta Mese Mondiale dell'Alzheimer), è stata ideata nel 1994 per evidenziare il decimo anniversario dell'**Alzheimer's Disease International**: la federazione internazionale delle associazioni che si occupano di supportare le persone affette da demenza e le loro famiglie.

L'evento ha lo scopo di sensibilizzare e informare il pubblico riguardo la malattia, eliminare lo stigma legato ad essa e raccogliere fondi per la ricerca.

# Alzheimer: la memoria virtuale alleata dei malati

di Roberta Camisasca  
Pubblicato il: 27-09-2018



**Sanihelp.it** - Ricordi che cominciano a sbiadire, dai nomi dei familiari al posto in cui si vive, confusione di tempi e luoghi, richiesta delle stesse informazioni più volte: sono tra i primi sintomi con cui si manifesta l'**Alzheimer**, il mostro silenzioso che affligge oltre **600mila italiani** e i loro familiari.

Per sconfiggere la malattia ci si affida alla ricerca e a diagnosi precoci sempre più precise, ma la lotta oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai **chatbot**, assistenti virtuali che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone, anche quelle affette da demenze.

L'Alzheimer oggi interessa **quasi il 5% degli over-65**, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia Longeva, nel 2030 la percentuale si triplicherà e saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di persone, in prevalenza donne. Comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive. Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni e ai circuiti nervosi inizia almeno **15-20 anni prima della comparsa dei disturbi della memoria**. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi di riserva in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile.

## Contenuti correlati

- **Sclerosi multipla: scoperto marker che predice la malattia**
- **Le beta amiloidi difendono il cervello dall'herpes**
- **Qual è la malattia di Oscar Tabarez**

Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata, corrispondente a una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. Per questo motivo, gli sforzi della ricerca sono sempre più tesi a individuare le **caratteristiche prodromiche**, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici.

L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto *Interceptor*, che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia. Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da *Chat Yourself*, la **memoria di riserva** a portata di smartphone in qualunque momento della giornata. Sviluppato su Messenger, già oggi utilizzato anche dai senior, è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (per esempio per ricordare di prendere i medicinali).

Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie a un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei malati, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).



## Chat Yourself, il software alleato dei malati di Alzheimer

I ricordi cominciano a sbiadire, si fa confusione con tempi e luoghi, le stesse informazioni vengono richieste più volte: questi tra i primi sintomi con cui si manifesta la **malattia di Alzheimer**, la forma di demenza più diffusa, che nel nostro Paese affligge oltre seicentomila individui (pari a quasi il 5% dell'intera popolazione over 65, una percentuale **destinata a triplicarsi** entro il 2030).

La patologia è dovuta all'azione di due proteine, la Beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. I **fattori di rischio** includono l'età avanzata, storia familiare, traumi cranici, malattie vascolari e uno stile di vita scorretto (fumo, alcol, scarsa attività fisica).

Per combattere questo mostro silenzioso ci si affida alla ricerca e a **diagnosi** precoci sempre più precise, tese a individuare le caratteristiche dell'Alzheimer quando ancora non si è manifestato, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici. L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', uno studio osservazionale che ha l'obiettivo, appunto, di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

Dato che al momento, purtroppo, non esistono farmaci in grado di arrestare o far regredire la malattia, le **cure** disponibili mirano a contenere i sintomi o limitarne l'aggravarsi per alcuni mesi. Ma l'impegno per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, rispondendo in maniera più efficace alle loro esigenze, oggi passa anche dall'utilizzo della tecnologia, unitamente ai social.

Nelle prime fasi della malattia, un chatbot - vale a dire un software basato sull'intelligenza artificiale, in grado di simulare una conversazione con un essere umano - può infatti rappresentare un supporto concreto per preservare la dignità e l'indipendenza del paziente e per aiutare i familiari ad affrontare con maggiore serenità questa condizione. Di questi temi si è discusso in occasione dell'evento "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzato da Italia Longeva, la rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute.

Un assistente virtuale



Una proposta concreta di utilizzo sociale dell'innovazione tecnologica arriva da **Chat Yourself**, il primo chatbot per quei malati di Alzheimer che si trovano in uno stadio ancora non grave della malattia, quando però nella memoria cominciano a formarsi i primi vuoti.

Si tratta, in pratica, di una 'memoria di riserva', a portata di smartphone in qualunque momento della giornata per aiutare le persone a ricordare informazioni fondamentali, come ad esempio il nome dei figli, il percorso per tornare a casa, le scadenze, eventuali allergie e altre informazioni personali che solo l'utente può sapere.

Attraverso l'invio di notifiche personalizzate, il chatbot ricorda al malato la disponibilità costante di un supporto e lo aiuta a mantenere la routine dell'orario in cui fare colazione o prendere un medicinale. Nato da un'idea dell'agenzia Young & Rubicam, con il supporto tecnico di Nextopera e il patrocinio di **Italia Longeva**, Chat Yourself, attraverso l'utilizzo di Messenger (l'applicazione di messaggistica istantanea di Facebook) è in grado di raccogliere tutte le informazioni relative alla vita di una persona (al primo accesso il programma chiede di rispondere a una cinquantina di domande riguardanti abitazione, lavoro, famiglia, salute, abitudini) così da poter fornire successivamente le risposte esatte su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate. «Obiettivo di Chat Yourself è quindi quello di contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricordare», sottolinea **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva.

Il chatbot è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself (@chatyourselfitalia).

## Alzheimer, alleato è lo smartphone

Post on: 5 ottobre 2018 | 0



**U**na "memoria" di riserva a portata di smartphone che, all'occorrenza, aiuta a ricordare i nomi, volti, scadenze.

Per i malati di Alzheimer allo stato iniziale è questo l'aiuto concreto che arriverà da "Chat Yourself", l'assistente virtuale disponibile su Facebook e in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta dell'utente, insieme a notifiche personalizzate come quelle per ricordare di prendere i medicinali.

Il sistema nato da un'idea dell'agenzia Y&R (Young and Rubicam) con il supporto di Nextopera, Facebook e MSD, grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi. Il servizio è gratuito ed accessibile a tutti sulla pagina Facebook [chatyourselfitalia](#).

**TODAY**

**Data:** 09/10/2018

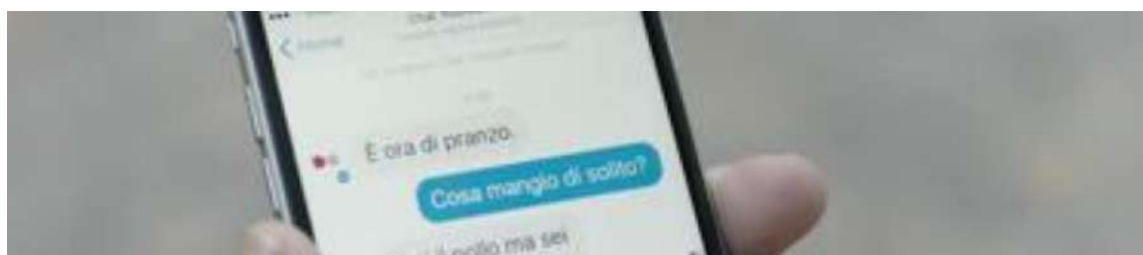
**Utenti:** 93.093

**TODAY**

Salute

## **Salute: 600 mila italiani con Alzheimer, assistenti virtuali alleati dei malati**

Presentato progetto 'Chat Yourself', primo chatbot che si avvale di intelligenza artificiale



Roma, 11 set. (AdnKronos Salute) - L'intelligenza artificiale in aiuto dei pazienti con Alzheimer e delle loro famiglie. Oggi sono 600 mila gli italiani colpiti da questa malattia. Per sconfiggerla ci si affida alla ricerca e alla diagnosi precoce sempre più precisa, ma la lotta per ridare dignità ai malati e aiutarli a riconquistare la propria quotidianità, oggi passa anche dalla tecnologia e dai social, a partire dai chatbot, 'assistenti virtuali' che si avvalgono dell'intelligenza artificiale a supporto delle persone. Ora anche quelle affette da demenze. Al ministero della Salute, a Roma, è stato presentato il progetto 'Chat Yourself' promosso da Italia Longeva, la Rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva del dicastero della Salute.

'Chat Yourself', è il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. La sua diffusione è sostenuta da una campagna social che vede in prima linea esperti e familiari e, da settembre - anticipando la Giornata Mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre - anche da testimonial del mondo della cultura e dello spettacolo. "Può aiutare a mantenere gli orientamenti e la memoria dei pazienti - ha spiegato Roberto Bernabai, presidente di Italia Longeva, durante la conferenza stampa - una strada percorribile nelle prime fasi dopo la diagnosi è quella di sfruttare le risorse della tecnologia. 'Chat Yourself' è nato con questo obiettivo: contenere il danno provocato dalla malattia, affiancando all'impegno dei propri cari un aiuto concreto a ricorda".

**TODAY**

**Data:** 09/10/2018

**Utenti:** 93.093

Ma come funziona 'Chat Yourself'? "Sviluppato per essere usato sugli smartphone e precisamente su Messenger, l'assistente virtuale è in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente, che ha anche la possibilità di impostare notifiche personalizzate (ad esempio per ricordare di prendere i medicinali)", hanno spiegato gli esperti. Il chatbot, nato da un'idea di Y&R, con il supporto tecnico di Nextopera e di Facebook e perfezionato grazie ad un team di geriatri, neurologi e psicologi per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei pazienti, è disponibile e accessibile a tutti gratuitamente sulla pagina Facebook di Chat Yourself.

L'Alzheimer comporta un lento e progressivo decadimento delle funzioni cognitive, dovuto all'azione di due proteine, la beta-amiloide e la proteina Tau, che si accumulano nel cervello causandone la morte cellulare. Nel 2030 - hanno evidenziato gli esperti - saranno più di 2 milioni le persone colpite da Alzheimer. Oggi un malato costa in termini di cure, assistenza e impatto sulla famiglia circa 70 mila euro l'anno.

"Evidenze scientifiche ci dicono che l'attacco ai neuroni ed ai circuiti nervosi inizia almeno 15-20 anni prima della comparsa dei 'tipici' disturbi della memoria. Questo perché nel nostro cervello c'è un numero enorme di cellule, circuiti e sinapsi 'di riserva' in grado di sostituire quelli danneggiati o distrutti dalla malattia, fino a quando non si arriva a una soglia limite, superata la quale il meccanismo degenerativo diventa inarrestabile - ha spiegato Paolo Maria Rossini, direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs-Università Cattolica, Roma - Il limite dei trattamenti terapeutici sin qui tentati è stato proprio quello di essere somministrati in presenza di una sintomatologia già conclamata corrispondente ad una fase di malattia in cui le riserve plastiche del cervello sono esaurite. In sostanza, come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico".

"Per questo motivo - ha ribadito Rossini - gli sforzi della ricerca sono sempre più

**TODAY**

**Data:** 09/10/2018

**Utenti:** 93.093

tesi a individuare le caratteristiche prodromiche, precocissime e spesso visibili solo con l'ausilio di esami strumentali, così da intervenire il prima possibile con trattamenti specifici e supporti tecnologici". L'Italia è in prima fila in questa attività di ricerca con il progetto 'Interceptor', che ha l'obiettivo di intercettare con precisione i soggetti che svilupperanno la patologia di Alzheimer.

"Questa malattia non colpisce solo il malato ma l'intero nucleo familiare - ha ricordato Patrizia Spadin, presidente Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer) - e soprattutto il caregiver che se ne prende cura ogni giorno, spesso da anni, alla stanchezza e alla sofferenza di vedere il proprio caro perdere sempre più la propria storia, i propri affetti, il proprio stile di vita. La famiglia ha bisogno di essere appoggiata lungo il percorso di malattia - ha aggiunto Spadin - di acquisire le conoscenze necessarie per stare vicino al malato, ma anche di poter contare sui servizi di presa in carico".

# *Newsletter*

# Sanità24

12 settembre 2018

Il Sole **24 ORE**

## LAVORO E PROFESSIONE

### **Alzheimer, arriva l'assistente virtuale «Chat Yourself» di Italia Longeva**

di *B. Gob.*

Un assistente virtuale che aiuti a ricordare, magari di assumere un farmaco o di prenotare una visita importante. O anche il nome dei figli o il percorso per...

**continua »**



**HEALTHDESK**

**Data:** 12/09/2018

**Utenti:** 15.000

# healthdesk

---

Altre notizie

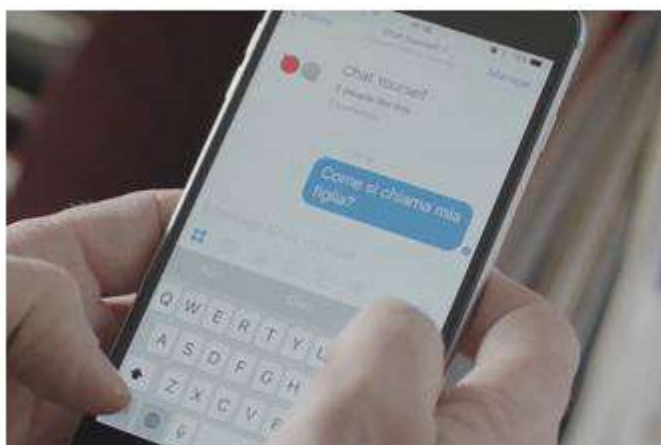
- **Gli infettivologi:** per il vaiolo delle scimmie non ci sono né cure né vaccini, ma la letalità è inferiore al 10%
- **Le opere d'arte "perdono la testa"** per la campagna europea sui tumori testa-collo
- **Una memoria virtuale** in aiuto delle persone con Alzheimer
- **Anelli (Fnomceo):** Nel "Milleproroghe" occasione persa per la ripartizione equa del Fondo sanitario nazionale
- **Nuovo Chief Financial Officer** per Molmed

## healthdesk

---

- Epilessia: progressi nella diagnosi e nella cura dal progetto europeo Desire
- Dopo i 50 anni 2 donne su 3 soffrono di occhio secco
- Meno della metà degli over 70 è vivo a cinque anni dalla diagnosi di tumore
- Una "macchina del tempo" nella Notte dei ricercatori
- Nuovo vicepresidente per la Business Unit Oncology di AstraZeneca Italia
- Leucemia linfoblastica acuta: ok UE a farmaco immunoterapico nei bambini
- Un nuovo farmaco per la leucemia mieloide acuta
- Ok a rimborsabilità per nuovo antiaggregante da usare durante l'angioplastica
- Gli infettivologi: per il vaiolo delle scimmie non ci sono né cure né vaccini, ma la letalità è inferiore al 10%
- Le opere d'arte "perdono la testa" per la campagna europea sui tumori testa-collo
- Una memoria virtuale in aiuto delle persone con Alzheimer
- Anelli (Fnomceo): Nel "Milleproroghe" occasione persa per la ripartizione equa del Fondo sanitario nazionale
- Nuovo Chief Financial Officer per Molmed
- Associazioni chiedono l'inserimento delle tecniche di diagnosi preimpianto nei Lea
- Dal Cnr l'algoritmo che prevede (e previene) gli infortuni dei calciatori
- Troppo poca frutta e verdura tra bambini e adolescenti
- Dermatite atopica: ok a dupilumab. È il primo "innovativo" non oncologico
- GSK risponde ai medici in tempo reale sui propri farmaci
- Da Fira Onlus due finanziamenti a giovani reumatologi
- Tumori di testa e collo: una nuova opzione terapeutica con nivolumab

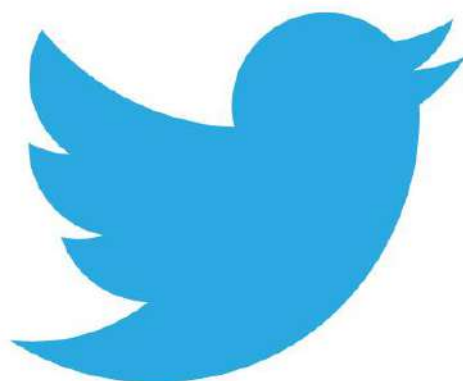
## Alzheimer: arriva la chat bot, un assistente virtuale per aiutare i malati in fase iniziale



Al Ministero della Salute, si è tenuta la conferenza stampa "Alzheimer, non perdiamolo di vista", organizzata da Italia Longeva per la presentazione del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer, cioè quelli in fase iniziale di malattia. Chat Yourself è un assistente virtuale capace di memorizzare l'intera vita di un malato, dal nome dei propri figli al percorso per tornare a

casa, e di restituirgli queste informazioni vitali in tempo reale, 24 ore su 24.

[guarda il video »](#)



## *Live Tweeting*

11 settembre 2018



Totale: **7** tweet



**3.392** visualizzazioni

# Live Twitting



**Italia Longeva** @ItaliaLongeva · 11 set  
"L'#Alzheimer è la forma di demenza più diffusa. Oggi sono oltre 600mila i malati e saranno più di 2 milioni nel 2030. In attesa di cure efficaci, una strada percorribile nelle prime fasi della malattia, è sfruttare le risorse della tecnologia". Prof. Bernabei  
#chatyourself

8 10

# Live Twitting



**Italia Longeva** @ItaliaLongeva · 11 set

"Intervenire sull'[#Alzheimer](#) in fase avanzata è come voler curare il cancro in un paziente plurimetastatico. Obiettivo della ricerca è fare diagnosi precoci sempre più precise per intervenire il prima possibile con terapie specifiche e supporti tecnologici"-Prof. Rossini [@Unicatt](#)



**Italia Longeva** @ItaliaLongeva · 11 set

"I social network possono essere degli straordinari alleati perché consentono di vivere la malattia in una dimensione collettiva e partecipativa, e di accrescere la consapevolezza"- Patrizia Spadin [@aima\\_alzheimer](#)



**Italia Longeva** @ItaliaLongeva · 11 set

"Nelle prime fasi della malattia di [#Alzheimer](#) i chatbot, "assistenti virtuali" che sfruttano l'intelligenza artificiale, possono essere un aiuto concreto per preservare la dignità e l'indipendenza dei malati e aiutare i familiari a vivere più serenamente"- Prof. Bernabei



# Live Twitting


 **Italia Longeva** @ItaliaLongeva · 11 set

Chat Yourself, attraverso l'utilizzo di un chatbot Messenger, aiuta a ricordare chattando con se stessi. Un memoria di riserva in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente. Su Facebook @chatyourselfitalia







1:48 115 visualizzazioni

  7  9 

 **Italia Longeva** @ItaliaLongeva · 11 set

La creatività, unita alla conoscenza dei nuovi media e con l'ausilio della tecnologia, supera i confini del convenzionale per generare valore, nel suo ambito specifico e nella società- Marco Ruggeri, General Manager @YoungRubicam Roma, tra gli ideatori di #chatyourself

  1  8 



11 settembre 2018

 **Italia Longeva** ...  
Pubblicato da [Domenica Barbara Donato](#) · 11 settembre alle ore 15:07

Per l'Italia, Paese più vecchio al mondo con il Giappone, l'Alzheimer rappresenta un problema medico-sociale ogni giorno più grande. Sono oltre 600mila i malati e saranno più di 2 milioni nel 2030.

Un aiuto concreto per aiutare i pazienti nelle prime fasi della malattia a riconquistare la propria quotidianità arriva dalla tecnologia.

Italia Longeva è il sostenitore del progetto "Chat Yourself", il primo chatbot per i malati prodromici di Alzheimer. Una memoria virtuale in grado di memorizzare tutte le informazioni relative alla vita di una persona, restituendole su richiesta all'utente.

Dell'esperienza di Chat Yourself si è parlato oggi al Ministero della Salute nel corso dell'evento "Alzheimer non perdiamolo di vista", con l'intervento del Prof. Paolo Maria Rossini, Direttore Area Neuroscienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma, il Prof. Roberto Bernabei, Presidente di Italia Longeva, e Patrizia Spadin, Presidente AIMA - Associazione Italiana Malattia di Alzheimer.

Scopri Chat Yourself  
<https://www.youtube.com/watch?v=eE6BO5ANyal>



2.288 visualizzazioni